DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 138 - N° 119

Domenica 19 Maggio 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Il futuro della viabilità «Così si viaggerà nel 2030»
Agrusti a pag. V

Calcio
A rischio i conti dell'Inter: entro martedì servono 375 milioni
Riggio a pagina 19

Giro d'Italia
Ganna ritorna fenomeno nella cronometro Pogacar "solo" secondo ma sempre più in rosa
Gugliotta a pagina 21

Fleximan, caccia al complice e il web lo difende

▶In un video c'è un altro uomo con il sospettato per gli autovelox abbattuti

Enrico Mantoan, il polesano denunciato per aver abbattuto almeno 5 autovelox e battezzato dal web "Fleximan", non era solo in almeno uno degli atti vandalici. Lo dimostrerebbe un video in cui lo si vede in azione con un complice, sul quale si sta stringendo la morsa delle indagini. Mantoan, operaio ed ex Vigile del fuoco, è stato coordinatore rodigino di Forza Nuova. L'uomo sospettato di essere "Fleximan" viene descritto dagli amici come una persona «non violenta», in prima fila quando si tratta di agire come volontario in occasione di eventi catastrofici come ad esempio l'alluvione di un anno fa in Emilia Romagna. Molto attivo e polemico sui social, i suoi account sono stati spesso bloccati a causa di posizioni "forti" e contrarie alle policy. Non fa mistero dell'adesione a teorie "no vax". E sul web prevalgono le posizioni in sua difesa.

Fraccon e Lucchin alle pagine 4 e 5

La petizione. Primo firmatario il capo di Forza Nuova

E sulla rete parte una raccolta fondi per pagargli le spese legali

IN POLITICA Enrico Mantoan è stato coordinatore di FN

Per i vertici di Forza Nuova, il sabotatore di autovelox è un novello Braveheart. Roberto Fiore, segretario nazionale del movimento di estrema destra assicura che non abbandoneranno mai Enrico Mantoan. «Non lo abbandoneremo, è un fratello. E anche se fosse Fleximan, sarebbe un eroe nazionale, altroché». E per rendere concreta la vicinanza hanno avviato una raccolta di fondi online, una petizione per aiutarlo a pagare le spese legali.

Lucchin a pagina 5

L'intervista
Roccella: «No a forzature gender, i sessi sono due»

Mario Ajello

Ministro Roccella, l'Italia risulta isolata: non potevamo anche noi sottoscrivere il documento Ue sui diritti Lgbtq? Siamo ormai considerati un Paese non solo conservatore ma addirittura reazionario.

«E invece, non lo siamo affatto. La nostra è una posizione liberale. Abbiamo aderito infatti a una dichiarazione che aveva uno scopo unitario e perciò è stata approvata da tutti. (...)

Continua a pagina 8

Giustizia, ecco come sarà la riforma

▶Carriere diverse per Pm e giudici, resta l'obbligatorietà dell'azione penale. Nuovo organo per le nomine

L'analisi
I controlli che mancano alla spesa pubblica

Giuseppe Vegas

«O io o il superbonus», sono state queste le tonitruanti parole del ministro dell'economia Giorgetti, quando ha dovuto affrontare le proteste di alcuni riottosi colleghi della maggioranza di governo, che non avrebbero voluto spalmare in dieci anni la deducibilità del mitico 110 per cento, che è deflagrato come una bomba ad orologeria sui nostri già traballanti conti pubblici. (...)

Continua a pagina 23

Tra 10 giorni la riforma della Giustizia avrà il primo via libera in Consiglio dei ministri. Sul tavolo di Palazzo Chigi il 29 maggio atterrerà il Ddl costituzionale sulla separazione delle carriere, da un lato i pm, dall'altro i giudici. Intanto si lavora alle limature di un testo che ha già messo sul piede di guerra buona parte della magistratura associata e delle opposizioni ed è seguito con grande attenzione dal Quirinale. Ad esempio l'obbligatorietà dell'azione penale non sarà toccata dal testo. Rimarrà obbligatoria per i pm, come prevede oggi l'articolo 112 della Costituzione, e non «discrezionale». E ancora, l'istituzione di un'Alta corte, il nuovo organo contro i provvedimenti assunti dai due Consigli superiori della magistratura che sorgeranno una volta entrata in vigore la riforma, uno per gli inquirenti, l'altro per i magistrati giudicanti.

Bechis e Pucci alle pagine 6 e 7

Nuova emergenza. Grandi piogge, difficile smaltirle: raccolti a rischio

L'allarme: l'acqua non defluisce

Le campagne sui colli Euganei

Calia, Fullin, Garzotto, Marin e Munaro alle pagine 2 e 3

Contestazioni
Porte chiuse alla Bernini: "vietato" evento elettorale

L'ultima contestazione, l'ennesima, è andata in scena ieri pomeriggio a Pisa dove la ministra dell'Università e ricerca Annamaria Bernini avrebbe dovuto partecipare a un incontro elettorale per le Europee. Ma ad aspettarla un gruppo di manifestanti, "armati" di bandiere della Palestina che prima hanno lanciato slogan contro la ministra impedendole anche solo di provare a controbattere. Poi, quando lei è comunque entrata nel luogo dell'iniziativa, hanno fatto muro impedendo a tutti di accedere. Di fatto, facendo saltare l'evento.

Bulleri a pagina 9

Il caso giudiziario
Chico Forti in Italia dopo 24 anni: «Voglio vedere mia madre»

L'aereo con a bordo Chico Forti è atterrato ieri nell'aeroporto militare di Pratica di Mare. E ad accogliere il 65enne trentino, condannato all'ergastolo in Florida con l'accusa di omicidio e rientrato in Italia dopo ben 24 anni, la premier Giorgia Meloni. «Voglio abbracciare mia madre, mi sono dichiarato colpevole solo per essere estradato».

Evangelisti a pagina 11

L'incontro
Busetto, l'ergastolo e il pranzo col Papa nel carcere di Verona

Ha consegnato a Francesco una lettera e il libro che racconta la sua storia. Monica Busetto, la 62enne mestrina condannata a 25 anni per l'omicidio della vicina di casa, Lida Taffi Pamio, è stata poi selezionata tra quel centinaio di detenuti che ha potuto pranzare col pontefice nel carcere di Montorio, uno dei momenti salienti della visita del Papa a Verona. Un appuntamento dove non è stato invitato invece Filippo Turetta, l'assassino di Giulia Cecchettin.

Tamiello a pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Itinerari sportivi in bicicletta" + € 7,90 "La Serenissima alla scoperta del mondo - vol. 4" + € 7,90 "Borghi fantasma e villaggi solitari" + € 7,90

I danni dell'alluvione

L'incredibile effetto dell'acqua che ha sommerso le campagne nei dintorni di Lozzo Atestino, sui colli Euganei. Le coltivazioni appena spuntate sono perdute

Maltempo, passata l'onda Ma l'acqua non defluisce

▶Non sono bastate 48 ore senza pioggia per liberare strade, sottopassi e campagne

▶L'attenzione sui fiumi resta alta, mentre molte coltivazioni stanno soffocando

L'EMERGENZA

VENEZIA Non piove più, ma l'acqua non se ne va. Il terreno è talmente inzuppato di acqua che non riesce a riassorbirla interamente, creando problemi soprattutto all'agricoltura in buona parte della regione. Da ieri il tempo ha concesso una tregua e fino a domani dovrebbe rimanere stabile (o comunque le eventuali precipitazioni previste sui rilievi non dovrebbero essere significative) fino al colpo di coda previsto per martedì. Proprio per questo l'attenzione sui fiumi rimane altissima. Se il terreno e i fiumi non assorbono, un altro evento temporalesco potrebbe causare nuove devastazioni.

RACCOMANDAZIONI

Ieri il Centro funzionale della Protezione civile per la Regione Veneto ha diramato un avviso che conferma lo stato di attenzione per criticità idraulica (allerta arancione) in riferimento al basso Brenta-Bacchiglione, basso Piave, Sile e bacino scolante in laguna di Venezia. L'acqua viene assorbita troppo piano dal terreno e dai fiumi e questo preoccupa, anche in previsione di possibili onde di piena. Ai comuni nelle vicinanze del Po si raccomanda di chiudere l'accesso alle golene aperte e alle piste ciclabili nelle vicinanze, nonché di aprire i ponti di barche per consentire il deflusso della piena e del materiale. Così era accaduto per il ponte di barche tra Noventa e Fossalta di Piave, che solo ieri mattina è stato riaperto.

Un altro problema è rappresentato dall'avviso di criticità geologica, che riguarda le aree del Piave pedemontano, alto Brenta-Bacchiglione-Alpone, Adige-Garda e monti Lessini, basso Brenta-Bacchiglione, basso Piave, Sile e bacino scolante in laguna, Livenza, Lemene e Tagliamento. Per queste aree si prevede un "possibile innesco di frane superficiali e colate rapide sui settori montani, pedemontani, collinari delle zone in allerta". Argini compresi.

IL GOVERNATORE

«Con Avepa, ente strumentale della Regione - commenta il governatore Luca Zaia - siamo presenti fisicamente sul territorio alluvionato e interloquiamo giornalmente con tutti i soggetti coinvolti, cittadini, agricoltori, contadini, allevatori e enti pubblici. Sono giunti subito i rilievi sui danni da parte dei tecnici di Avepa. Hanno constatato che ad essere colpite in modo considerevole dalle piogge alluvionali sono state le coltivazioni soprattutto dei territori della bassa padovana, della bassa veronese e del vicentino. Sono zone molto vaste e a macchia di leopardo - prosegue - dove i tecnici hanno constatato che l'acqua è ancora presente: ce ne è talmente tanta che i fiumi e i terreni non riescono a riassorbirla. Non defluisce, al massimo si sposta a zone ma senza rientrare negli alvei o sotto terra. Una massa d'acqua continua in movimento».

COLTIVAZIONI

C'è molta preoccupazione per le colture, molte delle quali potrebbero andare perdute.

«Innanzitutto - dice il commissario straordinario di Avepa, Fabrizio Stella - le orticole come la patata e la cipolla che sono andate sotto acqua subendo l'asfissia radicale. Se l'acqua non defluisce, sono queste le coltivazioni che per prime perderemo. In sofferenza anche le frutticole, anche perché l'accesso nei campi è inibito dagli allagamenti rendendo impossibili i trattamenti fitosanitari».

SUL SOLO VENETO ORIENTALE SI SONO RIVERSATI 130 MILIARDI DI METRI CUBI: IL TERRENO NON ASSORBE PIÙ

RACCOLTI

In Veneto Orientale, dove si sono riversati 130 miliardi di litri d'acqua, la Coldiretti stima

CASTELFRANCO INONDATA

Il caso dell'"asta" del Piave: i bacini sono indispensabili ma i comuni non li vogliono

EMERGENZA Cittadini al lavoro per arginare l'acqua in centro a Castelfranco

L'ALLARME

TREVISO La bomba d'acqua che ha sommerso l'area della Castellana in provincia di Treviso, ha evidenziato il problema: «Le strutture di difesa idraulica esistenti non sono sufficienti». Lo dice Amedeo Gerolimetto, presidente del consorzio di Bonifica Piave. E parla sostenuto dai numeri della tempesta di giovedì notte: «Nel bacino dell'Avenale sono caduti quasi 5 milioni di metri cubi di acqua mentre lo stesso Avenale in una notte è riuscito a farne defluire meno di 1 milione. E inevitabilmente 4 milioni sono rimasti fuori». Con le casse di espansione di Riese e Godego si pensava di aver salvato Castelfranco dalle acque. «Gli invasi da 800mila metri cubi si sono riempiti in tempi brevissimi. E per fortuna che c'erano. Il torrente Brenton, uno dei principali affluenti dell'Avenale, è stato completamente deviato nella cassa di Riese. Ma nonostante questo nel giro di pochi chilometri è tornato a riempirsi. Le opere in questione ci avevano fatto pensare di essere abbastanza in sicurezza. Purtroppo però è capitato un evento fuori dalla norma che ci ha fatto tornare alla paura e all'incertezza». La conclusione non può che essere preoccupante: «Il clima sta cambiando. Quello degli ultimi giorni è stato un evento calamitoso di un'eccezionalità unica. Il tempo di ritorno di simili precipitazioni è di oltre 200 anni. Ma anche eventi minori ci indicano che questi tempi si stanno notevolmente riducendo. Dobbiamo adattarci a questo nuovo ambiente, sostanzialmente diverso. Pensare di essere in grado di governare eventi così eccezionali come le piogge dei giorni scorsi, oggi è utopia. Le strutture esistenti sono sempre più spesso insufficienti. Speriamo di riuscire a realizzare qualche altro invaso per gestire al meglio quante più situazioni possibile».

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO DI BONIFICA: «LE ATTUALI STRUTTURE IDRAULICHE NON SONO PIÙ SUFFICIENTI»

SALVEZZA

Invasi e bacini di laminazione hanno invece salvato Treviso che giovedì notte è stata toccata dalla coda del tremendo fortunale, ma che comunque ha dovuto fare i conti con 70 millimetri di pioggia (il quantitativo medio di un mese) caduta in poco più di due ore. «Era dal 2005 che in città non pioveva così tanto - spiega Sandro Zampese, assessore ai Lavori Pubblici - i due bacini realizzati negli ultimi anni hanno funzionato al massimo. Quello di San Lazzaro ha salvato il quartiere della Ghirada, forse l'area più problematica della città, dove le case vanno sempre sotto. L'acqua raccolta nel bacino è arrivata fino a un metro e mezzo di altezza, ma non è uscita».

LA DISPUTA

L'INVASO A CIANO DEL MONTELLO È CONTESTATO DALLE AMMINISTRAZIONI CHE HANNO FATTO CAUSA ALLA REGIONE

La bomba d'acqua ha nuovamente acceso i riflettori sulla polemica che da anni contrappone alcuni comuni dell'asta del Piave alla Regione sulla realizzazione di casse d'espansione a Ciano del Montello. L'opera viene ritenuta fondamentale per limitare le eventuali esondazioni del Piave realizzando un'ampia area dove far espandere le acque in caso di necessità. Opera contestata dalle amministrazioni che hanno portato la Regione in Tribunale.

Paolo Calia

I danni dell'alluvione

Barche affondate a porto Casier

Sacchi per arginare il Muson dei sassi

Strade allagate ad Abano Terme

che possa essere fortemente a rischio un terzo dei raccolti: mais, soia, cocomeri, meloni, zucche, zucchine, patate e pomodoro.

«Quantità di pioggia così ingenti in un tempo ristretto provocano l'indurimento dei terreni appena lavorati – spiega la presidente di Cia Venezia Federica Senno – Si crea così una specie di “crosta di lavorazione”, un compattamento superficiale. La conseguenza è che le piantine che nascono non riescono a rompere questa crosta e muoiono per asfissia».

Condizione che riguarda le produzioni cerealicole e orticole, ma che non lascia indenni nemmeno i vigneti.

«Nel Veneto Orientale ci sono conseguenze anche sulle viti – conclude Senno – perché i trattamenti sui vigneti sono impossibili, lasciando spazio all'insorgere di patologie come la peronospora».

Michele Fullin
(ha collaborato Cristiano Pellizzaro)

«Noi sfollati ma salvi con i volontari nel buio mentre il fiume usciva»

▶Gli argini hanno ceduto ma sono stati tappati a tempo di record dagli uomini della Protezione civile che hanno lavorato giorno e notte limitando i danni

IL RACCONTO

CAMPOSAMPIERO (PADOVA) «Fino alle 2 di notte ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo pulito i nostri locali dall'acqua e dal fango che sono entrati dopo la rottura del Muson. Stamattina (ieri, *ndr*) ci siamo alzati alle 8 e abbiamo ricominciato. Il più è stato tolto ma rimane l'impotenza e la frustrazione per quello che è successo». Eleonora Visentin è la contitolare dell'azienda Beautyfull che si trova in via Guizze, a qualche centinaio di metri dalla falla di 30 metri che si è improvvisamente aperta alle 3 di venerdì mattina sull'argine del torrente, un canale artificiale scavato nel 1612 dalla Serenissima per portare le acque del Musone nel Brenta. I magazzini dell'azienda che dal 2002 opera nel settore della distribuzione di detersivi, igiene casa e persona sono stati letteralmente sommersi dal fango e dalla poltiglia fin dalle prime ore di venerdì mattina. Eleonora è anche consigliere comunale uscente e ricandidata alle prossime elezioni.

AIUTATI DA TUTTI

L'amministratrice comunale si dice commossa per la disponibilità che tante persone le hanno offerto per aiutarla a pulire il suo deposito merci: «Siamo esausti per lo sforzo che abbiamo dovuto produrre per liberare i nostri locali - ammette Eleonora con le mani e la maglietta diventate nere per via del fango -. Abbiamo ricevuto la visita e la disponibilità di persone della Protezione civile e dell'associazione Mivao per aiutarci nello sgomberare il fango ancora presente ma abbiamo preferito dirottare i volontari nella vicina azienda Beltrame che è più danneggiata di noi. È comunque stato bello e incoraggiante sentire la vicinanza di tanti concittadini che si sono messi a disposizione per aiutare chi è in difficoltà».

> **Eleonora, imprenditrice**
> *In tanti si sono offerti di aiutarci a ripulire i magazzini pieni di fango, ma c'è chi sta peggio*

> **Osvaldo, allevatore**
> *Rovinate attrezzature e motori, i conigli si sono salvati perché le gabbie erano più in alto*

ANGELI DEL FANGO

Una vera e propria “macchina della solidarietà” si è spontaneamente costituita fin da venerdì in varie zone del paese, il più danneggiato in tutto il Padovano. In via San Pio X e in via De Gasperi il Muson Vecchio ha tracimato provocando danni e sommergendo le case di 40 cm di acqua e fango. «Abbiamo vissuto un incubo - racconta trafelata la signora Chiara - .Quando ieri (venerdì, *ndr*) ci siamo svegliati, scendendo dal letto, abbiamo appoggiato i piedi nell'acqua: mi sembrava di vivere in un film. Invece era tutto vero. Noi teniamo una taverna e al primo piano tutto è andato distrutto. Non so cosa pensare. Ora è il momento di fare la conta dei danni. Certo il Comune o qualcuno della Protezione civile ci poteva avvertire di quello che è successo. Invece al risveglio venerdì ci siamo ritrovati un lago d'acqua sporca in casa. È una situazione difficile solo da elaborare».

Tirano un sospiro di sollievo i fratelli Osvaldo e Giampaolo Vedovato, l'azienda più vicina in linea d'aria al punto della rottura del Muson. I Vedovato hanno un allevamento di conigli, fortunatamente salvi perché le gabbie degli animali sono rialzate da terra. «Anche in casa mia l'acqua non è entrata perché è più alta rispetto a quella di mio fratello - afferma Osvaldo, che in bicicletta fa la spola tra la propria abitazione e l'argine del Muson dei Sassi -. A Gianfranco, che in questi giorni è in Turchia, si sono allagati taverna, lavanderia e piano terra. Abbiamo danni in azienda, sono rovinati una trentina di attrezzature e i motori per pulire le fosse dei conigli. Ma, ripeto, rispetto agli altri noi non possiamo lamentarci».

LA SITUAZIONE

«Siamo in prima linea per fronteggiare l'emergenza - spiega la sindaca di Camposampiero, Katia Maccarrone -. Con i miei occhi sto vedendo che ci sono tanti beni materiali rovinati, completamente da buttare via oltre che ancora tanto fango da smaltire. Sappiamo bene che non sarà sufficiente e ci vorranno altri passaggi per sgomberare il tutto ma Etra mi ha rassicurato che farà tutto quanto serve per sollevare la popolazione colpita dall'emergenza». La prima cittadina di Camposampiero non finisce di ringraziare chi ha compiuto il «miracolo» di coprire la falla in tempi record: «Il Genio Civile e tutte le persone che hanno contribuito a portare i massi ciclopici per arginare la rottura hanno fatto un lavoro eccezionale - sottolinea la sindaca -. Già venerdì pomeriggio l'argine era stato protetto ed ora ci vorranno dei giorni ancora per ristabilirlo completamente e renderlo sicuro. I lavori non si sono mai fermati, nemmeno la notte. Gli addetti con i fari accesi, infatti, hanno proseguito senza sosta. Sono stati davvero ammirevoli».

Luca Marin

Un magazzino di Camposampiero (Padova) invaso dall'acqua: sono centinaia le aziende che hanno subito danni al piano terreno e nei seminterrati

IL FANGO A MONTEGROTTO

Zona termale sommersa: «È un'area particolare, servono opere su misura»

IL CASO

MONTEGROTTO (PADOVA) I comuni di Abano e Montegrotto Terme sono fra quelli che, nel complesso, hanno patito danni minori dall'ondata di maltempo che si è abbattuta sull'intera regione da mercoledì a venerdì mattina: eppure il ritorno alla normalità è stato fra i più complicati. Non tanto per le problematiche causate dalla fortissima pioggia battente e dal vento, quanto per il deflusso delle acque lungo i canali e scoli consortili, con le falde sotterranee che in una manciata di ore, con l'emergenza oramai alle spalle una volta passata l'onda di piena, hanno rischiato di mettere in crisi l'intera rete idrica del comprensorio a causa dell'enorme quantità di acqua che si era accumulata.

A Montegrotto amministratori comunali, polizia locale, pompieri e Protezione civile hanno passato in bianco la notte fra venerdì e ieri, in stato allerta per il costante innalzamento del canale Menona, che è stato a un passo dal tracimare, isolando anche due aziende vitivinicole.

«È stata una notte di paura - racconta il sindaco Riccardo Mortandello -. Lungo lo scolo, poco dopo la mezzanotte, si è addirittura aperto un fontanazzo. I pompieri, assieme ai tecnici del genio civile, ai carabinieri, alla polizia municipale e ai volontari sono però riusciti a chiuderlo, arrivando a usare anche delle coperture in lamiera, e così il pericolo alla fine è stato scongiurato e non abbiamo dovuto evacuare nessuno». L'intero quartiere di Mezzavia, a ridosso della statale 16 Adriatica, ha tirato un sospiro di sollievo. Evitata l'esondazione del canale, i danni sono stati assai contenuti.

> LE FALDE DELL'AREA SONO ALTE: QUANDO IL BACCHIGLIONE E IL CANALE BATTAGLIA SONO IN PIENA, LA CORRENTE RISALE

«Montegrotto - spiega ancora il primo cittadino, Mortandello - è il comune a valle del bacino idrografico dei Colli Euganei e quindi tutta l'acqua del bacino idrografico arriva qui. Noi abbiamo un duplice problema: gestire l'acqua che arriva e quella che non defluisce attraverso il canale Battaglia. Questa situazione si presenta quando il Bacchiglione è in piena e il canale Battaglia non scarica in mare: a quel punto l'acqua torna indietro verso monte e Montegrotto si allaga per colpa dell'acqua che non defluisce».

Nelle due giornate di tempesta di mercoledì e giovedì c'è stato, poi, un altro problema, quello delle strade che scendono dai colli e sono diventate torrenti, trasportando con sé detriti e fango. «È un'anomalia che si era verificata in passato, ma con portata minore - continua Mortandello - Questa volta si è presentata con forza tanto che alcuni pozzetti dell'acqua sono saliti. Ora l'abbiamo codificate e vedremo come gestirla: succederà ancora, a intervalli minori ma dobbiamo saperla gestire».

Per rendere sicuro il comprensorio di Terme e Colli Euganei sono stati progettati dal consorzio di bonifica Bacchiglione, in collaborazione con i Comuni, quattro invasi. Il costo totale è stato stimato in circa 36 milioni di euro. Ma i finanziamenti, denunciano le amministrazioni locali, sono ancora al palo.

> QUATTRO INVASI PROGETTATI PER RENDERE SICURO IL COMPRENSORIO, MA I 36 MILIONI CHE SERVONO SONO FERMI

Nell'emergenza non sono mancate le bravate, come quella di un 60enne di Monselice che alle 6,30 di ieri, incurante dei segnali di divieto d'accesso al sottopasso che collega Montegrotto alla statale Adriatica, invaso dall'acqua, ha imboccato come se niente fosse con la sua Bmw il tunnel rimanendo subito bloccato al centro della carreggiata. Anche nella vicina Abano Terme ci sono stati danni nei negozi della zona pedonale. C'è chi si è visto rovinare 800 paia di scarpe (per un danno di 70 mila euro) e chi ha dovuto buttare oggettistica per 20 mila euro. «Abbiamo telefonato a destra e a manca e non si è fatto vedere nessuno - denuncia Marco Tasca della boutique di calzature di lusso “Cless” - Abbiamo dovuto fare da soli». «Quando è iniziato a piovere sono arrivata qui da casa con il cuore in gola» racconta Jessica Merlo del negozio di oggettistica “2Elle Design”.

Eugenio Garzotto
Nicola Munaro

G | Domenica 19 Maggio 2024
www.gazzettino.it

Gli attacchi agli autovelox

Fleximan, volontario e complottista: ora è caccia al complice

▶Enrico Mantoan non ha agito da solo: in un video è insieme a un'altra persona

▶Spesso bloccato dai social, è stato Vigile del fuoco e ha portato soccorsi nelle calamità

LE INDAGINI

ROVIGO Ora è scattata la caccia al complice di Fleximan. Sì, perchè Enrico Mantoan, 42 anni, non ha agito da solo, checché possa aver detto ai carabinieri, nei primi momenti successivi alla perquisizione della sua camera nel B&B Bertilla ad Ariano nel Polesine, una palazzina con piscina che si affaccia su un crocevia disperso nella campagna del Delta del Po.

A rendere evidente come Mantoan fosse in compagnia, almeno la notte del 3 gennaio, quando cadde sotto il flessibile l'autovelox di Rosolina, le immagini della videosorveglianza all'attenzione degli inquirenti: sono due le figure immortalate nei dintorni dell'apparecchio, prima che il palo venisse segato. E le forze dell'ordine sarebbero ormai già a un passo anche dal secondo uomo. Polesano, amico di Mantoan e pure lui molto vicino agli ambienti dell'estrema destra.

E per acquisire prove in tal senso, i militari hanno sequestrato, tra le altre cose trovate nel suo alloggio, il telefono del 42enne, per controllare con chi avesse interagito nelle notti in cui sono stati sabotati gli autovelox. Cinque gli episodi contestati dalla Procura: a Bosaro il 19 maggio e il 19 luglio 2023, a Corbola e Taglio di Po la sera della Vigilia di Natale del 2023 e, ultimo, quello di Rosolina il 3 gennaio.

IL PERSONAGGIO

Ex segretario provinciale di Forza Nuova a Rovigo, anima di Soccorso nazionale, un'associazione nata da una costola del movimento di estrema destra, che ha portato aiuti e soccorsi nelle località colpite da qualche sciagura, Mantoan è un no vax convinto, fedele sostenitore delle teorie antisistema, nazionalista nell'anima e grande appassionato del Corpo dei vigili del fuoco, di cui ha fatto parte in passato. Ha più pagine Facebook perché spesso è stato "bloccato" dal social network a causa di comportamenti che violano la netiquette. E così quando è bloccato un profilo, ne usa un altro.

SUI SOCIAL

Non mancano omaggi proprio a Fleximan, giusto nei giorni a cavallo degli episodi che gli sono stati contestati.

In una pagina social del quarantaduenne, oltre a diversi post che testimoniano il lavoro nell'associazione di soccorso (che oltre alle missioni durante le catastrofi naturali si occupa di beneficenza e della segnalazione di quelle che vengono ritenute dal gruppo ingiustizie e inefficienze dei servizi pubblici), ecco vignette e "foto" realizzate grazie all'intelligenza artificiale che rappresentano l'"eroe col flessibile".

È il 4 gennaio, il giorno dopo il "colpo" di Rosolina, quando pubblica l'immagine del velox abbattuto e commenta: "Avevamo bisogno di un eroe che ci salvasse ora, Fleximan, Veloman o Segavelox, chiunque tu sia".

E ne sono passati 8 di giorni, l'11 gennaio, quando posta una vignetta sul "giustiziere" degli autovelox e ci aggiunge, come stato d'animo, "divertito". Certo, divertito, perchè se fossero confermati i sospetti degli investigatori, dietro a quel Fleximen c'è proprio lui. Un po' come Peter Parker che vendeva al Daily Bugle, quotidiano immaginario di New York nell'universo Marvel, le foto di se stesso, ma in versione Spiderman, così Mantoan lodava il suo alter ego segreto su Facebook.

Il 18 gennaio il 42enne riesce a trovare un collegamento tra l'"eroe" dei social e la questione Covid: "La domanda che spopola in questi giorni è perchè Fleximan è definito eroe - scrive - Perchè forse meglio un Eroe che abbatte 8 pali di ferro che eroi che hanno abbattuto 79mila anime" riferendosi ai decessi causati dal virus in pandemia.

E se la vigila di Natale i carabinieri sono convinti che Mantoan abbia messo a segno il doppio colpo, distruggendo gli apparecchi di Corbola e Taglio di Po, a Santo Stefano l'ex segretario provinciale di Forza Nuova trova il momento per scherzare: "Se son rose fioriranno, se son velox... Taglieranno».

Forse convinto di averla fatta ormai franca, il presunto Fleximan polesano diventa particolarmente audace il 24 gennaio, quando pubblica un video ironico sul "giustiziere" e si rivolge all'autorità giudiziaria: "Procuratore, non essere in-flessibile". Chissà se non fosse un vero auspicio visto che, come dice il detto "burlando si dice il vero".

Marina Lucchin

Enrico Mantoan, 42 anni, è il responsabile di Forza Nuova per la provincia di Rovigo. Operaio metalmeccanico, è stato Vigile del fuoco e ha operato spesso come volontario in occasioni di calamità naturali. A sinistra uno dei suoi post sulle gesta di "Fleximan"

MENTRE COLPIVA GLI AUTOVELOX POSTAVA MESSAGGI CHE INNEGGIAVANO ALLE AZIONI: «C'ERA BISOGNO DI UN EROE»

Il web lo difende: «È un benefattore» Raccolta di fondi per le spese legali

LE REAZIONI

ROVIGO I sostenitori di Fleximan si uniscono in una petizione per aiutare il "giustiziere" degli autovelox. Primi firmatari sono Roberto Fiore, segretario nazionale e fondatore di Forza Nuova, poi Luca Castellini, vice segretario nazionale. Segue di fatto tutto l'ufficio politico di Fn: Luigi Cortese, Gloria Callarelli, Giuseppe Bonanno Conti, Adriano Da Pozzo, Stefano Saija. Ma, ora, i volti noti cercano il sostegno degli internauti, nella speranza che tutti coloro che ritengono Fleximan un eroe, almeno sui social network, decidano di sostenerlo, anche economicamente nella battaglia legale che dovrà sostenere a seguito della denuncia per danneggiamenti. Su petizioni.com è scattata la raccolta fondi per aiutare il 42enne bassopolesano che ha nominato difensore di fiducia l'avvocato Giorgia Furlanetto del Foro di Rovigo, ex assessore di Adria all'epoca tra le fila di Fratelli d'Italia, legale che già ha assistito Mantoan in altre beghe legali con l'aiuto anche di un altro volto noto della destra polesana, l'avvocato Federico Donegatti, che in passato fu candidato sindaco per la Fiamma Tricolore e Forza Nuova a Rovigo.

Ma sui social il generale la maggior parte degli internauti non fa che elogiare quello che è stato eletto "paladino" degli automobilisti (specie quelli dal piede pesantuccio sull'acceleratore). "Santo subito" commenta la notizia "Rinella". Ma poi a valanga partono i commenti sotto gli ultimi post di Mantoan: «Se sei tu, sei un grande» assicura Tony Cavallaro, «Se Fleximan sei tu, sei un eroe nazionale» si entusiasma Francesca Michele, «Forza! tutti con te!» esulta Ilenia Mazza. Certo, qualche detrattore non manca, specialmente per la militanza politica estremista del 42enne. Due in particolare gli screzi con gli amministratori locali di Adria che hanno portato davanti al giudice Mantoan. Nella sua veste di responsabile provinciale di Fn, ha avuto alcuni accesi scontri con l'attuale sindaco Massimo Barbujani e non è stato tenero nemmeno con il suo predecessore Omar Barbierato. Nel 2017 infatti Barbujani aveva deciso di sporgere querela contro di lui. Secondo Barbujani, Mantovan l'avrebbe definito "sindaco di m...." e gli avrebbe rivolto anche mincacce, tipo: "Ti vengo a prendere sotto casa".

A scatenare la querelle tra i due un video sull'onda dello spot Tim incentrato su un balletto che aveva sollevato lo sdegno di Forza Nuova perché girato davanti al monumento ai Caduti.

Altri momenti di tensione anche quando l'ex sindaco di centrosinistra aveva tolto la cittadinanza onoraria a Benito Mussolini per conferirla a Giacomo Matteotti. In quella occasione Fn aveva definito Barbierato un "talebano". Barbierato inoltre aveva denunciato alcuni attivisti di Fn, tra i quali Mantoan, nel 2022 per aver imbrattato la città con le scritte "Adria è fascista" ed aver affisso uno striscione "Ciao Andrea - Forza Nuova" sul murale dell'ex scalo merci ferroviario.

«Enrico ora sembra il male assoluto - sottolinea un amico - ma ricordo che un anno fa, con la squadra di Soccorso Nazionale, è stato uno dei primi ad portare soccorso in Emilia Romagna alle vittime dell'alluvione. Non so se Fleximan sia lui. So solo che il Mantoan che conosco io si è sempre speso per i più deboli. Ha interrotto un rapporto di lavoro perché non se la sentiva più di staccare il gas alle famiglie che non riuscivano a pagare le bollette. Dove c'era un'emergenza era sempre tra i primi ad correre. Stiamo valutando una raccolta fondi per pagare le spese legali».

In paese ad Ariano, invece, sembra non conoscerlo nessuno. Sa poco di lui pure simone Sacchiero, titolare dell'agriturismo Bertilla, in via Veneto Ariano 1, nella più dispersa e profonda campagna del Basso Polesine. «Ha una camera qui da noi da un paio d'anni perché la ditta dove è assunto sta facendo dei lavori in zona da tempo. Stamattina mi ha comunicato che per un po' non alloggerà qui. Certo trovarlo sul giornale è stata una sorpresa. Non posso esprimere opinioni riguardo questa faccenda perché in realtà non ci conosciamo bene. Qui non facciamo neanche la colazione, quindi non ci sono molte occasioni di vedersi. Posso solo dire che sono rimasto molto stupito».

Marina Lucchin
Guido Fraccon

IN PIAZZA **Mantoan durante una manifestazione a Roma**

I VERTICI NAZIONALI DI FN AVVIANO UNA PETIZIONE. GLI AMICI: «LUI SEMPRE TRA I PRIMI AD AIUTARE CHI È IN DIFFICOLTÀ»

Gli attacchi agli autovelox

«Un fratello colpevole solo per questo Stato»

▶Forza Nuova difende Mantoan: «Non lo abbandoneremo, lui contro le vessazioni»

▶«Non ha mai manifestato intenzioni violente. Ha agito per amore degli italiani»

LE REAZIONI

ROVIGO Fleximan? Macchè. Per i vertici di Forza Nuova, il sabotatore di autovelox è un novello Braveheart. Roberto Fiore, segretario nazionale, Luca Castellini, vice segretario nazionale e l'ufficio politico del movimento di destra assicurano che non abbandoneranno mai il Enrico Mantoan. Luca Leardini, coordinatore di Forza Nuova per il Nord Italia assicura: «Non lo abbandoneremo, è un fratello. E anche se fosse Fleximan, sarebbe un eroe nazionale, altroché».

«Non sappiamo se Enrico, dirigente di Forza Nuova a Rovigo e responsabile dell'Associazione Soccorso Nazionale, sia veramente "Fleximan" - assicurano dalla segreteria nazionale - ma sappiamo che se fosse colpevole, lo sarà solo per questo Stato, al contrario colpevole di vessare gli Italiani anche attraverso strumenti volutamente acquistati per svuotare le nostre tasche; strumenti, di fatto non omologati, che troppo spesso non hanno nulla a che fare con la sicurezza stradale. Noi sappiamo che se lo fosse, Enrico sarebbe ulteriore dimostrazione che esiste ancora un'Italia profonda e ribelle che non subisce né mascherine, né logiche di guerra, né sostituzioni socio culturali, né imposizioni globaliste e nemmeno dittature stradali».

Insomma, Fiore e Castellini non hanno dubbi: «Da parte nostra, totale solidarietà e pieno sostegno legale per Enrico e per chiunque metta a rischio se stesso per difendere le Libertà del nostro Popolo». Il 42enne non è noto solo in Polesine. Per qualche anno ha vissuto nel Padovano, prima a Campodoro e poi a Este, quando conviveva con la fidanzata. La permanenza di Enrico Mantoan nella Bassa Padovana è ricordata da ex colleghi e iscritti a Forza Nuova con cui il 42enne aveva legato, partecipando ad alcune iniziative del partito nel territorio.

Tra questi, Luca Toniolo di Vo', il paese simbolo della pandemia da Covid, che si dichiara ex militante di Forza Nuova: «Mi pare strano che sia stato lui a commettere questi atti. Da quel che ricordo, Enrico è sempre stato una persona squisita e non ha mai manifestato idee violente, anzi. Si dava molto da fare per la cittadinanza. È stato lodevole da parte sua contribuire alla creazione di un'associazione di volontariato, "Soccorso nazionale", e aiutare le popolazioni dell'Emilia Romagna colpite dall'alluvione nella primavera dell'anno scorso».

Quando ancora era residente a Este, Mantoan ha partecipato ad una manifestazione di Forza Nuova a Vo', tenutasi a luglio 2023: «Era anche intervenuto il leader del partito, Roberto Fiore. In ogni caso, non vedo Mantoan da tempo».

Pochi mesi prima, il presunto Fleximan aveva partecipato ad un presidio davanti all'ospedale di Schiavonia, che si trova nel territorio di Monselice. In quella circostanza, aveva preso la parola come rappresentante di "Soccorso nazionale", di fatto uno spin-off del partito. L'operaio si era registrato all'anagrafe di Este a novembre 2019 ed è stato cancellato per irreperibilità a gennaio di quest'anno. Durante questo lasso di tempo, Mantoan ha vissuto in un'abitazione di largo Tiepolo, laterale della centralissima via Zanchi.

Nel suo periodo padovano, Mantoan ha lavorato come saldatore specializzato alla Veronese Impianti di Este, importante realtà del territorio. «Eravamo colleghi, ma non seguivamo gli stessi cantieri - racconta Simone Garbin -. Per quel poco che l'ho conosciuto, lo ricordo come professionalmente capace. Non si è mai comportato in maniera inidonea o scorretta. Si impegnava, si dava da fare e quando c'era da essere reperibili non si tirava in dietro. Le nostre discussioni si limitavano al lavoro e non siamo mai entrati nel personale, men che meno nella politica».

L'avvocato rodigino Federico Donegatti lo descrive come «una brava persona. Tutto ciò che ha fatto, lo ha fatto per amore del popolo italiano. Ha ritenuto di agire così per le vessazioni che gli italiani subiscono per questo continuo fiorire di autovelox». Donegatti, di professione avvocato, assiste Mantoan in un processo che vede quest'ultimo imputato per deturpamento e imbrattamento, fatti avvenuti qualche anno fa ad Adria.

M.Luc. - G.B.

Il messaggio di Mantoan postato sui social mentre i carabinieri arrivano per perquisirlo. A destra, un'immagine di quando faceva parte dei Vigili del fuoco

Le mosse del governo

Giustizia, la riforma soft: azione penale obbligatoria e paletti per l'Alta corte

▸Il 29 maggio via libera del Cdm alla separazione delle carriere

▸Stop ai politici eletti nel Csm Sul concorso una legge a parte

I PILASTRI

1 Un tribunale per i ricorsi del Csm

La riforma istituisce un'Alta Corte per i ricorsi dei due nuovi Csm, uno per i pm, l'altro per i giudici. Formata da nove membri, sarà un organo di tutela giurisdizionale con una doppia istanza e solo per i provvedimenti disciplinari

2 Il sorteggio dei togati

Come oggi i due terzi del Csm saranno composti da magistrati. La novità è nella selezione dei magistrati, che avverrà con un sorteggio secco oppure temperato, con la previsione di una seconda selezione. Una scelta pensata per arginare le correnti delle toghe

3 L'accesso alla magistratura

Sarà demandata a una legge ordinaria la definizione delle nuove modalità di accesso alla magistratura, una volta approvata la riforma. Si discute se prevedere due concorsi distinti per aspiranti pm e giudici o un percorso unico di formazione

LE MISURE

ROMA Dieci giorni e la riforma della Giustizia avrà il primo via libera in Consiglio dei ministri. Sul tavolo di Palazzo Chigi il 29 maggio atterrerà il Ddl costituzionale sulla separazione delle carriere, da un lato i pm, dall'altro i giudici. L'ha promesso Giorgia Meloni e così sarà: prima delle Europee la riforma un tempo cara a Silvio Berlusconi otterrà un semaforo verde iniziale.

Intanto però si lavora alle limature di un testo che ha già messo sul piede di guerra buona parte della magistratura associata e delle opposizioni ed è seguito con grande attenzione dal Quirinale. Anche per questo, d'intesa con la premier, il Guardasigilli Carlo Nordio ha lavorato per smussare gli angoli più spinosi. Ad esempio l'obbligatorietà dell'azione penale, che non sarà toccata dal testo. Rimarrà obbligatoria per i pm, come prevede oggi l'articolo 112 della Costituzione, e non «discrezionale» come una parte del centrodestra avrebbe voluto. E ancora, l'istituzione di un'Alta corte, il nuovo organo di tutela giurisdizionale contro i provvedimenti assunti dai due Consigli superiori della magistratura che sorgeranno una volta entrata in vigore la riforma, uno per gli inquirenti, l'altro per i magistrati giudicanti.

LA CAUTELA

Uscita a sorpresa dal vertice sulla Giustizia di Meloni con Nordio e i responsabili del governo due settimane fa, l'Alta corte è diventata subito oggetto di accesissime polemiche tra i togati, a partire dall'Associazione nazionale magistrati. E chissà che basti a sgonfiare la strada imboccata dalla maggioranza negli ultimi giorni: il tribunale "terzo" avrà competenza solo sui ricorsi dei provvedimenti disciplinari dei due Csm. Cioè le decisioni che incidono sulla carriera di pm e giudici assunte dall'organo di autogoverno. Mentre non si potranno impugnare tutte le altre delibere.

Resteranno fuori, ad esempio, le delibere amministrative del Csm, che invece rientravano nei progetti per un'Alta Corte presentati a più riprese negli ultimi vent'anni da volti noti della politica, da D'Alema a Violante. In altre parole, il nuovo tribunale non si sostituirà alla Cassazione che resta, per queste altre delibere, il giudice adito contro i ricorsi del Csm. Per il resto l'Alta Corte - su cui molto ha insistito Forza Italia - sarà un pilastro della riforma in cantiere. Composta da due sezioni, con la possibilità di impugnare le decisioni della prima di fronte a un plenum. Ma non è questo l'unico capitolo caldo della separazione delle carriere. Occhi puntati sulla selezione dei membri togati del Csm. Come è già trapelato, sarà previsto un sorteggio delle toghe che dovranno sedersi a Palazzo dei Marescialli. L'idea è assestare un colpo duro al correntismo che da sempre scandisce riti e decisioni delle toghe nel Csm. Probabile che si opti, nella prima bozza pronta al via, per un sorteggio secco. Rinviando più in là, durante l'iter in Parlamento, eventuali ritocchi, con la previsione di un sorteggio temperato: una prima selezione di magistrati estratti a sorte tra cui poi saranno scelti i togati del Csm.

NON SARÀ TOCCATO L'ARTICOLO 112 DELLA COSTITUZIONE LA NUOVA CORTE SI ESPRIMERÀ SUGLI ATTI DISCIPLINARI

Nel complesso, a giudicare dalle indiscrezioni che trapelano tra Palazzo Chigi e via Arenula, viene fuori una riforma "soft". Altro che interventi a gamba tesa: entra in punta di piedi nel terreno dei magistrati. Il diavolo è di nuovo nei dettagli. Ad esempio la decisione di affidare a una legge ordinaria la regolamentazione dell'accesso alla magistratura. È un punto spinosissimo della riforma. Se le carriere di pm e giudici devono essere separate, come si fa a lasciare un concorso unico per entrare in magistratura? L'Anm anche su questo ha montato le barricate: nessuno tocchi il concorso. Sicché alla fine il governo ha optato per un rinvio.

Perfino un pilastro della riforma - l'istituzione di due diversi Csm - atterrerà in Cdm scritto a matita. Il Ddl in arrivo a Palazzo Chigi prevederà sì un doppio Consiglio. Ma chi conosce il lavorio tecnico dietro al testo non ci mette la mano sul fuoco e ritiene probabile che in Parlamento si possa arrivare a un altro assetto: un solo Csm, con due sezioni separate al suo interno. Sarebbe una rivoluzione a metà, questo è certo. Un'altra novità di peso nella riforma riguarda i membri laici del Csm.

SORTEGGIO SECCO PER I TOGATI E SULL'ACCESSO ALLA MAGISTRATURA IL GOVERNO PRENDE TEMPO

STOP ALLA POLITICA

Nei giorni scorsi l'Associazione dei magistrati europei aveva tuonato contro la presunta intenzione del governo Meloni di prevedere un sorteggio anche per i membri laici. Indiscrezione seccamente smentita da Palazzo Chigi anche se, a dire il vero, l'ipotesi era circolata nelle prime riunioni tecniche a Roma. La novità è questa: sarà messo nero su bianco il divieto di nominare fra i laici parlamentari e consiglieri regionali in carica. E non è escluso che questo divieto si estenda agli ex parlamentari, che fino ad oggi hanno spesso preso posto al tavolo di Palazzo dei Marescialli. Una soluzione per restringere il cerchio ad avvocati e professori e scavare un solco tra politica e Csm. Insomma, non sarà una rivoluzione e neanche un pranzo di gala la riforma dei giudici italiani che questa volta davvero è a un passo dal prendere vita.

Francesco Bechis

Il 29 maggio è previsto l'approdo in Consiglio dei ministri della riforma della separazione delle carriere. Il testo, un Ddl a firma Nordio-Meloni, prevede l'istituzione di due Csm distinti per i giudici e i pm e la nascita di un'Alta corte per i ricorsi contro i provvedimenti disciplinari

Il faro del Colle sui decreti: modifiche al "salva-casa" e al ddl sull'Agricoltura

«IMPEGNO CONTRO LE DITTATURE»

L'omaggio ai soldati italiani e polacchi, nell'80esimo della battaglia di Montecassino e il riferimento all'oggi: «Kiev ci richiama all'impegno contro le dittature»

IL CASO

ROMA Al momento due sono i decreti dati per certi che andranno in Cdm mercoledì. Il primo è quello sulla giustizia, ma non la separazione delle carriere (prevista per il 29) bensì misure per l'assunzione di personale penitenziario e amministrativo, norme per migliorare il funzionamento della giustizia civile e penale e sull'ordinamento penitenziario. Il secondo riguarda la Protezione civile, disposizioni varie che non sono entrate nei provvedimenti delle scorse settimane perché non bollinate in tempo. Ma la carne al fuoco è tanta, la riunione del 29 maggio dovrebbe vedere all'ordine del giorno almeno quattro dl se le interlocuzioni in corso con il Mef e con il Colle dovessero andare a buon fine. Perché sul tema della decretazione d'urgenza c'è da sempre il faro acceso del Quirinale che vaglia le ragioni per le quali il governo sceglie di utilizzare questo strumento normativo piuttosto che quello del disegno di legge. «Nessuno scontro, solo una doverosa e costante attenzione», si rimarca dal Colle, un confronto che viene definito «fisiologico e positivo». Il dialogo va avanti soprattutto sui principi di «necessità e urgenza» richiesti per il varo dei decreti.

SONO SEI I PROVVEDIMENTI AL VAGLIO DEL QUIRINALE «DOVEROSA E COSTANTE ATTENZIONE»

I TESTI

Proprio nei giorni scorsi ci sono stati intensi contatti tra palazzo Chigi e il Quirinale su un altro decreto, il dl agricoltura messo a punto dal ministro Francesco Lollobrigida, che proprio in seguito a questi contatti è stato modificato dal governo. In ballo ora c'è il cosiddetto "salva-casa" rilanciato dal vicepremier Matteo Salvini, un decreto legge del ministero della Salute sul taglio delle liste d'attesa e sull'aumento del numero dei medici, un altro del dicastero dell'Istruzione legato al tema delle graduatorie e inoltre un dl per istituire un ente terzo per controllare i bilanci di calcio, annunciato dal responsabile dello sport Andrea Abodi. Gli ultimi due dovrebbero essere accorpati in un unico testo, anche se il piano sull'agenzia che andrà a sostituire la Covisoc potrebbe slittare perché la Figc e il Coni hanno preparato una proposta ad hoc con l'obiettivo di trovare un compromesso. La successiva riunione del Consiglio dei ministri si terrà il 29 maggio: dovrebbe approdare sul tavolo la riforma epocale della giustizia, un decreto legge di delegazione europea, un altro per aprire nuove miniere e recuperare vecchi giacimenti ormai abbandonati di materie prime che oggi sono considerate di fondamentale importanza nell'Unione europea (dal nichel al cobalto, dal litio alle terre rare) e non si escludono ulteriori sorprese. Di certo non sarà cosa semplice gestire in Parlamento sei (o anche più) decreti da varare insieme o spalmati su due Consigli dei ministri. Andrebbero convertiti entro due mesi, a ridosso della pausa estiva di Camera e Senato di ini-

La strategia

Meloni ci mette la firma: il messaggio ai pm (e a FI)

▶La sigla in calce al testo con Nordio per non farne una bandierina elettorale

▶La premier e le garanzie a Colle e toghe: nessuna interferenza sull'azione penale

IL RETROSCENA

ROMA Firmato: Giorgia Meloni. Ci sarà anche il nome della presidente del Consiglio in calce alla riforma della separazione delle carriere, al fianco del Guardasigilli Carlo Nordio. Una rivoluzione a doppia firma quella che promette di scavare un solco tra le carriere di magistrati inquirenti e giudicanti: non è un dettaglio da poco.

Ci mette la faccia la timoniera della destra italiana su una riforma che molto farà discutere nei mesi a venire e già incendia le polemiche della magistratura associata, (quasi) tutta in trincea contro il testo in cantiere a Palazzo Chigi. Ha seguito passo passo Meloni la gestazione del Ddl ormai pronto al via libera. Cercando di restare in equilibrio, per quanto possibile. Da un lato il pressing di Forza Italia, la ricerca da parte del partito azzurro guidato da Antonio Tajani di uno "scalpo" elettorale per le Europee, una battaglia storica di Berlusconi finora mai andata in porto. Dall'altro il tentativo di tenere aperto un canale nei rapporti burrascosi fra governo e toghe. Ma anche con il Colle e Sergio Mattarella che presiede il Csm e ha seguito molto da vicino il lavoro preparatorio del ddl costituzionale sulla Giustizia, facendo trapelare dagli uffici tecnici dubbi e remore sui passaggi più spinosi, forieri di critiche e proteste della categoria.

LE GARANZIE

Alla fine Meloni è riuscita a garantire l'approdo in Cdm della riforma prima del voto europeo. Ma a condizioni ben precise. Non ha mai voluto, raccontano dal suo cerchio stretto, regalare a Forza Italia una "bandierina" elettorale, permettere al partito che fu del Cavaliere di mettere il cappello sulla rivoluzione delle toghe. Messaggio pericoloso da far passare alla vigilia di una sfida elettorale proporzionale, le Europee appunto, che si gioca tutta su una sfrenata caccia alle preferenze, a costo di contenderle ai propri alleati. Ecco, firmare quel testo serve a questo: sottrarlo alla logica dei vessilli da sbandierare di fronte agli elettori del centrodestra, magari rosicchiando consensi agli altri partiti della coalizione. Ma è anche un segnale di garanzia. Quella che Meloni ha voluto dare al mondo delle toghe con una tregua che non è ufficiale ma è nei fatti e nelle pieghe della riforma pronta al via.

È stata la presidente del Consiglio a spegnere sul nascere un focolaio che avrebbe incendiato la magistratura italiana. Ordinando lo stop a qualsiasi proposta di modifica dell'obbligatorietà dell'azione penale. Un altro vecchio pallino di Berlusconi: scrivere nero su bianco nella Carta che l'azione penale dei pm non è obbligatoria, ma discrezionale. Pura nitroglicerina, quanto basta per innescare la sommossa dei togati italiani.

Anche per questo nei mesi scorsi in Parlamento il centrodestra ha frenato una proposta di legge di Forza Italia. Obiettivo: determinare i criteri di priorità dell'azione penale. Prima i reati contro l'incolumità fisica e contro il patrimonio e solo poi, in seconda fila, i reati dei "colletti bianchi", ad esempio contro la Pubblica amministrazione. Non se ne è fatto niente e lo stop è arrivato proprio da Fratelli d'Italia. Ora lo stesso sull'azione penale: tutto rinviato a data da destinarsi, su precisa indicazione di Meloni. È lastricato di queste accortezze il percorso che ha portato alla scrittura della separazione delle carriere. Sempre tenendo aperto un canale, grazie ai buoni uffici del sottosegretario (ed ex magistrato) Alfredo Mantovano, con il Quirinale.

Il ministro della Giustizia Carlo Nordio che, insieme alla premier Giorgia Meloni, porterà in Cdm la riforma della giustizia

È stata una scelta studiata, quella di avocare al governo le trattative per dare forma alla rivoluzione della magistratura. Pensare che in Parlamento erano da tempo affastellate diverse proposte di legge del centrodestra, peraltro simili fra di loro e confezionate dopo un lungo lavoro istruttorio. Sono state portate in processione a via Arenula a metà marzo ed è lì che è arrivato lo stop: se ne occuperà il governo.

LA REGIA

Un modo per sottrarre la separazione delle carriere ai continui blitz della maggioranza in aula e insieme alla palude del Parlamento dove spesso rimangono incagliati provvedimenti di enorme peso politico. È il caso del Ddl Nordio, la riforma della giustizia che contiene la cancellazione dell'abuso di ufficio: è stata varata nel lontano giugno del 2023, ma dalle Camere non è ancora uscita fuori, con buona pace delle proteste di Forza Italia. La riforma delle carriere è invece pronta a camminare sulle sue gambe. Fin dove si spingerà, è presto per dirlo: dovrà superare lo scoglio di un referendum e non è scontato. Intanto Meloni ci mette su la firma.

Francesco Bechis

L'IRRITAZIONE DEI FORZISTI PER IL DDL NORDIO CONTRO L'ABUSO DI UFFICIO APPROVATO UN ANNO FA MA FERMO IN AULA

zio agosto. Con Montecitorio e palazzo Madama impegnate, tra l'altro, su leggi importanti come l'autonomia differenziata e il premierato. Ma molti ministri puntano a chiudere prima delle Europee i dossier in preparazione da settimane, anche se la stessa premier Giorgia Meloni ha più volte sottolineato la necessità che l'esecutivo eviti di ricorrere troppo spesso alla decretazione d'urgenza. Una prassi, quella dei governi di optare per questa strada, che si è alimentata nelle ultime legislature e che il Capo dello Stato Sergio Mattarella ha cercato di fronteggiare con continui richiami. Mentre alla Camera è stato presentata una bozza di testo della riforma dei regolamenti per far sì che la decretazione ordinaria abbia tempi più celeri. «A breve – dice il dem Federico Fornaro che sta lavorando al dossier insieme al leghista Igor Iezzi – saranno discussi gli emendamenti, dall'inizio della legislatura si è aggravato lo svuotamento del ruolo del Parlamento». A chiedere che si utilizzi solo in via eccezionale il veicolo del decreto legge sono stati nei mesi scorsi anche i presidenti di Camera e Senato, Lorenzo Fontana e Ignazio La Russa.

Emilio Pucci

Bandiera della Ue lite tra Lega e Forza Italia

La bandiera della Ue

LA POLEMICA

ROMA Anche la bandiera della Ue fa litigare Lega e Forza Italia, nell'infinito derby tra i due partiti in vista del voto dell'8 e 9 giugno. Aveva iniziato il leghista Borghi, contrario all'obbligo di esporre negli uffici pubblici (scuole, ministeri ecc) vicino al tricolore anche la bandiera della Ue, quella blu con le stelle gialle.

BOTTA E RISPOSTA

A Borghi, ha risposto ieri Antonio Tajani, vicepremier, ministro degli Esteri, leader di Forza Italia, uno dei partiti (fa parte del Ppe) più "europeisti" che ci sono in circolazione: «Qualche ignorante, candidato all'Europarlamento, si prende gioco della bandiera Ue. È azzurra come il manto della Vergine, e le stelle sono le 12 tribù di Israele, lì ci sono le nostre radici cristiane». Borghi, piccato, replica: «Spericolate interpretazioni esoteriche del simpatico Tajani». Parenti serpenti, in confronto, è un film "rosa".

La dichiarazione europea

L'intervista Eugenia Roccella

«No a forzature gender, si è maschi o femmine E non è oscurantismo»

▶La ministra della Famiglia dopo la mancata firma dell'Italia sul testo Ue «Noi siamo per la libertà ma conserviamo il principio della genitorialità»

Ministro Roccella, l'Italia risulta isolata: non potevamo anche noi sottoscrivere il documento Ue sui diritti Lgbtq? Siamo ormai considerati un Paese non solo conservatore ma addirittura reazionario.

«E invece, non lo siamo affatto. La nostra è una posizione liberale. Abbiamo aderito infatti a una dichiarazione che aveva uno scopo unitario e perciò è stata approvata da tutti. Mi riferisco a quella contro la transfobia, la bifobia, l'omofobia. Si tratta del documento del comitato interministeriale dei Paesi membri dell'Unione europea. Su questo, nessun dubbio. Perché siamo arciconvinti, e non da ora, che nessuno debba essere lasciato indietro, e che la lotta alle discriminazioni debba essere un obiettivo primario e unitario».

Ma se siete per i diritti e contro le discriminazioni , perché il documento promosso dal Belgio e approvato da quasi tutti, che andava proprio in questo senso, l'Italia lo ha rifiutato?

«Lo troviamo molto sbilanciato verso il cosiddetto gender. Chiede agli Stati Ue, e questo è l'incipit, di affermare il loro impegno in favore dell'identità gender. A noi questo non va bene. L'orientamento sessuale, cioè chi ami, con chi vai a letto, è stato inserito come una delle questioni secondarie su cui si chiede l'impegno. Mentre noi consideriamo questa come una delle questioni fondamentali, e abbiamo un'idea molto chiara in proposito: chiunque può scegliere con chi avere rapporti amorosi e sessuali, questa è la base della libertà personale».

Nel documento si affermano tre libertà: libertà di vivere come si vuole, libertà di amare chi si vuole, libertà di essere chi si vuole. Non sono giuste tutte e tre?

«Sulle prime due libertà, nessun dubbio. Ma la terza a mio parere è una forzatura ideologica e una negazione della realtà dei fatti, perché la realtà del corpo e l'appartenenza sessuale non si può cambiare fino in fondo. E' legittimo intervenire per adattare ai propri disagi e ai propri bisogni il proprio corpo, ma non si può fare di questo un canone. Il documento Ue contiene due elementi che ci hanno spinto al disaccordo. Si parla, in quelle pagine, di espressione di genere. Lei sa che cosa significa?».

Vagamente.

«Vuol dire come io comunico all'esterno il mio genere auto-percepito. Per esempio: i pronomi, come una persona vuole essere chiamata e considerata all'esterno. Queste materie, in alcuni Paesi europei, sono diventate cose molto prescrittive. Tu pretendi che gli altri ti considerino e ti chiamino solo secondo la tua auto-percezione, la tua volontà, che naturalmente può anche cambiare nel tempo e magari può cambiare più volte. Noi questo non lo abbiamo accettato».

La ministra Eugenia Roccella

Scusi, ma che cosa c'è di male in questo?

«Credo, e un terzo dei Paesi Ue manifesta la medesima sensibilità, che debba valere ancora il cosiddetto binarismo sessuale: ci sono le femmine e ci sono i maschi».

Ma non è escludente e conservatrice questa unica distinzione?

«Escludente no, conservatrice, sì. Nel senso che intendiamo conservare l'antropologia in cui siamo sempre stati immersi e su cui si fonda la genitorialità e la continuità del gruppo umano, perché se togli maschi e femmine anche la genitorialità cambia e non ci si può meravigliare se i figli non si fanno più».

Ma il mondo sta cambiando anche nella genitorialità, come fate a non accorgervene?

«Ogni persona dev'essere libera e non discriminata: questo è il punto base. Perciò siamo a favore dell'inclusione di chi decide di cambiare sesso e siamo contro la transfobia. Ma c'è un problema di fondo che va chiarito con coraggio. Qui si vuole cambiare il paradigma dell'umano. Si cerca di negare non solo la biologia ma di negare anche il corpo, che è basato sulla differenza sessuale tra uomini e donne. Il corpo non va considerato un oggetto che ci portiamo appresso. Una persona è il suo corpo. Puoi fare la transizione sessuale e tutte le operazioni conseguenti alla tua scelta, prendendo gli ormoni. Ma dovrai prendere i farmaci per tutta la vita, perché i tuoi cromosomi resteranno sempre gli stessi, derivati dalla nascita, anzi dalla fecondazione».

Ma perché non dare diritti a chi sceglie di non essere più quello che è stato?

«In Italia, la transizione sessuale è accompagnata dal punto di vista normativo e sanitario, ed è più che ammessa. Quel che si vuole affermare, e non va bene, è che il sesso è quello percepito e che comunque esiste un ventaglio di possibilità che rientrano nella categoria del fluido. C'è un documento molto importante del Comitato bioetico italiano, che risale a una decina di anni fa ed è stato votato all'unanimità da destra e sinistra e da grandi esponenti del mondo della scienza, nel quale si tratta dell'intersessualità come un disturbo molto raro della differenziazione sessuale. Nel documento Ue, viceversa, si parla di "caratteristiche sessuali" per indicare l'intersessualità. Si vuole cioè affermare che non si tratta di disturbi, ma di varianti possibili. Passo dopo passo, documento dopo documento, si vuole smontare il paradigma cosiddetto binarista della differenza sessuale. Per poi codificare per legge questa presunta innovazione. Noi vogliamo interrompere subito la catena».

Scusi, ma per esempio che male c'è che ci debba essere, come dice il testo europeo, un rappresentante Lgbtq nelle scuole per monitorare l'osservanza dei diritti?

«Nelle scuole sono già in corso moltissime iniziative in questo senso. E siamo in prima fila, come governo e come Paese, contro ogni discriminazione: dagli atti di bullismo a tutte le altre prevaricazioni. Però è sbagliato specificare troppo. Più vuoi fare elenchi dettagliati, più indichi singole categorie e più persone restano fuori. Non si possono fare leggi in cui metto in fila tutte le differenze, perché ne resterà sempre qualcuna che non hai considerato. Anche nella Ue bisogna ci sia un maggiore impegno per far crescere l'attenzione verso qualsiasi diversità individuale. Insomma meno ideologia e più cultura del rispetto ».

E che cosa dice a proposito dei rappresentanti delle associazioni pro-vita nei consultori per fermare le donne che abortiscono. Non può apparire una provocazione?

«Questa è una materia che merita un'intervista a parte, e la faremo».

Ma lo stesso discorso vale per le unioni civili: molti conservatori europei sostengono che vanno equiparate al matrimonio tradizionale. Perché in Italia esiste una forzatura in senso contrario?

«Io questa forzatura non riesco a vederla. Le unioni civili sono sostanzialmente equiparate ai matrimoni. La vera questione è quella della genitorialità. Maternità e paternità non possono diventare materie di contratto. La genitorialità adottiva è un atto riparativo, di amore e solidarietà. Un modo di esprimere, da parte, della comunità sociale, la responsabilità per chi non ha genitori. Così si rimedia a una situazione di disagio e di mancanza. Invece, nel caso della genitorialità dell'utero in affitto, c'è la progettazione di un bambino che mancherà dei genitori biologici. La maternità surrogata, o utero in affitto, necessita di un contratto, e di un'enorme organizzazione transnazionale in cui il passaggio di denaro è l'elemento fondamentale. Tutto questo rappresenta non un passo in avanti di civiltà ma un arretramento».

Non sarebbe superabile l'utero in affitto consentendo l'adozione alle coppie gay?

«È un problema complesso. I bambini adottabili sono sempre di meno. E ai bambini adottabili, che è difficile siano neonati e spesso vengono dall'estero e hanno non di rado vissuti complicati, è bene dare le condizioni più facilitanti, che permettano loro un inserimento più semplice».

Lei prima ha usato l'espressione «arretramento». Le chiedo, passando ad altro: è un arretramento, verso il sessantottismo versione parodia, anche l'ondata di proteste nelle università? Lei ha più volte subito la censura antagonista, e l'alto giorno è toccato a Mattarella.

«Il presidente, quando mi è stato impedito di parlare agli Stati generali della natalità, oltre ad ave-

I partecipanti di una delle ultime edizioni del Pride manifestano per le vie del centro di Roma con cartelli e bandiere arcobaleno. L'Italia, insieme ad altri sette Paesi europei, non ha firmato la dichiarazione sui diritti Lgbtq+ perché, secondo il governo italiano, «nascondeva al suo interno le teorie gender»

UNA PERSONA È IL SUO CORPO, NON È SOLO UN OGGETTO CHE CI PORTIAMO APPRESSO SI VUOLE NEGARE LA BIOLOGIA

SIAMO CONTRO OGNI DISCRIMINAZIONE E OMOTRANSFOBIA ABBIAMO DETTO SÌ AD UN DOCUMENTO UNITARIO

re preso una posizione pubblica mi ha telefonato e dicendomi parole che mi hanno resa felice. Ha detto che chi sequestra la libertà di parola ferisce un diritto costituzionale. Tutti abbiamo il diritto di parlare, dopo di che puoi benissimo contestare quello che dico».

Manca il dialogo, perché la censura dal basso è diventata totalitaria?

«Se nel '68 o negli anni '70 avessero proposto a un contestatore di fare un confronto diretto con un ministro, quello si sarebbe buttato a pesce. Oggi noi chiediamo sempre il dialogo, ma niente: si cerca soltanto di tacitare gli altri e non di parlare insieme».

Una rivolta contro il padre? Il rifiuto dell'autorità?

«Non credo sia questo, perché l'autorità, e tanto più l'autoritarismo, non appartengono più alla società odierna. Direi che c'è un generalizzato, ma parliamo pur sempre di minoranze, disagio giovanile a cui si accompagna una rinuncia della responsabilità educativa da parte di tutti i soggetti: sia la famiglia sia la scuola sia l'intera società. C'è un certo abbandono dei ragazzi al fai da te culturale e informativo, e in questo spazio naturalmente i social e la forza del gruppo, con il passaparola, con lo scambio di suggestioni e di idee, incidono decisamente. Mentre la distanza con il mondo adulto è un abisso che si allarga sempre più velocemente».

Mario Ajello

IL CASO

Bernini contestata a Pisa: evento elettorale impedito

▶La ministra bloccata da un gruppo di studenti universitari toscani pro-Palestina

▶Saltato l'appuntamento con i militanti Fi. Lei: «E questa sarebbe democrazia?»

ROMA Quel che è certo è che a Pisa tornerà, prima della fine della campagna elettorale. «Mi hanno impedito di parlare – sbotta a sera la ministra di Forza Italia Anna Maria Berinini – è questa la loro idea di democrazia?». L'ultima contestazione, l'ennesima, è andata in scena ieri pomeriggio di fronte a un bar della città della Torre pendente. Dove la titolare di Università e ricerca, in tour per la Toscana, avrebbe dovuto partecipare a un incontro elettorale per le Europee. Ma ad aspettarla, sotto i portici di Borgo Stretto, c'era un gruppo di manifestanti, "armati" di bandiere della Palestina, fischietti, tamburi e casse con musica a tutto volume. Che prima hanno lanciato slogan contro la ministra impedendole anche solo di provare a controbattere. Poi, quando lei è comunque entrata nel luogo dell'iniziativa, hanno fatto muro impedendo a iscritti e militanti di accedere. Di fatto, facendo saltare l'evento.

Una protesta che segue le contestazioni già andate in scena nelle scorse settimane. E che riaccende un faro sul clima sempre più incandescente che si respira nelle aule e nelle piazze, qualche giorno fa al centro di un comitato di ordine e sicurezza al Viminale a cui ha partecipato la stessa Bernini. Una primavera calda che si è concretizzata nei cori contro la ministra Eugenia Roccella agli stati generali della natalità a Roma e negli slogan anti-Israele riecheggiati negli ultimi mesi negli atenei lungo tutto lo Stivale, da Torino a Roma. Bersaglio dei quali è finita più volte anche la titolare dell'Università.

I VIDEO E GLI SLOGAN

Nei video rilanciati ieri sui social si vedono alcune decine di studenti, o autoproclamatisi tali, che sventolano bandiere della Palestina, la kefia al collo. «Bernini – è il grido sparato dal megafono – prima o poi farà i conti con la storia. Si sta rendendo complice del genocidio del popolo palestinese».

L'esponente forzista, dopo essere rimasta in silenzio per ascoltare le ragioni della protesta, a quel punto ha provato a controbattere. «Ma – racconta chi era con lei – le è stato impedito». Così come non sarebbe stato consentito di entrare a gran parte dei militanti presenti, motivo per cui l'evento alla fine è stato annullato tra i tafferugli. Una bandiera di Forza Italia è stata strappata, e «en nostro dirigente, il coordinatore provinciale Lorenzo Paladini, è stato addirittura spintonato e buttato in terra», racconta il coordinatore toscano degli azzurri Marco Stella.

«Noi abbiamo ascoltato i loro slogan e le loro urla, mentre loro ci hanno impedito di realizzare la nostra iniziativa. E questo – commenta la ministra – è totalmente fuori da ogni perimetro democratico». Amareggiata, Bernini, anche perché convinta di aver mantenuto una linea di equilibrio, anche rispetto a quanto accaduto in altri Paesi dove le manifestazioni negli atenei sono stati repressi senza cerimonie. «Mi sto battendo da mesi perché gli studenti possano, all'interno delle università, manifestare liberamente il loro pensiero critico», osserva la ministra azzurra. «Eppure questa nostra disponibilità al dialogo non è colta da alcune minoranze rumorose che anche oggi a Pisa ci hanno impedito di parlare. Noi – rilancia – siamo convinti che per essere ascoltati bisogna imparare ad ascoltare. E oggi non solo non siamo stati ascoltati ma non siamo stati messi nelle condizioni di fare la nostra manifestazione».

IL GRUPPETTO HA BLOCCATO L'INGRESSO DEL BAR DOVE SI DOVEVA SVOLGERE IL COMIZIO CON KEFIA, TAMBURI E BANDIERE

La ministra Anna Maria Bernini

SOLIDARIETÀ

Solidarietà alla ministra è stata espressa dai colleghi di partito e di maggioranza. «Un clima di grave intolleranza», avverte il segretario forzista Antonio Tajani. «Quanto accaduto è inaccettabile, mi auguro che tutti prendano le distanze da chi ha cercato di mettere il bavaglio a giovani studenti di Forza Italia». Rilancia il capogruppo di FdI Tommaso Foti: «Il governo Meloni non ha mai compresso la libertà di manifestare, a differenza di quanto accaduto in molte altre nazioni. Ma alcuni continuano a interpretare questa libertà come strumento per impedire quella altrui». Dall'opposizione tra chi esprime vicinanza alla ministra c'è Pier Ferdinando Casini: «Solidarizzo con Bernini senza se e senza ma. Il processo di barbarizzazione della politica va arrestato senza esitazione da parte di tutti». La diretta interessata, nel frattempo, non fa passi indietro. «Tornerò a Pisa nelle prossime settimane – annuncia ai suoi – E mi auguro che stavolta sia rispettata la libertà di tutti».

LA SOLIDARIETÀ DA PARTE DEI COLLEGHI DI PARTITO TAJANI: «SONO FATTI INACCETTABILI, TUTTI QUANTO DOVREBBERO PRENDERE LE DISTANZE»

Andrea Bulleri

Il ritorno

Forti è rientrato in Italia «Voglio rivedere mamma»

▶L'incontro con Meloni a Pratica di Mare poi il trasferimento in carcere a Rebibbia ▶Il 65enne dopo 24 anni in cella a Miami potrebbe ottenere la libertà condizionale

IL CASO

ROMA «Ho sognato ogni giorno questo momento. Dovevo dichiararmi colpevole per avere l'estradizione, è l'unico motivo per cui l'ho fatto, ma sono innocente» dice Chico Forti subito dopo l'atterraggio dell'aereo che da Miami lo ha portato a in Italia. Da un carcere della Florida a una cella di Rebibbia. «Mr. Forti will remain subject to a life sentence if he trasferred to Italy». L'ultimo documento firmato dal governatore della Florida, il repubblicano Ron DeSantis, meno di tre mesi fa, ha ribadito la condizione che consente a Chico Forti di tornare in Italia, precisa che dovrà continuare a scontare la pena: «Il signor Forti resterà soggetto all'ergastolo se trasferito in Italia». La lettera, inviata al Dipartimento di Giustizia Usa sulla base della richiesta del governo italiano, fissa lo stesso paletto posto nel 2020, quando il percorso per il ritorno in Italia di Forti era cominciato con l'azione dell'allora ministro degli Esteri Di Maio. Il procuratore dello Stato di Miami-Dade, Katherine Fernandez Rundle, aveva criticato la decisione di DeSantis di acconsentire al trasferimento. A quattro anni da quel primo passo e a 24 da una discussa sentenza che a Miami lo aveva condannato per omicidio, ieri Chico Forti finalmente ha rivisto l'Italia. Decollato da Miami, è atterrato nell'aeroporto di Pratica di Mare. Ha incontrato la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che ha ringraziato per l'impegno profuso e a cui ha confidato: «Non vedo l'ora di abbracciare mia mamma». Al Tg1 Forti ha raccontato: «Mia madre ha 96 anni ed è stata la mia roccia, mi sono mantenuto così per lei. Ringrazio mio zio e ringrazio al governo. Ho sognato ogni giorno questo momento. Per la prima volta in 24 anni non ho un numero, né le manette, è un'altra atmosfera. Per me cambia tutto». La premier: «Chico Forti è tornato in Italia. Sono fiera del lavoro del Governo italiano. Ci tengo a ringraziare nuovamente la diplomazia italiana e le autorità degli Stati Uniti». La madre di Forti, come detto, ha 96 anni, vive nel Trentino, e non può viaggiare. Per consentire a una madre di riabbracciare un figlio che non rivede da un quarto di secolo, servirà un'autorizzazione. Conferma l'avvocato Carlo Della Vedova, legale in Italia di Forti: «Faremo un'istanza perché abbia il permesso di fare visita alla mamma Leonor che non si può muovere». Ad oggi Forti è un detenuto trasferito dagli Stati Uniti in Italia, in seguito a un accordo tra la Casa Bianca (sia Trump all'epoca della sua presidenza sia Biden oggi si sono detti favorevoli), condannato per omicidio, che fino a domani resterà nel carcere romano di Rebibbia, poi sarà rinchiuso nel penitenziario di Verona. Spiega l'avvocato Alexandro Maria Tirelli, già consulente dello zio di Forti e presidente delle Camere penali internazionali: «Potrebbe ottenere la libertà vigilata. Un beneficio che si può concedere dopo 26 anni dall'applicazione dell'ergastolo e se c'è una condotta irreprensibile. L'ordinamento italiano non prevede il "fine pena mai" per un omicidio volontario, ovvero l'ergastolo ostativo e Forti è stato condannato al "lifetime without parole", corrispondente appunto al fine pena mai. Lì ha già scontato tra i 24 e i 25 anni di detenzione, quindi allo scadere del 26esimo anno di prigionia (ergastolo nominale) potrebbe ottenere la libertà vigilata. Potrebbe uscire dal carcere e cominciare il periodo di cinque anni di libertà vigilata al termine del quale, se non avrà commesso ulteriori reati, potrà ottenere la piena libertà, cioè il fine pena. D'altra parte perfino Izzo (il mostro del Circeo) aveva ottenuto la libertà vigilata». Gianni Forti, zio di Chico: «Grazie all'intervento del governo siamo riusciti a ottenere quello che per tanti anni abbiamo inseguito. Una guerra punica».

LA MADRE HA 96 ANNI VIVE A TRENTO E NON SI PUÒ MUOVERE LA PREMIER: «SONO ORGOGLIOSA DEL NOSTRO OPERATO»

L'incontro tra il premier Giorgia Meloni e Chico Forti in aeroporto a Pratica di Mare

DA TELEMIKE A VERSACE

Enrico Forti oggi ha 65 anni. Nel 1990 partecipò al quiz tv Telemike, scegliendo come materia la storia del windsurf. Vinse una bella somma e si trasferì a Miami. Era surfista, imprenditore e regista. Prima dell'arresto ebbe tre figli: Savanna Sky, Jenna Bleu e Francesco Luce che oggi hanno 30, 28 e 26 anni, vivono a Honolulu e hanno sempre creduto nell'innocenza del padre. Il buco nero giudiziario in cui è caduto parte da lontano, da un celebre hotel a Ibiza aperto all'inizio degli anni Ottanta da un australiano, Tony Pike. Vi fu girato il video musicale a bordo piscina degli Wham "Club Tropicana", era frequentato da vip di tutto il mondo, da Freddie Mercury a Kylie Minogue. Alla fine degli anni Novanta Tony Pike ebbe problemi economici e iniziò una trattativa per la cessione a Chico Forti dell'hotel. Forti aveva incrociato anche un'altra storia cupa, l'omicidio di Gianni Versace, avvenuto a Miami, su cui aveva realizzato un documentario ("Il sorriso della Medusa") in cui si sollevavano ombre sull'operato della polizia. Il figlio di Tony Pike, Dale, 42 anni, il 15 febbraio 1998 arrivò a Miami perché voleva chiarimenti sulla vendita dell'hotel. Forti lo incontrò in aeroporto. Il giorno dopo fu trovato il cadavere di Dale, ucciso con due colpi di pistola calibro 22. Forti venne arrestato e nel corso di un processo molto criticato condannato all'ergastolo. Alcuni media americani, per sottolineare la fragilità dell'inchiesta, lo hanno chiamato "l'Amanda Knox italiano".

Mauro Evangelisti

LA VICENDA

1 — 1998, il ritrovamento del cadavere di Pike
Il 16 febbraio 1998, in un bosco vicino a Miami, fu ritrovato il cadavere di Dale Pike, 42 anni. Era atterrato un paio di ore prima ed Enrico Forti era andato a prenderlo in aeroporto

2 — 2000, la condanna all'ergastolo
Il 15 giugno del 2020, al termine di un processo con molti punti oscuri ed errori degli avvocati difensori, Enrico Forti viene condannato all'ergastolo per l'omicidio di Pike

3 — 2020, primo spiraglio per lasciare gli Usa
Il 23 dicembre 2020 il governo italiano ottiene il primo via libera da Ron DeSantis, governatore della Florida, perché Forti possa essere trasferito nel nostro Paese

E per il governo Chico è l'anti-Salis: «Successo ottenuto grazie al silenzio»

IL RETROSCENA

ROMA Qualcuno, negli ambienti diplomatici, la chiama la regola del silenzio. E il principio suona più o meno così: meno si alza la voce in pubblico, più alte sono le probabilità di portare a casa un risultato, quando in ballo ci sono rapporti delicati con un altro Paese. È il codice di condotta che 18 mesi fa ha consentito di riportare in Italia senza troppi clamori Alessia Piperno, la blogger trentenne romana detenuta per un mese e mezzo in una prigione irachena. Lo stesso modus operandi, rivendica chi ha lavorato al caso alla Farnesina, che l'estate scorsa ha permesso il rientro a Bologna di Patrick Zaki. Poi della famiglia Langone, tenuta prigioniera in Mali per due anni. E che nelle ultime settimane è stato decisivo per il via libera a riportare a casa Chico Forti.

Un lavorìo diplomatico intenso, quello che per mesi è andato avanti sottotraccia attorno al rientro del 65enne trentino condannato all'ergastolo a Miami. Tutto era cominciato già durante il governo Conte II, quando il ministro degli Esteri era Luigi Di Maio. La svolta però è stata più recente. Ed è maturata anche grazie alla preziosa opera di mediazione portata avanti da due diplomatici italiani di stanza negli Stati Uniti: l'ambasciatrice a Washington Mariangela Zappia e il console generale a Miami Michele Mistò. Lo stesso funzionario che sta seguendo da vicino la vicenda di Matteo Falcinelli, il venticinquenne arrestato, «incaprettato» e picchiato dalla polizia della Florida.

Antonio Tajani, che appena insediato alla Farnesina aveva dato vita a un gruppo di lavoro ad hoc nella direzione italiani all'estero, e poi sollevato il caso con Anthony Blinken nel primo colloquio col segretario di Stato americano, ne è convinto: «Si ottengono questi risultati quando si lavora in silenzio, senza fare polemiche». Parole, quelle del ministro degli Esteri, ribadite da diversi esponenti dell'esecutivo e della maggioranza, da Luca Ciriani a Elisabetta Casellati, da Maurizio Lupi a Giorgio Mulè, fino al vicepremier Matteo Salvini («il governo mantiene le promesse»). E in cui è facile leggere tra le righe un paragone col caso di Ilaria Salis. Nel quale invece, è convinzione di chi alla Farnesina si occupa del dossier, toni più bassi avrebbero giovato alla causa della maestra 39enne detenuta a Budapest, alla quale sono stati da poco riconosciuti i domiciliari.

Ilaria Salis in aula a Budapest per un'udienza del processo

Non che una «giusta esposizione mediatica» non possa talvolta rivelarsi utile. Al contrario: sulla vicenda Salis gli appelli della famiglia hanno sicuramente «contribuito a smuovere le acque» in una fase iniziale. «Ma il confine tra ciò che può fare bene e ciò che invece diventa dannoso è molto labile», è la riflessione. E nel caso della maestra milanese, «non è accusando di continuo di il sistema giudiziario ungherese di poca o nessuna imparzialità che si facilita la chiusura della vicenda in modo positivo e in tempi brevi».

PROFILO BASSO

Un profilo basso invece, è convinzione dell'esecutivo, in questi casi aiuta. Come dimostra il caso Chico Forti: per il rientro si temeva di dover attendere mesi, invece le pratiche per l'estradizione sono state gestite «speditamente» dal ministero della Giustizia di Carlo Nordio. Dove un ruolo centrale nella partita viene attribuito agli ottimi rapporti tra Meloni e Biden, con la premier italiana che aveva sottoposto il caso di persona al presidente Usa.

DECISIVA LA MEDIAZIONE SOTTOTRACCIA DELLA DIPLOMAZIA DI ROMA: «COME PER ZAKI E PIPERNO»

Dall'alleato a stelle e strisce è arrivata però una condizione: non accogliere Forti come un eroe. Anche per questo, Meloni ha scelto un approccio "light": un'unica foto insieme e un breve post. «Fiera del lavoro del governo, ci tengo a ringraziare nuovamente la diplomazia italiana e le autorità degli Stati Uniti per la loro collaborazione».

Un risultato al quale ha contribuito – nessuno lo nega – il fatto che Ron DeSantis, il governatore della Florida, da due mesi non sia più in corsa per la nomination repubblicana alla Casa Bianca: in quel caso, la prevedibile accusa di aver lasciato andar via «un ergastolano», come è percepito Forti negli Usa, difficilmente avrebbe detto sì all'estradizione.

Già, perché anche gli equilibri politici del Paese in questione contano (e parecchio), quando si tratta del rimpatrio di un connazionale detenuto. «Ed è quasi sempre meglio – chiosano dalla Farnesina – entrare in queste dinamiche con il passo felpato della diplomazia, piuttosto che con dichiarazioni roboanti».

Andrea Bulleri

La corruzione in Liguria

Fondi «leciti» o «illeciti»? La procura riascolterà le parole di Spinelli jr

▶L'imprenditore dice di aver definito regolari i finanziamenti al governatore

▶Carozzi: «Nessuno mi ha fatto pressioni» Poi si corregge: «Non ho smentito l'accusa»

L'INCHIESTA

ROMA La procura di Genova sta scavando su tutti i finanziamenti ricevuti dalla fondazione Change e dal Comitato elettorale di Giovanni Toti, negli ultimi sette-otto anni. Il governatore ligure, ai domiciliari su ordinanza del gip, è accusato infatti di aver incassato versamenti registrati per circa 74mila euro per favorire gli interessi «privati» del gruppo Spinelli della logistica portuale. E al vaglio ci sarebbero anche cifre più rilevanti, che si avvicinano o superano i 200mila euro, a seconda degli imprenditori finiti nel mirino di questa tranche di indagine.

L'INCONGRUENZA

Ma ora si è aperto un dilemma sulla regolarità di questi finanziamenti. I pm Luca Monteverde e Federico Manotti, titolari delle indagini, ascolteranno (forse già domani) la registrazione del verbale di Roberto Spinelli, figlio di Aldo, il quale aveva riferito - stando alla trascrizione di quell'interrogatorio del 13 maggio - che Toti avrebbe voluto «finanziamenti illeciti». Ma in una nota inviata al gip, Spinelli junior sostiene di aver risposto a una domanda del pm definendoli «finanziamenti leciti». «Fa fede il verbale riassuntivo dell'interrogatorio, dove quelle parole infatti non sono state riportate», ha spiegato l'avvocato Alessandro Vaccaro, legale dell'imprenditore. Sempre nell'interrogatorio di Roberto Spinelli è il pm a sollevare il tema dei soldi che il padre Aldo è accusato di aver dato al governatore per sbloccare le pratiche. «Era Toti a sollecitare i finanziamenti. Diceva: "Ci sono le elezioni, ricordati". Ho intimato a mio padre di non fare più finanziamenti da anni - spiega l'imprenditore - Gli avevo detto anche: "Non ne voglio più sapere", perché non volevo finire sui giornali. Eravamo gli unici a uscire, anche se questo comitato Change penso sia stato finanziato da mezza Liguria e tutta Genova».

INTERCETTATO L'EX GIORNALISTA DICEVA CHE LA PROROGA DELLA CONCESSIONE DEL TERMINAL ERA «UNA DELIBERA TRUFFA»

I pm indagano su ogni finanziamento superiore ai 40mila euro arrivato alla fondazione Change o al comitato elettorale Giovanni Toti. L'obiettivo è capire se, come avvenuto per Spinelli e altri imprenditori, in cambio del denaro versato al partito ci fosse una contropartita: il rinnovo di una concessione, più spazi nel porto, una nomina di prestigio. Caso eclatante è il rinnovo trentennale della concessione del terminal Rinfuse, che Spinelli vuole a tutti i costi. Il via libera del comitato portuale arriva il 2 dicembre 2021, il giorno dopo uno degli incontri in barca tra Spinelli padre e figlio, il presidente dell'autorità portuale Paolo Emilio Signorini e Toti. Intercettato, Aldo Spinelli dice al governatore: «Quello ufficiale è il 2x1000, tutto il resto dopo», affermazione che per la Procura è il riferimento a finanziamenti non in chiaro.

Il presidente della Regione Liguria (ora sospeso) Giovanni Toti, 55 anni, è stato arrestato con l'accusa di corruzione «per l'esercizio della funzione e per atti contrari ai doveri d'ufficio» (foto ANSA)

IL TESTIMONE

In questo contesto venerdì è stato sentito, come persona informata sui fatti, Giorgio Carozzi, ex giornalista e tra i componenti del comitato di gestione del porto in rappresentanza dell'amministrazione comunale. Ha risposto per 5 ore alle domande del pm Monteverde e dei finanzieri. All'epoca aveva sollevato dubbi sulla proroga trentennale della concessione del Terminal Rinfuse all'azienda controllata da Aldo Spinelli. «Io gli voglio bene ad Aldo, gli voglio tantissimo bene - diceva nelle intercettazioni - però questa cosa qui non è nell'interesse di Genova è solo nel suo interesse, piuttosto io mi dimetto ma non sto lì a difendere gli interessi di privati». Ancora Giorgio Carozzi (non indagato) definiva la delibera «una delibera truffa»: «Han preso talmente in tanti la stecca che facevano di tutto per farla passare». Ma alla fine sia lui che un altro membro, Andrea La Mattina (anche lui sarà sentito dal pm), avevano votato a favore. Per la Procura avrebbero cambiato idea a causa delle pressioni di Toti. Il presidente della Regione, dopo che il comitato il 29 settembre 2021 si era chiuso con un nulla di fatto, intercettato aveva detto al sindaco di Genova Marco Bucci: «Che si raddrizzi per lunedì Carozzi». «Ok, va bene, perfetto», la risposta del primo cittadino (non indagato), che ha chiesto un incontro ai pm. Carozzi avrebbe confermato al magistrato di aver subito pressioni per cambiare idea e votare a favore di una concessione trentennale del Terminal Rinfuse al gruppo Spinelli. Però ieri, all'Ansa, ha negato tutto, spiegando di aver «votato in scienza e coscienza» e che «nessuno mi ha fatto pressioni, se c'è qualcun altro che le ha fatte a qualcuno non era un problema mio». Poi al Tgl ha precisato: «Non ho smentito le teorie della Procura, ma sono tante le loro teorie».

Marta Giusti

«Non sono made in Italy» Sequestrate 134 Topolino fabbricate in Marocco

IL CASO

ROMA Nuovo stop a Stellantis con il sequestro di 134 Fiat Topolino. La Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Dogane hanno posto i sigilli alle minicar elettriche sbarcate nel porto di Livorno. Venivano dal Marocco, dove sono state prodotte, ma sulla portiera avevano incollata la bandiera italiana e avrebbero riportato la dicitura «Made in Italy». Motivo per il quale i militari delle Fiamme Gialle e i funzionari del Fisco hanno contestato a Stellantis «la fallace indicazione sull'origine del prodotto», che non era «Made in Italy», ma fabbricato all'estero e poi arrivato in Toscana su una nave cargo.

I VINCOLI

Una stretta, quella su Stellantis, che parte da lontano e che rientra nella strategia più ampia del ministro Adolfo Urso che vuole tutelare le produzioni italiane. E chiede il rispetto delle norme che esistono, ma non sono mai state applicate. L'accusa è quella di aver violato la legge sul Made in Italy (350/2003), e in particolare l'articolo 4 comma 49, con un reato punito dall'articolo 517 del codice penale, che riguarda «l'importazione e l'esportazione a fini di commercializzazione ovvero la commercializzazione o la commissione di atti diretti in modo non equivoco alla commercializzazione di prodotti recanti false o fallaci indicazioni di provenienza».

LE VETTURE ELETTRICHE PRODOTTE ALL'ESTERO AVEVANO SULLA FIANCATA LA BANDIERA TRICOLORE

Secondo la Gdf e l'Agenzia delle Dogane, l'adesivo riportato sulle fiancate e sulle portiere potrebbe infatti «indurre a ritenere che le auto siano state prodotte in Italia». A quanto risulta dal *Tirreno*, che ha riportato per primo la notizia, negli adesivi sarebbe riportata anche la scritta «Made in Italy».

Una iniziativa che si lega ad un'altra recentissima e che, proprio su impulso di Urso, ha costretto il gruppo guidato da Carlos Tavares, a fare marcia indietro anche sull'Alfa Romeo Milano, auto prodotta fuori dai confini nazionali, ma con sound tricolore. «Un'auto chiamata Milano - aveva attaccato Urso - non può essere prodotta in Polonia. Questo è vietato dalla legge, è un'indicazione fuorviante che non è consentita». Incassato il colpo, la casa automobilistica ha mutato il nome in "Junior", chiudendo la polemica in fretta. Ora il caso si ripete, anche se in forma diversa.

LE ACCUSE

Il sequestro è avvenuto mercoledì mattina sulle banchine del porto, mentre il reato contestato è quello di vendita di prodotti industriali con segni mendaci, per il quale risulterebbe indagato, ma non ci sono conferme ufficiali, il procuratore della Stellantis Europa spa. Le bandiere tricolori sulle portiere sono state ritenute dalla procura segni ingannevoli per il consumatore finale, che vedendo gli adesivi sarebbe ritenuto a identificare l'Italia come Paese di produzione dei veicoli, in realtà realizzati nelle industrie marocchine.

Le minicar, destinate alle concessionarie, sono attualmente bloccate in stato di deposito giudiziario ai terminal "Leonardo Da Vinci" e alla Cilp, la Compagnia impresa lavoratori portuali, dove sono sbarcate. Rimarranno qui, in custodia, fin tanto che non ne sarà disposto l'eventuale dissequestro. Sono, in totale, 119 Fiat Topolino e 15 Fiat Topolino Dolcevita.

LA REPLICA

Il gruppo si è difeso replicando che «l'adesivo in questione aveva la sola finalità di indicare l'origine imprenditoriale del prodotto». E che «il design della nuova Topolino, che è una auto storica per Fiat sin dal 1936, è stato ideato e sviluppato a Torino da un team di professionisti del Centro Stile Fiat di Stellantis Europe, società italiana». La nota prosegue, spiegando che sin dal momento della presentazione del nuovo modello la casa automobilistica è sempre stata chiara «nel dichiarare che questo veniva fabbricato in Marocco». «In ogni caso - si aggiunge - per risolvere ogni questione è stato deciso di intervenire sui veicoli in sequestro con la rimozione dei piccoli adesivi previa autorizzazione delle autorità».

LA STRETTA DI URSO: UN TRATTO DISTINTIVO INGANNEVOLE. E STELLANTIS FA MARCIA INDIETRO

Le Fiat Topolino sequestrate al porto di Livorno

Insomma, macchine indietro tutta. Nonostante il pressing del governo, Stellantis non sembra però intenzionata ad aumentare la produzione nazionale, preferendo siti produttivi che hanno costi minori. Una strategia fortemente contestata da Urso e dall'intero esecutivo che chiedono di puntare sull'Italia e di rispettare le leggi del nostro Paese.

Umberto Mancini

Monica Busetto si "confessa" per lettera a Francesco, poi il pranzo in carcere col Papa

▶La mestrina condannata per omicidio ha raccontato la sua verità al pontefice

▶Per Filippo Turetta, il killer di Giulia, invece niente incontro col Santo Padre

LA VISITA

VENEZIA Ha passato giornate intere a pensare cosa scrivere. Non è stato facile, ma alla fine ce l'ha fatta: in quella lettera ha voluto racchiudere tutta la sua storia, passo dopo passo, in un racconto che l'ha costretta a rivivere questi 12 anni di sofferenza. Monica Busetto, la 62enne mestrina condannata a 25 anni per l'omicidio della vicina di casa, Lida Taffi Pamio, è stata selezionata tra quel centinaio di detenuti che ha potuto pranzare con Papa Francesco nel carcere di Verona Montorio. In una "scatola dei pensieri" che è stata consegnata al pontefice Busetto ha chiuso la lettera e il libro che ripercorre la sua vicenda giudiziaria (l'unico che ha ricevuto Francesco) scritto da Massimiliano Cortivo e Lorenzo Brusattin. L'operatrice socio sanitaria ha pranzato nel tavolo a fianco a quello del Papa. Nello stesso carcere è rinchiuso anche Filippo Turetta, l'omicida della 22enne di Vigonovo Giulia Cecchettin. A lui, però, non è stato concesso l'incontro con il pontefice.

La vita di Monica Busetto cambia radicalmente il 20 dicembre 2012: l'87enne Lida Taffi Pamio viene brutalmente uccisa nel suo appartamento di viale Vespucci a Mestre. La squadra mobile di Venezia inizialmente arresta Busetto, poi condannata in primo grado a 24 anni di carcere. Nel gennaio del 2016 ecco la svolta: la notte di Capodanno viene arrestata Susanna "Milly" Lazzarini per l'omicidio di un'altra anziana, Francesca Vianello. La donna confessa di aver ucciso anche la signora Taffi Pamio. Busetto viene scarcerata ma in appello arriva la condanna all'ergastolo (poi ridotta a 25 anni dopo il ricorso in Cassazione). Per gli investigatori prima e per i giudici poi, la prova regina della colpevolezza dell'Oss mestrina sarebbe appunto il Dna della vittima (3 picogrammi, ovvero 3 bilionesimi di grammo) ritrovato su una catenina all'interno di un portagioie di Busetto. Il processo si era riaperto il 24 gennaio con la richiesta di revisione per il contrasto di giudicati, poi rigettata nell'udienza del 20 marzo scorso: gli avvocati stanno aspettando le motivazioni per presentare ricorso. La curiosità è che in poche settimane papa Francesco ha fatto visita alle due case circondariali in cui sono rinchiuse Milly Lazzarini (Venezia) e Monica Busetto (Verona).

IERI LA VISITA AL PENITENZIARIO DI MONTORIO E A VERONA CON TRENTAMILA FEDELI ALLO STADIO

LA GIORNATA

Papa Francesco è arrivato a Verona in elicottero ieri mattina alle 8, nel piazzale vicino allo stadio Bentegodi. Poi ha incontrato un migliaio di sacerdoti a San Zeno. All'uscita, il pontefice ha incontrato cinquemila bambini e ragazzi che si sono radunati per la festa in piazza San Zeno con i loro genitori e catechisti. Dopo la visita all'«Arena di Pace 2024», Francesco ha raggiunto in auto la Casa Circondariale di Montorio dove ha tenuto un discorso agli agenti di Polizia penitenziaria, ai detenuti, e ai volontari. Poi il pranzo con i detenuti. «Per me entrare in un carcere è sempre un momento importante, perché il carcere è un luogo di grande umanità», ha detto Francesco ai detenuti. «Non dimenticate questo: Dio perdona sempre, e perdona tutto». «Conosciamo la situazione delle carceri, spesso sovraffollate, con conseguenti tensioni e fatiche - ha osservato il Pontefice -. Per questo voglio dirvi che vi sono vicino, e rinnovo l'appello, specialmente a quanti possono agire in questo ambito, affinché si continui a lavorare per il miglioramento della vita carceraria». Infine, il momento della preghiera al Bentegodi con oltre 30mila fedeli prima di rientrare al Vaticano. «Una visita importante e storica. È soprattutto importante che si parli di pace, bisogna ricordare il valore della pace, il valore della diplomazia in questo particolare momento storico», ha detto il presidente della Camera, Lorenzo Fontana. «Sono pagine di storia alle quali magari non ci rendiamo conto di partecipare», ha aggiunto il presidente del Veneto Luca Zaia. «Qui c'è un megafono delle tante voci, che già ci sono, di tante persone, delle associazioni, dei movimenti che si stanno impegnando e che possono essere oggi uniti, per capire che non siamo da soli a pensare che una delle alternative possibili è la pace», ha concluso il sindaco di Verona Damiano Tommasi.

> Questo è un luogo di grande umanità: Dio perdona sempre, e perdona tutto

> Carceri spesso sovraffollate: chiedo di rendere migliore la vostra vita

Il Papa con l'israeliano e il palestinese che hanno perso parenti nella guerra. Nel riquadro Monica Busetto

Davide Tamiello

Asia, la battaglia contro tumore e hater Il presidente Mattarella: sono con te

IL CASO

SALERNO La doppia battaglia di Asia. Contro la malattia e contro gli hater.

Asia, 14 anni, ha un cancro, il tumore di Wilms, che colpisce gli adolescenti. Nel corso dei cicli chemioterapici sostenuti all'ospedale Santobono-Pausillipon di Napoli, Asia trascorre molto tempo sui social postando spesso foto e storie che la ritraggono con la bandana. E proprio questo, inspiegabilmente, sembra aver scatenato i bulli che le hanno inviato messaggi offensivi.

A decine, senza un motivo apparente. Solo per il gusto di attaccare una bambina che postando quelle foto e quelle esibizioni vuole provare ad esorcizzare quella brutta malattia. La chiamano «pelata». E lei risponde: «Il cancro non l'ho voluto io».

La mamma Rossana ha deciso di renderli pubblici per denunciare la disumanità di quel comportamento. L'effetto è stata un'onda enorme di affetto e solidarietà che, sempre via social, ha travolto la piccola.

Fino a scoprire che Asia può contare anche sul sostegno di una persona particolare, quello del presidente della Repubblica Mattarella. «Asia ho visto il tuo video e sei bravissima! Complimenti per la tua forza e auguri. Sergio Mattarella»: questo il messaggio che il Presidente ha postato su Instagram (social peraltro usato per la prima volta in assoluto dal capo dello Stato).

LA QUATTORDICENNE POSTA ALCUNI VIDEO SUI SOCIAL E VIENE TRAVOLTA DAGLI INSULTI DEGLI ODIATORI

L'EMOZIONE

Un post che ha provocato emozione nella piccola Asia, nella mamma e nel personale sanitario dell'ospedale. «Asia e io - ha detto ieri mamma Rossana - vogliamo ringraziare tutti coloro che si sono interessati a questa vicenda, mostrandoci tutto il loro sostegno. Ma un ringraziamento speciale va al presidente Sergio Mattarella, per la sua sensibilità e umanità, un giorno speriamo di incontrarlo di persona». E ancora. «Voglio dire a coloro che sono vittime di bullismo di qualsiasi tipo - aggiunge - di prendere esempio da Asia che ha saputo reagire con il suo atteggiamento positivo a commenti sgradevoli, non lasciandosi mai intimidire».

Rossana, la mamma di Asia, ringrazia il presidente Mattarella

L'ESORTAZIONE

La signora Rossana ci tiene molto a ringraziare anche il giovane avvocato Valentina Gasaro «che per primo ha preso a cuore la nostra vicenda, aiutandomi a dar voce alle cattiverie subite da mia figlia Asia».

Ora la famiglia di Asia sta valutando se sporgere denuncia. «Non abbiamo avuto il tempo di pensare a nulla. Come mamma voglio però lanciare un appello agli altri genitori, quello di insegnare ai nostri figli ad essere persone migliori affinché queste brutte vicende non accadano più».

La stessa Asia, circondata da affetti veri come appunto la sua famiglia, gli amici e i medici che la curano, ha deciso che nessuno potrà mai ferirla e farla arrendere. Racconta di non pensare più alla sua storia di bullismo, ma di volersi concentrare nella lotta contro il suo nemico, quel tumore che la tiene per lunghi periodi lontana da scuola e dalle sue amiche del cuore.

Ieri sera anche il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, ha rivolto «un abbraccio affettuoso ad Asia e alla sua famiglia».

L'INVITO A RIFLETTERE

«Un grande abbraccio Asia, ti siamo vicini»: anche la Fondazione Santobono Pausilipon ha commentato quanto avvenuto postando una foto della bambina. «Asia ha reagito, non si è lasciata sopraffare e ha risposto a tono, ma la cattiveria degli insulti la ha ferita, inevitabilmente. Ferisce lei, la sua famiglia e anche un po' noi, che ancora fatichiamo a credere a tanta cattiveria. Ed ecco la ragione di questo post, invitare tutti, adulti e bambini, a riflettere sull'incredibile peso che possono avere le parole e che forse tendiamo a sottovalutare troppo spesso».

P. S.

LA MAMMA ROSSANA PUBBLICA LE FRASI E IL CAPO DELLO STATO LA SUPPORTA SU INSTAGRAM

Lecco

Risucchiato, annega mentre fa canyoning

Era andato sul torrente Esino, nel Lecchese, per fare canyoning insieme alla fidanzata e ad altri due esperti mondiali della disciplina di cui stava facendo il corso per diventare istruttore. Ma dopo essersi calato in cordata da una cascata è sprofondato in una pozza ed è stato risucchiato da un mulinello rimanendo sott'acqua per almeno 4 minuti. Nonostante i tentativi di rianimazione, non c'è stato nulla da fare per Alessandro Dall'Ò, 33 anni, studi di Architettura ambientale al Politecnico di Milano. Aveva un'impresa edile e, come si vede anche dai suoi profili social, era un grande appassionato di arrampicata e di canyoning, ossia la discesa a piedi e con l'aiuto delle corde in gole strette, mini canyon, percorse da piccoli corsi d'acqua. Tanto da voler diventare istruttore. Di buon mattino era arrivato sul torrente Esino. Nei pressi di una cascata si sarebbe calato con la corda verso il corso d'acqua sottostante, arrivando vicino a una pozza e sarebbe stato risucchiato.

Economia

«LA TORREFAZIONE DEL CAFFÈ ITALIANO È A RISCHIO: MATERIE PRIME TROPPO CARE»

Giuseppe Lavazza
Presidente di Lavazza

Unicredit prepara la strategia per sbloccare i fondi in Russia

▶La banca valuta la strada di un ricorso legale a San Pietroburgo per scongelare i 463 milioni

▶La seconda via: se i giudici respingeranno l'appello Orcel farà causa a Linde beneficiaria della garanzia

IL CASO

ROMA Andrea Orcel prepara una doppia contromossa su Mosca, dopo il congelamento di beni, conti, azioni delle partecipate russe di AO Unicredit bank, la controllata russa, da parte della Corte di arbitrato commerciale di San Pietroburgo: venerdì scorso si è saputo che i giudici hanno bloccato 463 milioni perchè Ruskhimalyans, un'impresa per la produzione di gas liquido partecipata di Gazprom, non ha potuto escutere una fidejussione rilasciata da Unicredit, Deutsche, Bnp Paribas a seguito dell'interruzione del contratto di fornitura di prodotti chimici ad opera del gruppo tedesco Linde che aveva già incassato una parte di quanto concordato e comunque ha bloccato la fornitura per le sanzioni contro Mosca.

Adesso Unicredit ha di fronte due strade, oltre a quella politico-diplomatica. In questo week end l'ufficio legale interno, d'intesa con legali russi, sta mettendo a punto le contromosse. In primis Unicredit farà ricorso in appello per ottenere lo sblocco del sequestro conservativo delle somme. In passato JpMorgan si è trovata nelle stesse condizioni di Unicredit e nel ricorso presso i giudici di Mosca ha riottenuto il 70% della somma bloccata. Il ricorso di Unicredit assieme agli altri istituti sarà depositato nei prossimi giorni

DA MARZO 2022 L'ESPOSIZIONE SI È RIDOTTA DEL 91% DOMANI IL TAVOLO ALLA FARNESINA DELLE IMPRESE ITALIANE

anche se c'è la consapevolezza che l'applicazione del diritto, in quella parte di mondo, deve fare i conti con le conseguenze dell'attacco all'Ucraina. Se l'appello di Unicredit e delle altre banche non dovesse avere successo, l'azione di recupero verrà fatta contro il debitore principale che è Linde a favore del quale è stata prestata la garanzia. Il caso-Unicredit finirà domani sul tavolo per le imprese italiane in Russia organizzato dal vicepremier e Ministro degli esteri Antonio Tajani che si era già riunito il 2 maggio scorso dopo la nazionalizzazione delle attività del gruppo Ariston, di proprietà della Merloni. Tajani è convinto che «il dialogo con il mondo delle imprese e con le associazioni di categoria sia cruciale in questa fase per affrontare il complesso quadro russo». Alla riunione domani alla Farnesina, Gae Aulenti sarà rappresentata da Ferdinando Giugliano, capo del public affairs assieme al suo vice Fabrizio Sadun. A causa della guerra, all'est i tassi attivi per una banca sono molto vantaggiosi, nel senso che un finanziamento può produrre tassi a doppia cifra (fino al 20%) rispetto all'Italia anche se bisogna fare i conti con le sanzioni.

LA COPERTURA

«UniCredit risolverà la sua esposizione transfrontaliera verso la Russia entro la fine del 2025 e continuerà a ridurre l'esposizione locale», dice Orcel che attraverso i suoi uomini spinge per una marcia indietro progressiva. Secondo fonti attendibili, l'esposizione di Unicredit a Mosca è stata oggetto di accantonamenti conservativi con copertura transfrontaliera del 42% pari a circa 850 milioni. Orcel ha aumentato la forza lavoro per gestire il rischio operativo. Sono state riprogettate operazioni per preservare la continuità aziendale dei clienti. Il de-risking viene eseguito senza incidere negativamente sul Cet1, i contratti derivati sono esclusivamente infragruppo e completamente garantiti, infine è stabile il capitale locale a 2,8 miliardi. Secondo le Autorità europee che applicano criteri teorici, la perdita massima per Gae Aulenti potrebbe essere superiore ma si tratta di elaborazioni costruite su modelli privi di concretezza. Nella peggiore delle ipotesi, cioè se Unicredit dovesse perdere i 463 milioni, l'impatto sul Cet1 sarebbe minimo: lo 0,35% da 16,2 a 15,85%.

Rosario Dimito

L'Ente Da luglio i meno abbienti riceveranno il 5,4% in più

Inps, sale l'assegno per le famiglie che non hanno figli

Sale l'Assegno per il nucleo familiare dell'Inps, dedicato alle famiglie meno abbienti e senza figli. Dal 1° luglio scatta infatti la rivalutazione degli importi, che saliranno del 5,4%. La percentuale si rifà all'aumento medio dei prezzi tra il 2022 e il 2023. Le famiglie che ricevono il sostegno sono composte da coniugi, fratelli, sorelle e nipoti. I loro redditi devono essere al di sotto dei limiti stabiliti di anno in anno per legge.

Pizzarotti

Nessun coinvolgimento in nuovi poli

Riceviamo e pubblichiamo

Facciamo riferimento all'articolo "Via al riassetto Rizzani: salvataggio dalle banche", pubblicato in data 17 maggio 2024 sul quotidiano Il Gazzettino. L'articolo, sebbene riferito all'operazione finalizzata al riassetto del Gruppo Rizzani de Eccher, riporta informazioni afferenti al Gruppo Pizzarotti dal carattere non veritiero. In particolare, Impresa Pizzarotti & C. S.p.A. non è stata coinvolta in alcuna discussione finalizzata alla creazione di un polo aggregato di imprese di costruzione; l'importo di euro 1,3 miliardi, erroneamente riferito al debito bancario, si riferisce invero al fatturato dell'azienda.

Impresa Pizzarotti

Mutui, continua la discesa dei tassi Confindustria: boom del turismo

I DATI

ROMA L'aria è quella del taglio dei tassi ormai vicino, a giugno-luglio, nel mondo del credito, con i tassi ancora in discesa per i mutui. Mentre l'economia italiana cresce bene, ma lo fa un po' a macchia di leopardo, con il turismo record a trainare più di tutti. L'ultima fotografia doppia è emersa dal Bollettino dell'Abi di maggio e dal rapporto sulla Congiuntura Flash del Centro studi di Confindustria.

Dunque la prima buona notizia è per le famiglie, visto che continua a calare, stando ai dati di aprile forniti dall'Abi, il tasso di interesse sulle nuove operazioni di finanziamento per i mutui sulla casa. Il mese scorso il tasso medio è stato pari al 3,67%, contro il 3,79% del mese di marzo.

Un segnale diverso arriva, invece, dal costo del denaro per i finanziamenti alle imprese, che ad aprile era pari al 5,32% contro il 5,26% di marzo. Di qui il tasso medio sul totale dei prestiti che resta stabile al 4,8%.

I tassi più leggeri, in particolare sui mutui a tasso fisso che beneficiano del calo dell'indice Irs di riferimento che anticipa come al solito l'imminente taglio dei tassi, non hanno tuttavia lasciato il segno atteso sulla domanda complessiva, visto che continua la flessione dei prestiti a famiglie e imprese. Nel mese scorso il nuovo calo è stato del 2,5% su base annua mentre, a marzo 2024 avevano registrato un calo del 2,6%, quando i prestiti alle imprese erano diminuiti del 3,9% e quelli alle famiglie dell'1,4%. Il livello degli impieghi totali, pari a 1.412 miliardi, è il livello più basso raggiunto da aprile 2019, quando erano pari a 1.436 miliardi.

Anche il termometro della crescita dell'economia dà segnali di

Giù le attese sulla produzione

AD APRILE SI SONO ATTESTATI A QUOTA 3,6% ANTICIPANDO LE DECISIONI DI FED E BCE

cauto ottimismo. Il Pil, cresce, dice l'analisi del CsC, ma «a velocità diverse». Se vanno bene i servizi, e il turismo è da record, grazie al +20% degli stranieri tra gennaio-febbraio in termini di spesa corrente sul 2023, va peggio l'industria. «Nel primo trimestre 2024 il Pil italiano è cresciuto (+0,3%), anche se la produzione dell'industria e i consumi di beni si sono contratti», spiega il rapporto. Oltre al turismo in salita, sono positivi i numeri dei servizi (in moderata crescita), ma anche dell'export netto, capace di spingere il Pil, grazie a un forte calo dell'import italiano di beni (-2,8% in volume) nel primo trimestre, superiore a quello dell'export (-0,8%).

Più in generale «agiscono negativamente» sull'economia, «i problemi nei trasporti mondiali di merci, l'energia ancora cara, e i tassi comunque ai massimi». E così anche la fiducia di famiglie e imprese risulta in calo. In particolare, il credito continua a non aiutare consumi e investimenti, sebbene i tassi siano un po' scesi e il calo dei prestiti si sia arrestato per le imprese.

IN FLESSIONE

Quanto all'industria, a marzo si è avuta un'ulteriore flessione dell'indice "Real time turnover" (Rtt) elaborato dal Csc, dopo quella lieve di febbraio. Insieme al calo delle scorte, ciò è coerente con la riduzione registrata dalla produzione (-0,5% a marzo, -1,3% nel primo trimestre). Per aprile, gli indicatori sembrano negativi e l'indagine rapida Csc mostra un lieve peggioramento delle attese sulla produzione. Mentre continua l'altalena, su bassi livelli, della fiducia delle imprese manifatturiere.

Infine lo sguardo sul lavoro. Nel primo trimestre il numero di occupati ha continuato a crescere (+0,2%), risultato di +133mila dipendenti a tempo indeterminato (+0,8%), -72mila temporanei (-2,5%) e autonomi pressoché stabili.

Roberta Amoruso

A Venezia e al Veneto i primati dei rincari

CGIA MESTRE

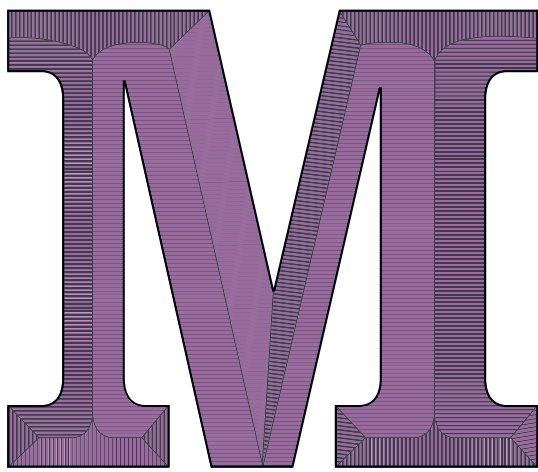
VENEZIA L'inflazione è in calo ma gli anni dei prezzi galoppanti non hanno colpito tutti gli italiani allo stesso modo. E ha inciso maggiormente in certe aree. Secondo la Cgia di Mestre nell'ultimo anno (aprile 2024 su aprile 2023) la città più cara è stata Venezia (+ 1,9% i prezzi) insieme a Siena e Brindisi, mentre a Trieste c'è stato un aumento dell'1,6%. E la regione più "inflazionata" è stata il Veneto: la crescita dell'inflazione media in regione è stata del + 1,3%. Seguono la Campania e la Toscana con il + 1,2% e il Friuli Venezia Giulia con il + 1,1%. Era andata anche peggio: tra aprile 2023 e lo stesso mese del 2022 l'aumento dei prezzi in Veneto era stato del 7,7%.

Venezia "paga" secondo la Cgia la grande vocazione turistica della città lagunare ha comportato per la Cgia forti incrementi di spesa delle attività riconducibili ai servizi ricettivi, alla ristorazione e alla persona. Ma anche di trasporti, affitti di case e negozi, del carrello della spesa. Dopo il capoluogo regionale per incremento del caro vita seguono Padova con il + 1,5%, Treviso con il + 1,4% e Vicenza con il + 1,2%. Rispetto all'anno precedente (aprile 2023 su aprile 2022), la situazione è migliorata: l'inflazione a Venezia e Padova era aumentata dell'8%, a Vicenza del 7,9% e a Treviso del 7,5%. In Friuli Venezia Giulia dopo Trieste prezzi rincarati di più a Pordenone (+ 1,3%), chiude Udien (+ 0,7%).

PESANO OLIO E VACANZE

Gli ultimi dati in Europa dovrebbero portare la Bce a calare i tassi di interesse oggi al massimo storico da quando nella Ue c'è la moneta unica (4,5%), un livello che complica il ricorso al credito da parte delle famiglie e, soprattutto, delle imprese di piccola dimensione. Ma la percezione dei consumatori è che i prezzi dei beni e dei servizi stiano invece salendo: in realtà - secondo la Cgia - alcune voci di spesa hanno subito delle contrazioni importanti: energia elettrica e del gas sono scesi rispettivamente del 29,2% e del 21,6%. Anche i biglietti aerei hanno registrato una decisa diminuzione: quelli internazionali dell'11,8% e quelli nazionali del 6,9%. Per contro, è aumentato, in particolar modo, il prezzo delle patate (+ 11,9%), i pacchetti vacanza nel nostro Paese (+ 17,2%) e l'olio d'oliva (+ 44,3%).

Il peggio sembra comunque alle spalle. Negli ultimi sette mesi il dato dell'inflazione a livello nazionale è stato ben al di sotto della soglia del 2% e, secondo la Commissione Europea, quest'anno dovrebbe attestarsi al + 1,6%, contro il + 5,9% registrato nel 2023 e il +8,7% del 2022, dato nettamente inferiore alla media Ue del 2,5%. Tra i 27 paesi che compongono l'Unione Europea solo la Finlandia (+ 1,4%) è destinata a ottenere un risultato migliore dell'Italia.

M.Cr.

La vicenda

La copertina di Kafka fa litigare Adelphi e Marsilio

Scintille tra case editrici per la copertina di una nuova edizione de Le metamorfosi di Franz Kafka pubblicata da Marsilio. Adelphi posta sui social la copertina della nuova edizione 2024 del libro della Marsilio (le copertine nelle foto): «ricorda qualcosa».... Il disegno è lo stesso che campeggia sulla copertina dell'edizione Adelphi del 2020 de “Il processo”. E che ritrae un uomo, ritto sulla schiena tra le coperte di un letto, forse dopo il risveglio da un incubo. A stretto giro arriva la replica della editor di Marsilio, Chiara Valeri che sempre sui social risponde: «viene da qui, ma ricorda ovviamente...” e riporta le indicazioni del retro di copertina (The National Library of Israel, Max Brod Archive) ma anche la foto di copertina del libro di Adelphi, I disegni di Kafka, con cui l'editore nel 2022 ha pubblicato il corpus dei disegni di Kafka. Lo scambio social provoca i commenti di alcuni followers. Tra questi un utente che scrive: «Rispondere con superbia quando si è in difetto non appare bene». A cui replica Chiara Valerio: «non c'è superbia. non ce ne siamo accorti. l'ho scoperto solo ieri sera».

In un volume scritto da filosofi, alpinisti, esperti si discute se sia corretto o meno sistemare e piantare simboli religiosi o segni politici in cima ai monti

Le croci in vetta: sacre o profane?

IL CASO

Ogni salita è sempre salita al simbolico. La prima, testimoniata da un testo scritto su tavolette, risale – all'epopea babilonese che racconta i miti sumerici del XII secolo avanti Cristo – a quando nasce la narrazione di Gilgamesh, mitico re di Uruk. Gilgamesh arriverà nel Libano, al monte Masu, “gemello” con due vette, vincendo i guardiani uomini-scorpione. Tutto questo mentre lo stesso Gilgamesh (metà dio, metà uomo) capisce che potrebbe morire, come accaduto all'amico Enkidu.

La prima testimonianza letteraria dell'umanità è la narrazione di una scalata; che in qualche modo cerca di sconfiggere anche la morte. Una salita al simbolico.

C'è quindi da chiederci cosa provi ciascuno di noi quando incontra qualche “simbolo” piantato su una delle cime alpine o appenniniche: come una croce, per esempio. Giusto, sbagliato, indifferente quel simbolo? Tutto ciò si incontra in un coraggioso volume “Sacre vette - I simboli sulle cime con le croci sui Tremila delle Dolomiti” (a cura di Ines Millesimi e Mauro Varotto - 152 pagine, 24 €, Cierre Edizioni) avviato dopo il lavoro di censimento dei simboli di vetta sopra i tremila metri di quota delle Dolomiti, realizzato tra 2022 e 2023.

LE IDEE

Il lavoro accosta una ventina di testi di autori e autrici italiani e non, atei, credenti, religiosi, indifferenti, studiosi, costruendo un delicato mosaico di idee e di confronti tra Italia, Austria, Spagna, Francia, Slovenia. Così le croci appaiono anche oggetto di conflitti tra confinanti facendo trasparire in filigrana per molti anche l'inattualità delle croci perché ”nessuno detiene il copyright di Dio”. Le croci, queste dei tremila e tutte le altre, insomma riescono a interrogarci su cosa sia il rispetto per la montagna. Croci diventate anche la simbolizzazione di sentimenti religiosi negli spazi di wilderness e che portano monsignor Melchor Sánchez de Toca ad un testo raffinato ed elegante. Il cappellano del Papa non ha una risposta sul sì o no alle croci in vetta; ma ricorda che per secoli il cristianesimo non ebbe alcuna croce nelle rappresentazioni artistiche, che la croce non è né un marchio commerciale né un segnaposto e che di fronte al caos attorno all'argomento “San Paolo avrebbe detto che questo è vuotare la croce di Cristo”.

LA STORIA

Fino al 1800 erano rare le croci; apparse su alcune vette alpine alla fine del Settecento. Antico rito di cristianizzazione del territorio, affondavano le radici nella pratica contro-riformista di marcare gli spazi nei luoghi di maggior transito. Il 28 luglio del 1800, per esempio, la spedizione guidata dal sacerdote carniolino Valentin Stanig aveva raggiunto la vetta nevosa del Grossglockner innalzando una grande croce in legno. Sul monte Rosa, Joseph Zumstein e Jean-Nicolas Vincent, giunti per primi in vetta, il 1° agosto 1820, piantarono nei ghiacci una bandiera e una croce in ferro. Nelle aree protestanti, per esempio in Svizzera e nelle valli valdesi, le croci di vetta sono invece casi isolati e rari, collocate a partire dalla fine del XX secolo. Sulle montagne slovene – sono alcune delle storie che si leggono nel volume - l'installazione di sporadiche croci di vetta è fenomeno dovuto alla dissoluzione della Repubblica socialista federale di Jugoslavia e all'indipendenza slovena del 1991. Delle 3-4 mila croci sulle vette alpine la gran parte è stata eretta dopo il 1940, soprattutto negli ultimi decenni.

Nella seconda metà dell'800 la Chiesa cattolica reagì con energia al marcamento del territorio alpino da parte degli Stati nazionali. Quando sulle vette si incominciarono a piantare le bandiere nazionali, i cattolici risposero erigendo croci, statue del Cristo e della Madonna, celebrando messe. Ma il movimento individuale di pellegrinaggio verso l'alto cambia dal 5 settembre 1896, chiusura del XIV Congresso Cattolico Italiano a Fiesole, con l'avvio di un «piano di voto al Cristo Redentore», sostenuto da Papa Leone XIII per consacrare diciannove monti (quanti i secoli della Redenzione) con altrettanti monumenti.

La Grande Guerra fa smettere il confronto dei simboli sacri e laici: nella battaglia del Grappa (“Monte Sacro Regionale”) la Madonna, benedetta nel 1901 da Pio X, fu colpita da una granata austriaca. Dopo un giro per l'Italia, con le “ferite” visibili tornò il 4 agosto 1921, durante una grande festa «della fede e della patria»: è ora la Madonna degli alpini.

In alto la croce sul Sorapis; sul Civetta; sul Cristallo e la Madonna sul Vezzana

Le due croci di Lavarela de Fora, 3034 m, Gruppo Sasso Croce-Lavarella-Fanes. Forse il caso più emblematico

NON SOLO CROCI

Qui finora ce la siamo cavata con pochi simboli: in Argentina la cima più alta d'America, l'Aconcagua (6.961 m), fu ornata dai busti di Perón e di Evita, (ora c'è la statua di un condor). Il Picco Lenin (adesso picco Ibn Sina, 7.134 m), una delle vette più alte del Pamir conserva ancora il piccolo busto bronzeo di Lenin e alle sue spalle una croce ortodossa. Ma ci sono stati un grande ferro di cavallo sull'Hoher Rosshuf, 3.199 m (Sudtirolo), tolto; mentre resiste la Big Bench, la panchina gigante più alta al mondo nel 2021 su Punta Motta di Pleté, 2.860 m, Val d'Aosta. Sparite anche la mezzaluna dell'Islam che s'illuminava di notte sul Freiheit, 2.140 (massiccio Alpstein) e il Buddha in ceramica su Pizzo Badile, 3.308m. Forse si potrà ritornare a discutere su croci sì e no (molte piene di plastica ed etichette pubblicitarie). Ma nessuno, a nostro parere, dovrebbe più dire una parola senza aver letto prima questo libro.

Adriano Favaro

SI TRATTA DI IDEE E DI OPINIONI ESPRESSE DA AUTORI E AUTRICI CREDENTI NON CREDENTI E ANCHE ATEI

SACRE VETTE di Millesimi e Varotto

Cierre
24 euro

Il cantante di Desenzano racconta come ha iniziato la sua carriera. La sfida per arrivare a Sanremo dove poi è giunto terzo. «La musica è la mia terapia. Tra qualche anno farò un bilancio del mio lavoro. Consigli? Non seguire le tendenze»

«Con la pioggia posso creare qualcosa di bello»

L'INTERVISTA

Cantautore controcorrente Mr Rain incarna gli aspetti migliori della giovane generazione di musicisti italiani.

Il prossimo 18 luglio il suo tour 2024 farà tappa a Pordenone, al Parco San Valentino con inizio alle 21,30. Non sarà per lui l'unica data triveneta: l'artista di Desenzano sarà il 15 novembre a Padova, alla Kioene Arena sempre alle 21,30.

È stato lei a scegliere la musica o è la musica che l'ha scelta?

«Entrambe le cose. La musica l'ho incontrata per caso e me ne sono follemente innamorato; potrei dire che è necessaria per il mio benessere. Sono essenzialmente una persona introversa e la musica è il modo più immediato per comunicare con gli altri. Spesso, se devo dire qualcosa di davvero importante a qualcuno a cui tengo preferisco scrivergli una canzone. Considero la musica una terapia».

È sempre stato tutto facile?

«Assolutamente no, sto lavorando duro da anni. Ho studiato pianoforte per poter comporre e ho imparato ad usare le grafiche digitali in modo da essere in grado di creare e curare anche l'aspetto visivo dei miei lavori; ci ho messo davvero tanto. A Sanremo sono stato rifiutato tre volte prima di entrare nella rosa dei concorrenti, fino a piazzarmi al terzo posto lo scorso anno con "Supereroi" e a tornare anche quest'anno. Comunque, tutto mi ha formato e insegnato. È stato frutto di un lavoro costante, fatto di tanta dedizione e tanto sacrificio».

Quanto è importante per lei la pioggia?

«È fondamentale perché mi fa entrare in uno stato d'animo che a tutt'oggi non riesco a raccontare e a controllare, ed è così fino da quando ho ricordi. Quando piove è come se avessi più padronanza di quello che ho vissuto e che ho dentro e la pioggia è, per ora, la fonte della mia creatività e la maniera per raccontarmi al meglio».

Anche il suo ultimo album, "Il pianeta di Miller", ha un titolo legato all'acqua, con un chiaro riferimento ad un film-culto come "Interstellar" ...

«Esattamente: nasce tutto da "Supereroi", la prima canzone che ho scritto, per questo album. La scelta del titolo è una citazione da "Interstellar", in assoluto il mio film preferito. Mi sento come Cooper, il protagonista, che viaggia ad una velocità diversa da quella del tempo come lo conosciamo e per il quale poche ore passate in viaggio equivalgono ad anni calcolati col tempo della terra. Tra qualche anno mi interrogherò su come ho impiegato il mio tempo e cercherò di fare un bilancio».

Nel nuovo singolo "Paura del buio" lei parla di "mostri" che hanno cambiata. Quali sono?

«Sono tantissimi. È una conversazione che ho con me stesso bambino, come se spiegassi a me stesso piccolo che la vita sarà piena di momenti bui ma a un certo punto smetterò di avere paura. Con "Supereroi" ho superato un momento di grande insicurezza che è durato due anni; avevo paura di chiedere aiuto, ma quando sono riuscito a chiederlo ho ritrovato la strada e ora vado fiero di come sono».

Che cosa si ascolterà e si vedrà nel suo imminente tour?

«Principalmente quasi tutto il nuovo disco, che è proiettato e progettato in una dimensione live e per il quale sto lavorando tanto. Poi le mie canzoni importanti, quelle che mi hanno aiutato e consolato. Sarà un insieme del mio percorso di crescita».

Ha un consiglio da dare a un giovane che volesse fare della musica la sua professione?

«Gli direi di non seguire le tendenze, di andare controcorrente. Io mi considero un outsider sia per le tematiche che tratto che per le sonorità alla quali mi ispiro. Nella musica la chiave primaria è la sincerità, con se stessi e con il pubblico; questo premia sempre».

Alessandro Cammarano

NEL NORDEST Mr Rain annuncia i suoi concerti a Pordenone e Padova

«IL MIO NUOVO ALBUM SI INTITOLA "IL PIANETA DI MILLER": UN OMAGGIO AL FILM "INTERSTELLAR" TRA TEMPO ATTUALE E "SUPEREROI"

«HO SUPERATO UN MOMENTO DI GRANDE INSICUREZZA DURATO DUE ANNI MA HO RITROVATO LA MIA STRADA»

A Treviso le mattonelle con i testi di Zanzotto

LA MOSTRA

La stagione dell'azzurro è l'incipit di una poesia-haiku di Andrea Zanzotto (nella foto) "pubblicata" su una piastrella ceramica nei primi anni Ottanta e testimonianza di un progetto artistico tutto veneto che ha visto coinvolti lo stesso poeta e i fratelli imprenditori Mario e Armando Sutor, titolari della Cottoveneto di Carbonera, insieme ad artisti come Augusto Murer e Tono Zancanaro. In questa stagione Zanzotto realizzò sia piatti che piastrelle serigrafate con brevi testi e disegni, nello spirito di quegli haiku che poi pubblicherà prima negli Usa e poi in Italia.

Confindustria Veneto Est, in collaborazione con l'Associazione Amici di Comisso, presenta a Treviso la mostra, a distanza di quarant'anni, di quest'opera del grande poeta solighese presenti nella raccolta di Mario Sutor, che è anche curatore dell'esposizione, che riceve il patrocinio della Fondazione Andrea Zanzotto e del Comune di Treviso.

L'esposizione si trova a Palazzo Giacomelli a Treviso (piazza Garibaldi 13). In questa piccola e raffinata esposizione sarà possibile ammirare numerosi pezzi autografi in lingua italiana e in dialetto veneto, tra le quali alcune formelle con i suoi haiku. La mostra rimarrà aperta al pubblico a ingresso libero fino al 28 giugno, con orario dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30 e dalle 14 alle 18. Gli incontri della Biblioteca d'Impresa Confindustria Veneto Est ricevono il sostegno di Centro-Marca Banca.

Cannes, casi di genere e conflitti Da "Limonov" al gay palestinese

IL FESTIVAL

Se il cinema è uno dei luoghi artistici per rappresentare la realtà contemporanea anche più tragica, non possono mancare film che qui a Cannes fanno riferimento in qualche modo, anche solo trasversalmente, alle guerre in atto, purtroppo anche assai vicine a noi. D'altronde i festival sono appuntamenti nevralgici per raccontare meglio l'attualità più atroce e qui di riferimenti ai conflitti israelo-palestinese e russo-ucraini non ne mancano.

LE FACCE DELLA GUERRA

Qualche giorno fa per le Séances spéciales è passato il documentario di Sergei Loznitsa, dall'eloquente titolo "The invasion", che forma un dittico con il precedente "Maidan" (2014). Il regista, di nascita bielorussa, ma ben presto, con la famiglia trasferita a Kiev, di nazionalità ucraina, è uno dei narratori più efficaci degli orrori delle guerre, del passato (si pensi alla storia nazista e comunista dell'Urss) e del presente (cominciò a Cannes, nel 2018, con "Donbass" a mostrare le atrocità di quella terra contesa). Capace di uno stile molto personale e per niente didascalico, Loznitsa torna a mettere il suo sguardo lucido, documentando ciò che sta accadendo in Ucraina da due anni a questa parte. Con "The invasion" monitora con sapiente uso delle immagini e dell'emotività momenti significativi, ma anche banali, delle conseguenze della guerra, dai funerali di soldati morti, a momenti di relativa serenità come matrimoni e battesimi, ma sempre legati a un'ansia sotterranea che tutto possa accadere da un momento all'altro. Lasciano brividi le radiografie dei soldati amputati e spiegano meglio d'altro l'eternità della guerra gli sminatori che sono e saranno chiamati a scandagliare il terreno per renderlo sicuro dalle mine. Certo Loznitsa canta una terra martoriata da una invasione, obbligata a vivere in un continuo stato d'assedio. Va inoltre ricordato come Loznitsa si sia schierato, all'indomani della guerra, contro la censura verso gli artisti russi.

UN UOMO, CENTO IDENTITÀ

In Concorso passa oggi, invece, l'ultimo film di Kirill Serebrennikov dal titolo "Limonov", che non parla direttamente del conflitto, ma di un personaggio realmente vissuto dal 1943 al 2020, passato con disinvoltura tra Russia, Ucraina, senza dimenticare Parigi e New York, diventando uno scrittore e poeta affermato, dopo aver varcato più volte la soglia della delinquenza e del crimine e diversi confini, cambiando casacche e compagne della vita, squallore e ricchezza. Tratto dal romanzo di Emmanuel Carrère, pubblicato in Italia da Adelphi, sarà interessante vedere come questo regista, piuttosto muscolare, nato a Rostov, nella Russia meridionale, patria storica dei cosacchi, ma da madre ucraina, saprà condensare le quasi 400 pagine di una vita spinta sempre al massimo a contatto costante con la morte, qui interpretata dal bravo attore britannico Ben Whishaw.

LIBRO CLASSICO Un scena di "Limonov" di Kirill Serebrennikov in concorso oggi a Cannes. Il film è tratto da un famoso testo di Emmanuel Carrere che racconta le peripezie di un uomo tra Russia e Europa occidentale

IN CONCORSO IL FILM DI SEREBRENNIKOV DEDICATO AL LIBRO DI EMMANUEL CARRERE TRA RUSSIA, PARIGI E NEW YORK

IL REGISTA DANESE MADHI FLEIFEL RACCONTA LA FUGA DI DUE CUGINI DAL LIBANO ALL'ARRIVO IN GERMANIA

IN FUGA DA GAZA

Si trova, invece, nella sezione "Quinzaine des Cinéastes" il film "To a land unknown", opera palestinese in Concorso. Lo ha diretto il regista danese-palestinese Madhi Fleifel, che racconta la storia di due cugini di Gaza, fuggiti dal Libano e bloccati in Grecia, nel tentativo di arrivare in Germania. Più che della guerra si parla di migrazione, ma che comunque è una conseguenza del conflitto in atto. Il film è in programma mercoledì 22. Per un'altra storia non direttamente sulla guerra, ma su una battaglia personale, ecco "La belle de Gaza", un documentario di Yolande Zauberman, passato ieri come Sèance spéciales, che racconta l'incredibile storia di una transessuale palestinese, che ha camminato da Gaza a Tel Aviv, per vedere coronato il suo sogno.

Adriano De Grandis

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

METEO

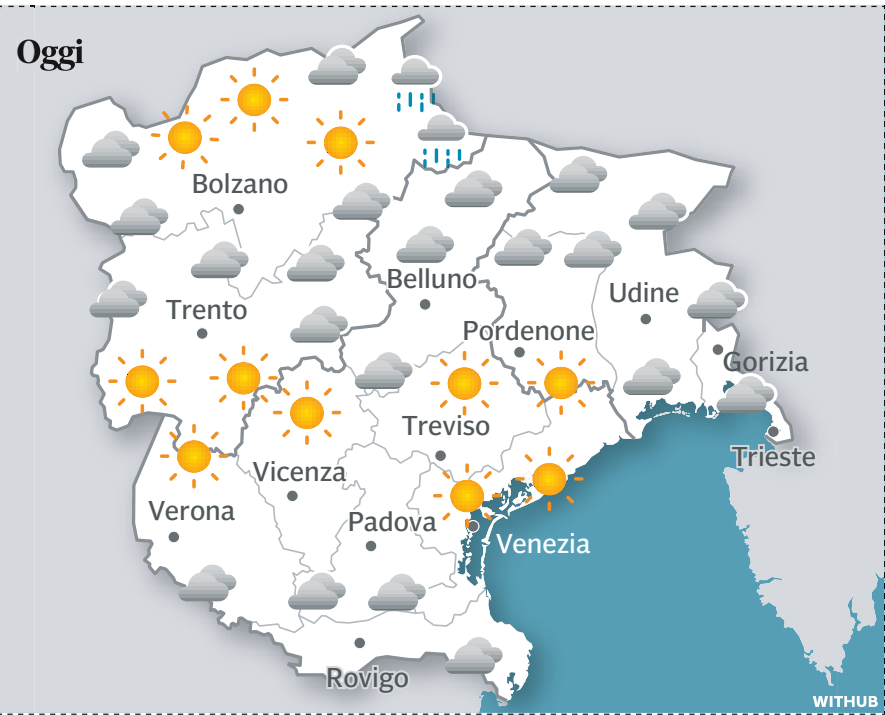
Tempo instabile al Centro Sud. Variabilità al Nord.

DOMANI

VENETO
Giornata in prevalenza stabile e asciutta, seppur con nuvolosità irregolare in transito. Tendenza a peggioramento in serata, con primi piogge in risalita dai settori meridionali. Clima gradevole.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata con tempo in prevalenza stabile e soleggiato, seppur con blanda instabilità diurna che porterà locali acquazzoni sui rilievi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata con tempo in prevalenza asciutto, da segnalare la possibile presenza di banchi di nebbia al mattino in pianura.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	11	27	Ancona	18	24
Bolzano	14	26	Bari	19	25
Gorizia	13	26	Bologna	16	27
Padova	16	24	Cagliari	18	24
Pordenone	15	26	Firenze	19	30
Rovigo	16	26	Genova	17	25
Trento	13	25	Milano	16	25
Treviso	12	25	Napoli	20	33
Trieste	16	23	Palermo	20	30
Udine	11	25	Perugia	17	25
Venezia	17	22	Reggio Calabria	19	26
Verona	15	26	Roma Fiumicino	18	31
Vicenza	13	25	Torino	14	22

Programmi TV

Rai 1
6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.30 **Uno Mattina in Famiglia** Show
9.50 **Santa Messa** Attualità
11.20 **A Sua Immagine** Attualità
12.00 **Regina Coeli** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show. Condotto da Mara Venier
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show. Condotto da Francesca Fialdini
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Màkari** Fiction. Di Michele Soavi, M.Soavi. Con Claudio Gioè, Ester Pantano, Domenico Centamore
23.40 **Tg 1 Sera** Informazione
23.45 **Speciale TG1** Attualità
0.55 **Giubileo 2025. Pellegrini di speranza** Attualità

Rai 2
8.20 **Tg 2 Dossier** Attualità
9.05 **Il meglio di Radio2 Happy Family** Musicale
10.30 **Aspettando Citofonare Rai2** Show
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Citofonare Rai 2** Show
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Manerba del Garda - Livigno 15a tappa. Giro d'Italia** Ciclismo
16.15 **Giro all'Arrivo** Ciclismo
16.55 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
17.00 **Finale singolare maschile. Internazionali BNL d'Italia** Tennis
19.00 **90° Minuto** Informazione
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **9-1-1** Serie Tv. Con Angela Bassett, Angela Bassett, Peter Krause
21.50 **9-1-1: Lone Star** Serie Tv
22.45 **La Domenica Sportiva** Calcio. Condotto da Simona Rolandi
0.30 **L'altra DS** Informazione

Rai 3
7.00 **Sorgente di vita** Attualità
7.30 **Sulla Via di Damasco** Att-
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
9.55 **Speciale Protestantesimo** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Speciale Oasi WWF** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **In mezz'ora** Attualità
16.15 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Chesarà...** Attualità
20.55 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.15 **Dilemmi** Attualità
24.00 **TG3 Mondo** Attualità
0.25 **Meteo 3** Attualità
0.30 **In mezz'ora** Attualità.

Rai 4
6.10 **Hawaii Five-0** Serie Tv
9.55 **Wonderland** Attualità
10.25 **Bones** Serie Tv
14.10 **Beckett** Film Azione
15.55 **High Flyers** Fiction
17.30 **LOL :-)** Serie Tv
17.45 **Senza traccia** Serie Tv
21.20 **Hannibal Lecter - Le origini del male** Film Thriller. Di Peter Webber. Con Gaspard Ulliel, Rhys Ifans, Gong Li
23.25 **The Menu** Film Commedia
1.10 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.15 **Titane** Film Drammatico
3.00 **Escape** Film Azione
4.15 **In the dark** Serie Tv
5.00 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5
8.05 **Art Night** Documentario
9.05 **Marcel Duchamp: L'arte del possibile** Documentario
10.00 **Il pipistrello** Musicale
11.35 **Danza - Balletti Blaska** Teatro
12.20 **Rai 5 Classic** Musicale
12.30 **Save The Date** Attualità
13.00 **Tuttifrutti 2023-2024** Show
13.30 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Grazie** Teatro
17.15 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
17.45 **Save The Date** Documentario
18.35 **Rai News - Giorno** Attualità
18.40 **Appresso alla musica** Musicale
19.30 **Antonio Pappano e Janine Jansen con l'Orchestra di Santa Cecilia** Musicale
20.50 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario.
23.05 **Moonlight - Tre storie di una vita** Film

Rete 4
6.30 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.50 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
7.45 **Super Partes** Attualità
9.05 **Bitter Sweet - Ingredienti D'Amore** Telenovela
10.05 **Dalla Parte Degli Animali Kids** Documentario
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Colombo** Serie Tv
14.05 **King Kong** Film Avventura
17.00 **Furia indiana** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Genius** Film Drammatico
2.50 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità
3.10 **Confine a Nord** Film Drammatico

Canale 5
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.43 **Meteo.it** Attualità
8.45 **I viaggi del cuore** Doc.
9.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Beautiful** Soap
14.20 **Beautiful** Soap Opera
14.45 **Endless Love** Telenovela
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **L'Isola Dei Famosi** Reality
1.30 **Tg5 Notte** Attualità
2.03 **Meteo.it** Attualità

Italia 1
7.00 **Super Partes** Attualità
8.05 **The Goldbergs** Serie Tv
9.30 **Young Sheldon** Serie Tv
10.30 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
11.50 **Drive Up** Informazione
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.30 **Johnny English colpisce ancora** Film Commedia
16.25 **Superman & Lois** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Freedom Pills** Documentario
19.35 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Jack Ryan - L'iniziazione** Film Azione. Di Kenneth Branagh. Con Chris Pine, Kevin Costner, Keira Knightley
23.40 **Pressing** Informazione.
1.55 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo

Iris
7.20 **Ciaknews** Attualità
7.25 **Il Tredicesimo Apostolo 2 - La Rivelazione** Telefilm
8.30 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
9.35 **A History of Violence** Film Drammatico
11.40 **Firewall - Accesso negato** Film Thriller
13.50 **Prova a incastrarmi** Film Drammatico
16.10 **Note di cinema** Attualità
16.25 **Cattive acque** Film Drammatico
18.55 **Colpevole d'omicidio** Film Thriller
21.10 **The Crossing - Oltre Il Confine** Film Guerra. Di Johanne Helgeland. Con Anna Sofie Skarholt, Bo Lindquist-Ellingsen, Samson Steine
23.15 **Che - Guerriglia** Film Biografico
1.50 **Incontrerai l'uomo dei tuoi sogni** Film Commedia
3.20 **Ciaknews** Attualità
3.25 **Le voci bianche** Film Commedia

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Affari di famiglia** Reality
7.50 **House of Gag** Varietà
8.15 **Icarus Ultra** Informazione
8.45 **GP Made in Italy e dell'Emilia Romagna. F2** Automobilismo
11.20 **House of Gag** Varietà
13.50 **Bruce Lee - La grande sfida** Film Azione
15.40 **Tornado Valley** Film Drammatico
17.30 **Meteor Storm** Film Fantascienza
19.20 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **The Expatriate - In fuga dal nemico** Film Thriller. Di Philipp Stölzl, Philipp Stolzl. Con Kate Linder, Nick Alachiotis, Liana Liberato
23.20 **Ossessione fatale** Film Drammatico
1.05 **La cultura del sesso** Documentario
2.05 **Riga: Capitale del turismo sessuale** Documentario
3.05 **Il piacere secondo lui** Documentario

Telenuovo
14.00 **Battuta di caccia Film: thriller, Dan/D/Swe 2014 di Mikkel Nørgaard con Nikolaj Lie Kaas e Fares Fares**
16.30 **The Order Film: azione, Usa 2001 di Sheldon Lettich con Jean-Claude Van Damme e Charlton Heston**
20.00 **Studionews Rubrica**
20.30 **TgVerona 7Giorni**
21.15 **Solo sotto le stelle – Film: western, Usa 1962 di David Miller con Kirk Douglas e Walter Matthau**
23.00 **TgPadova 7Giorni**
23.30 **Film di seconda serata**
1.00 **Film della notte**

DMAX
6.00 **Affare fatto!** Documentario
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.20 **Colpo di fulmini** Documentario
14.05 **Vado a vivere in fattoria** Società
17.45 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
22.20 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
23.15 **Grandi evasioni della storia con Morgan Freeman** Documentario
2.00 **Border Security: terra di confine** Attualità

La 7
10.05 **Amarsi un po'** Società
10.45 **L'ingrediente perfetto**
11.35 **Le parole della salute** Att.
12.20 **Uozzap** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Il meglio di Eden - Un pianeta da salvare** Documentario
17.30 **Emma** Film Drammatico
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole - Domenica**
21.15 **L'uomo della pioggia** Film Drammatico. Di Francis Ford Coppola. Con Matt Damon, Danny DeVito, Mary Kay Place
23.50 **Tg La7** Informazione

TV 8
17.00 **F1 Paddock Live Post Gara** Automobilismo
17.30 **Debriefing** Automobilismo
18.00 **Gp Del Made In Italy E Dell'emilia Romagna Gara. F1** Automobilismo
19.10 **Motori Race Anatomy F1 2024 Ep.7 Gp Del Made In Italy E Dell'emilia Romagna 19/05/2024. Motori Race Anatomy F1** Sport
20.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **MasterChef Italia** Talent
23.00 **MasterChef Italia** Talent
0.30 **Corpi da reato** Film Commedia

NOVE
12.30 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.50 **The Legend of Zorro** Film Avventura
16.20 **Comedy Match** Show
18.15 **Little Big Italy** Cucina
20.00 **Che tempo che fa - Best of** Show
20.15 **Che tempo che fa - Best of** Show
23.00 **Il contadino cerca moglie - I protagonisti** Reality Show
0.35 **Motors** Notiziario sportivo
0.50 **Naked Attraction UK** Show
4.40 **Alta infedeltà** Reality

7 Gold Telepadova
12.30 **Tackle** Rubrica sportiva
12.45 **Circolo virtuoso** Rubrica
13.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
13.30 **La natura dal campo alla tavola** Rubrica
14.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Super Mercato** Rubrica sportiva

Rete Veneta
7.00 **Santa Messa**
7.30 **Ginnastica**
9.30 **Agricultura**
10.15 **Santo Rosario**
10.50 **Parola Del Signore**
11.00 **Santa Messa**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**

Antenna 3 Nordest
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.45 **Sua Eccellenza si fermò a mangiare** Film
16.00 **Shopping in TV** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Perfect Day** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli
14.15 **Start** Rubrica
14.30 **Aspettando Poltronissima – diretta** Rubrica
15.00 **Poltronissima – diretta** Rubrica
18.00 **Rugby Magazine** Rubrica
18.15 **Settimana Friuli** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.15 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.30 **A tutto campo – diretta** Rubrica
21.00 **Replay – diretta** Rubrica
22.00 **Basket – Pall. Cantù Vs APU Udine** Basket
23.30 **Bekér on tour** Rubrica

TV 12
13.00 **Gusti Di Famiglia** Rubrica
13.30 **Tg Regionale** Informazione
14.00 **Studio Stadio – Udinese Vs Empoli** Rubrica
18.00 **I Grandi Campionati Bianconeri** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Agricultura** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine** Informazione
21.00 **Ogni Benedetta Domenica**
23.00 **Tg Regionale** Informazione
23.30 **I Grandi Che Fecero La Storia** Rubrica
1.45 **Tg Udine** Informazione

Ariete dal 21/3 al 20/4
La Luna si oppone a Marte nel tuo segno, obbligandoti a temperare la tua impulsività e a trovare il modo di dare più ascolto alle emozioni. Sarà particolarmente utile questo atteggiamento nei confronti del partner per garantirti una domenica piacevole e romantica. L'**amore** è lì a portata di mano, evita però di forzare le cose. È invece il momento giusto per sperimentare nuove strategie di seduzione.

Toro dal 21/4 al 20/5
Continuano a essere giorni davvero speciali per te, goditeli al meglio, poi la configurazione cambia e il flusso di energia e di entusiasmo che ti attraversa inizierà ad affievolirsi mentre i pianeti cambieranno ancora una volta le regole del gioco. Finché la situazione te lo consente, dedicati all'**amore** e a quella strana euforia che inserisce nella tua vita una dose supplementare di elettricità.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La Luna positiva ti invoglia a dedicare all'**amore** questa domenica, cedendo per una volta ai sentimenti e concedendo alle emozioni quello spazio che spesso si accaparra la mente, con la pretesa di capire e spiegare tutto. Sarai poi stimolato anche dagli amici, che possono coinvolgerti in iniziative forse impegnative a livello fisico. Ma a quel punto il piacere che ti dà il partner ha la precedenza...

Cancro dal 22/6 al 22/7
La configurazione odierna ha qualcosa di un po' difficile e faticoso per te, ti scopri più suscettibile e lunatico, come se emergesse un desiderio di proteggerti e trovare una dimensione in cui ti senti pienamente a tuo agio. Nella misura del possibile evita di farti invadere da questioni relative al **lavoro**, che rischiano solo di creare agitazione. Domani la situazione sarà molto diversa, rimanda.

Leone dal 23/7 al 23/8
Oltre a spingerti fuori casa, il tuo bisogno di movimento ti induce anche a moltiplicare gli incontri e i contatti, nel desiderio di favorire gli scambi e di respirare aria nuova. In questo periodo la configurazione alimenta il tuo spirito di libertà, come se volessi riappropriarti del tuo destino e ribaltare quello che non ti convince, magari facendo qualcosa di grandioso o inaspettato nel **lavoro**.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La configurazione di oggi alimenta l'emotività, che ti spinge a essere più impulsivo un po' in tutto, specialmente nel rapporto con il **denaro**, e potrebbe quindi favorire delle spese che non ti aspettavi di fare. Ma questo è compensato da numerosi altri aspetti favorevoli, che ti proteggono e ti regalano dei piccoli momenti di fortuna. Oggi prova a essere indulgente con te stesso e lasciati libero.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
L'opposizione tra la Luna e Marte ti obbliga a trovare il modo di combinare questi due valori opposti nel rapporto con il partner. Prova ad appropriarti del suo spirito di iniziativa e a lasciare a lui il compito di farsi corteggiare, evitando soprattutto di imprigionarti in ruoli scontati e rigidi. In **amore** a volte dimentichi di dare ascolto anche ai tuoi desideri e non solo a quelli del partner.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La configurazione è favorevole e positiva, soprattutto per quanto riguarda la relazione con il partner e la dimensione affettiva. In questo periodo ha qualcosa di davvero speciale, come se i pianeti avessero la segreta intenzione di premiarti. C'è anche un elemento di tensione, ma ti sarà facile orientarlo a tuo favore ritagliando un momento per il corpo e un'attività fisica che giovi alla **salute**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La configurazione di oggi potrebbe rivelarsi davvero piacevole perché stimola il tuo spirito di intraprendenza in **amore**, rendendoti propositivo e spontaneo nel tuo approccio. Magari potrai avere qualche tentennamento ma, se vuoi che il risultato soddisfi le tue aspettative, fa anche quello parte della ricetta. Concedi alle emozioni di farti perdere l'orientamento un momento, lo ritroverai subito.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
C'è forse da segnalare una certa agitazione, che ti spinge a muoverti in maniera un po' affrettata e impulsiva. Ma non ti sarà difficile relativizzare questo stato d'animo vista la valanga di aspetti positivi di cui benefici, soprattutto per quanto riguarda l'**amore**. Fai del tuo meglio per approfittare pienamente del momento così particolare e fortunato, lasciando che il piacere guidi i tuoi passi.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La tua domenica è resa serena da un atteggiamento mentale distaccato e un po' sognante, che ti aiuta a guardare le cose da un punto di vista che le ridimensiona. Plutone nel tuo segno è coinvolto in una rete di aspetti molto favorevoli che ti consentono di prepararti al periodo fortunato del quale già stai vivendo le primizie. Anche in **amore** potresti fin da subito beneficiare di privilegi celesti.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La configurazione stimola il tuo lato impulsivo nei confronti delle decisioni di natura **economica**. Potresti ritrovarti di fronte a tentazioni a cui non sai resistere: per evitare di prendere iniziative troppo azzardate, concediti subito un qualche capriccio. E goditi l'ambiente così piacevole che hai attorno, approfittando delle occasioni di socialità che ti consentono di stare in buona compagnia.

FORTUNA
LOTTO
ESTRAZIONE DEL 18/05/2024

Bari	77	62	67	60	4
Cagliari	89	1	35	54	38
Firenze	84	58	25	64	57
Genova	53	25	66	59	23
Milano	22	75	48	16	77
Napoli	81	41	42	67	39
Palermo	19	63	57	43	5
Roma	4	35	50	33	23
Torino	56	20	46	14	88
Venezia	78	81	42	74	36
Nazionale	42	83	59	86	34

SuperEnalotto — Jolly

58 20 31 59 2 48 — Jolly 46

MONTEPREMI		JACKPOT	
	27.082.066,91 €		22.400.320,31 €
6	- €	4	413,34 €
5+1	- €	3	28,49 €
5	65.544,46 €	2	5,14 €

CONCORSO DEL 18/05/2024

SuperStar — Super Star 30

6	- €	3	2.849,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	41.334,00 €	0	5,00 €

Sport

LE PARTITE	37ª GIORNATA		
FIORENTINA-NAPOLI			2-2
LECCE-ATALANTA			0-2
TORINO-MILAN			3-1
SASSUOLO-CAGLIARI	DAZN/SKY	oggi	ore 12.30
MONZA-FROSINONE	DAZN	oggi	ore 15
UDINESE-EMPOLI	DAZN	oggi	ore 15
INTER-LAZIO	DAZN	oggi	ore 18
ROMA-GENOA	DAZN	oggi	ore 20.45
SALERNIT.-VERONA	DAZN	domani	ore 18.30
BOLOGNA-JUVENTUS	DAZN	domani	ore 20.45

SERIE A

LA CLASSIFICA			
INTER	92 (36)	GENOA	46 (36)
MILAN	74 (37)	MONZA	45 (36)
BOLOGNA	67 (36)	LECCE	37 (37)
JUVENTUS	67 (36)	VERONA	34 (36)
ATALANTA	66 (36)	CAGLIARI	33 (36)
ROMA	60 (36)	UDINESE	33 (36)
LAZIO	59 (36)	EMPOLI	32 (36)
FIORENTINA	54 (36)	FROSINONE	32 (36)
TORINO	53 (37)	SASSUOLO	29 (36)
NAPOLI	52 (37)	SALERNITANA	16 (36)

G | Domenica 19 Maggio 2024
www.gazzettino.it

IL CASO

ZHANG: «ALL'INTER STABILITÀ A RISCHIO»

▶Annuncio del presidente: non trova i 375 milioni da restituire a Oaktree

▶La scadenza è martedì: senza accordo o rifinanziamento il fondo può subentrare

MILANO Il momento dell'Inter è molto delicato. La questione del prestito da 375 milioni di euro che il club di viale della Liberazione deve restituire, entro martedì 20 maggio, al fondo Oaktree ha un nuovo capitolo. Lo ha scritto Steven Zhang, a nome della proprietà, Suning, che detiene il 69% della società nerazzurra. Un capitale, tra l'altro, dato in pegno allo stesso fondo statunitense, che potrebbe entrarne in possesso qualora il prestito non venga restituito. «Nel corso dei mesi che hanno condotto alla data di scadenza della struttura di finanziamento con Oaktree – ha scritto Zhang – abbiamo fatto ogni tentativo per trovare una soluzione amichevole con il nostro partner, compresa l'offerta di molteplici possibilità per loro di ottenere un ritorno finanziario completo e immediato. Purtroppo, i nostri sforzi finora sono stati esasperati da minacce legali e dalla mancanza di un coinvolgimento significativo da parte di Oaktree. Tutto ciò è stato molto frustrante e deludente, ma questo comportamento sta ora creando una situazione di rischio per il club che potrebbe metterne seriamente a repentaglio la stabilità».

LA DELUSIONE

C'è molta amarezza nelle parole di Zhang: «A nome dell'Inter e in qualità di presidente, voglio rassicurare le centinaia di milioni di tifosi in tutto il mondo che faremo tutto il possibile per proteggere i nostri colori, i nostri valori fondanti e la nostra stabilità. Ci impegniamo a lavorare per una risoluzione pacifica con Oaktree e a continuare la nostra storia di successi per la nostra amata Inter. Forza Inter Sempre». Ma cosa sta succedendo? La proprietà cinese ha da tempo imbastito una trattativa con il colosso Pimco per ottenere i 430 milioni di euro necessari al rimborso di Oaktree e almeno altri due anni e mezzo alla presidenza di Zhang. Questo nuovo fondo statunitense, al momento, appare lontano, ma non proprio tagliato fuori. E adesso sono tre le strade del futuro dell'Inter. La prima è quella che Oaktree decida di concedere uno slittamento dei termini rispetto alla scadenza. La seconda, invece, è che tra Inter e Oaktree riparta il dialogo su un rifinanziamento con termini temporali brevi, magari di un anno, agli interessi che vuole il fondo e poi cedere la società al termine della stagione 2024-2025. In questo modo il fondo californiano potrebbe mettere le mani, oltre che sugli interessi maturati, anche sul famoso 20% del prezzo di cessione della società. Infine, il terzo scenario: escussione del pegno sulle azioni da parte di Oaktree. In questo caso, gestirebbe in prima persona la cessione.

«FATTO OGNI TENTATIVO PER TROVARE UNA SOLUZIONE AMICHEVOPLE, SFORZI ESASPERATI DA MINACCE LEGALI». IPOTESI PIMCO LONTANA

L'ORGOGLIO

Tutti scenari fondamentali per il futuro dell'Inter. Squadra che Zhang rivendica con orgoglio, visti i trofei vinti: «Gli anni 2020 e 2021 sono stati indimenticabili per la nostra generazione poiché la pandemia globale ha cambiato profondamente molti aspetti della nostra vita. Per continuare a sostenere l'Inter, dopo avere già investito nel club oltre un miliardo, abbiamo aperto la linea di credito con Oaktree, con l'obiettivo di proseguire il progetto vincente che abbiamo avviato nel 2016. Da allora, io e il mio management ci siamo impegnati a sviluppare successi sul campo, allo stesso tempo mantenendo una rigorosa disciplina finanziaria. Un lavoro duro che ha dato i suoi frutti», si legge sul comunicato.

Salvatore Riggio

Al Meazza

Prima la Lazio poi la consegna della coppa e nuova festa

MILANO Prima la sfida con la Lazio, poi una nuova festa per la vittoria dello scudetto. L'Inter si prepara per l'ultima gara a San Siro della stagione: oggi al Meazza (ore 18) arrivano i biancocelesti e, dopo la gara, è in programma la cerimonia di consegna della Coppa di Campione d'Italia ai nerazzurri di Simone Inzaghi. Una sfida da ex per il tecnico interista, quella contro la Lazio. Una gara che non vuole prendere sottogamba, tanto che rilancerà la formazione titolare con Lautaro e Thuram in attacco, anche per dare la giusta passerella ai suoi uomini nell'ultima davanti ai propri tifosi.

PROPRIETÀ CINESE Steven Zhang, presidente dell'Inter: in difficoltà a restituire i 375 milioni a Oaktree

Il Milan ha staccato la spina, il Torino cala il tris e si avvicina alla Conference

TORINO	3
MILAN	1

TORINO (3-4-1-2): Milinkovic-Savic 7, Tameze 6, Buongiorno 7 (35' st Lovato ng), Masina 5,5; Bellanova 6,5 (29' st Lazaro 5,5), Ilic 6,5, Linetty 6,5, Rodriguez 7,5 (17' st Vojvoda 5,5); Ricci 6,5; Pellegri 7 (29' st Sanabria ng), Zapata 7. In panchina Gemello, Popa, Sazonov, Kabic, Okereke, Dellavalle, Djidji, Silva, Savva, Ciammaglichella. All. Juric 7

MILAN (4-3-3): Sportiello 5,5, Kalulu 5,5 , Thiaw 5, Tomori 5, Terracciano 5,5 (21' st Florenzi 5,5); Musah 5 (33' st Giroud), Bennacer 5,5 (33' st Pobega ng), Reijnders 5,5; Pulisic 6, Jovic 4,5, Okafor 5 (17' st Leao 6). In panchina Maignan, Mirante, Calabria, Adli, Giroud, Caldara, Pobega, Florenzi, Zeroli, Bartesaghi. All. Pioli 5

Reti: 26' pt Zapata, 40' pt Ilic, 1' st Rodriguez, 10' st Bennacer (rig)

Arbitro: Feliciani 6

Note: ammoniti Tomori e Ricci. Angoli 3-8. Spettatori: 24.638

TORINO Scatenato come mai in questo campionato, il Toro rifila tre sberle a un piccolo Diavolo che ha staccato la spina e rimane aggrappato all'Europa: l'attuale nono posto in classifica potrebbe valere la Conference League se la Fiorentina dovesse battere l'Olympiakos in finale. Seconda vittoria consecutiva per i granata che giocano la miglior partita della stagione annientando il Milan in emergenza, già sicuro del secondo posto in classifica. Senza Gabbia, Maignan e Theo Hernandez la difesa è un esperimento fallito, Tameze spara alto da ottima posizione la prima occasione, su suggerimento di Pellegri. Risponde Okafor con un destro a giro interessante che però non inquadra la porta. Il Toro passa poco prima della mezz'ora con la solita zuccata prepotente di Duvan Zapata su cross di Rodriguez per l'1-0 che scalda il Grande Torino. Il Milan non reagisce e crolla ancora prima dell'intervallo, con il raddoppio su altro colpo di testa vincente di Ilic, su cross perfetto di Bellanova dalla destra, al settimo assist stagionale.

I GRANATA COLPISCONO DI TESTA NEL PRIMO TEMPO CON ZAPATA E ILIC NELLA RIPRESA SEGNA RODRIGUEZ, ACCORCIA BENNACER SU RIGORE

TESTA D'ORO **Duvan Zapata festeggia il quattordicesimo gol in questo campionato, è il nono realizzato di testa**

LA RIPRESA

A inizio ripresa la mazzata del 3-0, con il secondo gol in A di capitano Rodriguez: un bolide di rara potenza da 30 metri all'incrocio dei pali. Milan allo sbando, ma capace di accorciare le distanze con Bennacer su calcio di rigore per un fallo piuttosto netto di Masina su Pulisic in area. Pioli prova ad aumentare il peso specifico offensivo con Leao, due miracoli di Milinkovic Savic nel finale proprio su Leao e Tomori: il Toro fa tre passi verso l'Europa a -1 dalla Fiorentina.

Alberto Mauro

L'Atalanta in Champions con super Scamacca

LE ALTRE PARTITE

L'Atalanta passa a Lecce 2-0 ed ottiene la certezza di disputare la prossima Champions. Con un avvio di ripresa impetuoso, in appena 8 minuti, gli orobici sbrigano la pratica giallorossa, prima grazie a De Ketalaere (48'), appena entrato, poi con Scamacca (53'), e mettono in cassaforte il quinto posto. Per la squadra di Gasperini i tre punti e la qualificazione Champions sono un ottimo viatico per preparare al meglio la finale di Europa League contro il Bayer Leverkusen di mercoledì prossimo.

In serie B il Catanzaro si è imposto 4-2 sul Brescia ai supplementari nel turno preliminare dei playoff e affronterà in semifinale la Cremonese (andata martedì, ritorno sabato). Venezia-Palermo l'altra semifinale (andata in Sicilia domani, ritorno il 24).

I vertici Juve alla squadra: «Serve un finale all'altezza»

IL DOPO ALLEGRI

TORINO Alla Continassa è tempo di voltare pagina dopo il divorzio da Allegri. Così la società bianconera ha mostrato vicinanza alla squadra, presentandosi al gran completo per l'allenamento mattutino, il primo senza il tecnico livornese e con la coppia di collaboratori Padoin-Magnanelli a dirigere la seduta. Il presidente Ferrero, l'a.d. Scanavino e il ds Giuntoli hanno incontrato Danilo e compagni, sottolineando l'importanza di chiudere bene la stagione con gli ultimi due appuntamenti contro Bologna e Monza. «Serve un finale di campionato all'altezza» il succo del discorso. Il prescelto per prendere il posto di Allegri nell'ultimo spicciolo di stagione resta sempre Paolo Montero, il quale ha scontato il turno di squalifica con l'Under 19 nel pareggio di Frosinone per 0-0 e adesso si prepara per la rifinitura alla vigilia della gara in Emilia.

FERRERO, SCANAVINO E GIUNTOLI PRESENTI ALL'ALLENAMENTO GUIDATO DA PADOIN E MAGNANELLI IN ATTESA CHE RIENTRI MONTERO

I PIANI

Negli uffici della Continassa però Giuntoli comincia già a programmare il futuro. Si è mosso da tempo per cercare il profilo giusto cui affidare la panchina e tutti gli indizi portano a Thiago Motta. L'italo-brasiliano è stato il protagonista del miracolo Bologna, con i rossoblù che hanno strappato il pass per una storica partecipazione alla coppa più importante e per uno scherzo del destino sarà proprio il primo avversario della Juve senza Allegri nel posticipo di domani sera. «Nei prossimi giorni mi vedrò con il presidente Saputo e insieme comunicheremo la nostra decisione» ha anticipato Thiago Motta, un'uscita che ha tanto il sapore dell'addio. Quando la panchina della Juve resta vacante c'è comunque anche sempre l'ombra di Antonio Conte, ma la strada verso il classe 1982 nato in Brasile vicino a San Paolo appare davvero spianata. Nella rosa rossoblù piacciono il difensore Calafiori e l'attaccante Zirkzee, mentre tra le situazioni interne da risolvere ci sono i contatti di Rabiot e Alex Sandro (in scadenza a giugno) e Danilo (nel 2025).

VERSO LA JUVE Thiago Motta

L'annuncio

De Zerbi si libera dal Brighton

Ultima partita alla guida del Brighton, oggi in casa dello United, per Roberto De Zerbi. Il club ha annunciato che l'a.d. Tony Bloom e il tecnico italiano hanno trovato «un accordo reciproco» per la separazione consensuale, nonostante il contratto avesse una durata di altri due anni. «Chiudere ora mi consente di prendermi del tempo per decidere sul mio futuro» ha detto De Zerbi il cui nome viene accostato al Bayern e al Barcellona.

SCENARI

E Allegri? Anche il suo caso resta al centro delle discussioni, con quel filo sottile che passa tra esonero e licenziamento. Tra i due scenari ci sono ben sette milioni di euro netti, quelli che l'allenatore percepisce da contratto ancora fino al giugno 2025. I «comportamenti non compatibili coi valori del club» sottolineati nel comunicato della Juve portano alle valutazioni della società per il licenziamento per giusta causa, prospettando così una battaglia legale. Ma non si può nemmeno escludere la possibilità di trovare un accordo sulla buonuscita per non finire in tribunale.

Sui social invece i bianconeri salutano il tecnico: da Bremer a Vlahovic, passando per capitan Danilo e Gatti, i giocatori hanno parole d'affetto per il toscano.

DOMANI IL POSTICIPO COL BOLOGNA DI THIAGO MOTTA DESIGNATO A PRENDERE IL POSTO DI MAX. I POST DEI GIOCATORI

WITHUB

Gp dell'Emilia Romagna

Così al via
oggi, ore 15 Sky Sport F1 (differita TV8)

Pos.	Pilota	Nazione, scuderia	Tempo
1	Max Verstappen	Ola, Red Bull	1:14.746
2	Lando Norris	Gbr, McLaren	1:14.837
3	Charles Leclerc	Mon, Ferrari	1:14.970
4	Carlos Sainz	Spa, Ferrari	1:15.233
5	Oscar Piastri*	Aus, McLaren	1:14.820
6	George Russell	Gbr, Mercedes	1:15.234
7	Yuki Tsunoda	Jpn, Racing Bulls-Red Bull	1:15.465
8	Lewis Hamilton	Gbr, Mercedes	1:15.504
9	Daniel Ricciardo	Aus, Racing Bulls-Red Bull	1:15.674
10	Nico Hulkenberg	Ger, Haas - Ferrari	1:15.980
11	Sergio Perez	Mex, Red Bull	1:15.706
12	Esteban Ocon	Fra, Alpine - Renault	1:15.906
13	Lance Stroll	Can, Aston Martin	1:15.992
14	Alexander Albon	Tha, Williams - Mercedes	1:16.200
15	Pierre Gasly	Fra, Alpine - Renault	1:16.381
16	Valtteri Bottas	Fin, Sauber - Ferrari	1:16.626
17	Zhou Guanyu	Chn, Sauber - Ferrari	1:16.834
18	Kevin Magnussen	Dan, Haas - Ferrari	1:16.854
19	Fernando Alonso	Spa, Aston Martin	1:16.917
20	Logan Sargeant	Usa, Williams - Mercedes	RIT

*penalizzato di 3 posizioni

CLASSIFICHE

	PILOTI	PT.		COSTRUTTORI	PT.
1	Max Verstappen	136	1	Red Bull	239
2	Sergio Perez	103	2	Ferrari	187
3	Charles Leclerc	98	3	McLaren	124
4	Lando Norris	83	4	Mercedes	64
5	Carlos Sainz	83	5	Aston Martin	42

ENTUSIASMO La Ferrari di Charles Leclerc davanti al muro di folla a Imola

POLE A VERSTAPPEN LA FERRARI CI PROVA

Gp di Imola: Max è il più veloce nelle qualifiche ed eguaglia Prost e Senna

Norris secondo, poi Leclerc e Sainz che sfruttano la penalità di Piastri

FORMULA 1

ROMA Sempre lui, ancora lui. Orfano del guru Newey, non più sul muretto degli austriaci, il cannibale buono va a caccia di ulteriori record. Sui velocissimi saliscendi del Santerno, in un budello d'asfalto strettissimo da bruciare a quasi 240 orari di media, superMax mette tutti in fila di "manico". E centra la settima pole consecutiva d'inizio stagione. Con questo spettacolare "smash" eguaglia il primato stampato oltre trent'anni fa dal "professor" Prost che fu capace di centrare il capolavoro impossibile con la Williams "elettronica" disegnata dallo stesso mago Adrian. Ed, a trent'anni esatti della sua scomparsa, sulla stessa pista, raggiunge Senna capace di infilarne ben otto di fila a cavallo di due stagioni. Il fenomeno ha in canna la cartuccia per fare meglio di entrambi i due arcirivali che sparerà nel salotto del Principe, in casa di Charles. Fra le mura amiche, il rampollo del Cavallino cercherà ancora di più di mettergli i bastoni fra le ruote su un tracciato che si addice di più alla SF-24. I sogni delle truppe ferrariste si infrangono sabato pomeriggio sotto un sole primaverile.

VASSEUR POSITIVO

Senza qualche imprevisto, sempre dietro l'angolo quando si vive a 300 all'ora, sarà parecchio difficile oggi passare per primi sotto la bandiera a scacchi. I piloti, tutti e due, gettano acqua sul fuoco dicendo che tutto «era previsto». Anche se il loro approccio alla sfida è parzialmente diverso.

Immutabile, invece, l'umore del Richelieu Frédéric Vasseur che si gode il presente plasmando un domani ambizioso. Sorridente e positivo, accoglie con entusiasmo i progressi realizzati dai suoi tecnici, mentre si dedica ad una campagna acquisti da emiro. Il pilota più vincente di tutti i tempi l'ha già ingaggiato.

La leggenda dei progettisti è nel mirino e per l'inarrivabile aerodinamico aver lasciato mamma Red Bull è sicuramente un formidabile trampolino di lancio verso Maranello. Dove altro potrebbe andare un personaggio che aleggia fra mito e realtà se non nella capitale della Motor Valley? Tornando in pista c'è da leccarsi qualche ferita perché il verdetto è solo agrodolce: era troppo ambizioso sognare momenti di gloria. Per guardare tutti dall'alto in basso c'è ancora d'attendere. L'olandese ha fatto lo "scippo" d'abilità, sua e della squadra. Dopo il giro di lancio si è ritrovato alla Rivazza una monoposto che stava concludendo il suo giro veloce ed ha preso una scia che gli ha regalato almeno un decimo. Sembra niente, ma è tutto avendo preceduto le McLaren di Piastri e Norris rispettivamente di 74 e 91 millesimi, quindi meno di un decimo.

CARLOS È REALISTA: «VINCERE? NON CREDO IL PODIO PUÒ ESSERE ALLA NOSTRA PORTATA» IL VIA ALLE ORE 15

Le vetture di Woking che hanno già ruggito a Miami avevano in saccoccia tutta la prima fila su un tracciato che appare disegnato per esaltare le caratteristiche del bolide inglese. Seguono le due Ferrari con Charles più determinato di Carlos a sfruttare la spinta del pubblico. Poi le due Mercedes ancora in affanno fra le quali si è infilato il sorprendente giapponesino Tsunoda con la Racing Bulls nata ad un tiro di scoppio.

CARLOS REALISTA

«Non sono deluso, è quello che mi aspettavo - ha spiegato Sainz - sapevo che le McLaren avrebbero fatto scintille su questo tracciato di curve veloci poco adatte alla nostra macchina. Sì, penso che gli sviluppi abbiano funzionato, ma non sono fatti per questa direzione. Il vento è cambiato e nei tratti in cui andavamo bene abbiamo faticato. Queste monoposto sono delicatissime...Vincere? Non credo. Il podio può essere alla nostra portata». Stessa analisi, ma con una conclusione diversa quella di Leclerc: «Difficile fare di più, il primo tratto del giro veloce ci crea sempre qualche problema per accendere le gomme. Qui ci sono cordoli alti e la Red Bull li affronta saltando come un canguro. Noi, al momento, non possiamo farlo. A cosa punto? Sapete che io parto sempre per vincere...». In serata i commissari hanno penalizzato Oscar di tre posizioni per aver ostacolato un rivale togliendogli la prima fila e dipingendo tutta la seconda di rosso.

Giorgio Ursicino

Terzo trionfo: Swiatek è la regina di Roma

POLACCA Iga Swiatek, 22 anni

TENNIS

ROMA È finita esattamente come a Madrid, con la vittoria di Iga Swiatek dopo una finale tra la numero uno e due del mondo. Terzo successo dunque per la polacca agli Internazionali che, dopo le vittorie del 2021 e del 2022, aveva abdicato lo scorso anno per tornare prepotentemente a eccellere sulla terra rossa del Foro Italico. Una finale a senso unico o quasi, perché anche quando la bielorussa a inizio secondo set sembrava poter rimettere in piedi la partita, è mancata comunque nei momenti decisivi del match. Come nelle zero palle break su sette sfruttate. Da qui il 6-2, 6-3 maturato in favore di Iga e la promessa di Aryna all'avversaria. «Ci vediamo al Roland Garros», il guanto di sfida lanciato da Sabalenka, i cui rimpianti sono stati sicuramente maggiori a Madrid dove aveva avuto addirittura tre match point.

La giornata, intanto, si era aperta con la semifinale di doppio Bolelli-Vavassori per una finale sfumata in due set contro Arevalo e Pavic. I due azzurri avrebbero voluto raggiungere la coppia Errani-Paolini in finale oggi per una domenica che si sarebbe tinta d'azzurro, seppur senza protagonisti nei tabelloni singolari. «Ma noi nonostante tutto continuiamo a crescere, qui ci siamo andati vicini e prima o poi il colpaccio lo facciamo», è la promessa di Andrea Vavassori, in conferenza stampa con Simone Bolelli. I due faranno coppia anche ai Giochi.

SUPER Filippo Ganna, in sella al bolide Pinarello, vola verso Desenzano: il piemontese è stato autore di una gara eccezionale, con una spinta mostruosa soprattutto da metà percorso, dove ha staccato Pogacar.

URAGANO GANNA POGACAR PADRONE

▶Giro d'Italia: prova straordinaria dell'azzurro che domina la cronometro di Desenzano staccando lo sloveno di 29"

CICLISMO

Le lacrime di gioia nel corso delle interviste post gara fanno capire quanto sia stata sofferta questa vittoria per Filippo Ganna. L'azzurro è riuscito a conquistare la sua prima vittoria stagionale nella quarta cronometro individuale affrontata nel corso di questa stagione: tolta la prima in Portogallo, dove eravamo solo a febbraio, Filippo non era mai riuscito ad andare oltre il secondo posto, battuto alla Tirreno-Adriatico da Juan Ayuso e a Perugia, la scorsa settimana al Giro d'Italia, da Tadej Pogacar. I fantasmi di quanto accaduto in Umbria venerdì scorso si stavano per materializzare dopo il primo intertempo nella cronometro di Desenzano, quando lo sloveno aveva fatto segnare un tempo migliore del piemontese. Negli altri due intermedi, però, la maglia rosa non ha mantenuto lo stesso ritmo di Ganna, chiudendo così in seconda posizione. Per l'Italia è la quarta vittoria di tappa in questo Giro d'Italia: a trionfare sono sempre i ragazzi della pista, visto che tre vittorie le ha portate a casa Jonathan Milan e una ieri Ganna. «Dopo Perugia avevo mollato di testa - ha spiegato il piemontese - ma devo ringraziare Pogacar perché mi ha spinto a migliorarmi». Lo sloveno oggi è il grande atteso nella tappa regina del Giro 2024, con arrivo a Livigno: per la prima volta in questa edizione della corsa si superano i 2000 metri. In passato Pogacar ha dimostrato di soffrire l'alta quota, ma il secondo posto di ieri gli conferisce un'enorme tranquillità, dato che non ha vinto la tappa ma ha rifilato un bel distacco ai suoi diretti concorrenti e ora Thomas, secondo in classifica, ha un ritardo di 3'41". In caso di vittoria, il discorso maglia rosa potrebbe essere quasi archiviato: apertissima, invece, la lotta al podio finale di Roma, con l'azzurro Antonio Tiberi che ha chiuso sesto e oggi a Livigno cercherà la conferma delle buone sensazioni che ha avuto fino ad ora.

Carlo Gugliotta

ORDINE D'ARRIVO (C.d. Stiviere-Desenzano, 31.2 km): 1) F. Ganna (Ita) in 35.02, media 53.4 km/h; 2) T. Pogacar (Slo) a 29"; 3) T. Arensman (Ola) a 1'07"; 4) G. Thomas (Gbr) a 1'14"; 5) L. Plapp (Aus) a 1'18"; 6) A. Tiberi (Ita) a 1'19". **CLASSIFICA:** 1) T. Pogacar (Slo) in 50h00'29"; 2) G. Thomas (Gbr) a 3'41"; 3) D. Martinez (Col) a 3'56"; 4) B. O'Connor (Aus) a 4'35"; 5) A. Tiberi (Ita) a 5'17".
OGGI: M. del Garda-Livigno (Mottolino), 222 km.

LA MAGLIA ROSA, AUTORE A SUA VOLTA DI UNA GARA MAIUSCOLA, CONSOLIDA IL PRIMATO IN CLASSIFICA: THOMAS ORA È SECONDO A 3'41"

JACOBS FA 10.07: «SPERAVO MEGLIO»

▶Batte tutti nello Sprint Festival a Roma ma non è soddisfatto: «Partenza da rivedere». Ali è secondo, la sorpresa è Melluzzo

SPRINTER Marcell Jacobs, velocista delle Fiamme Oro Padova: ieri a Roma la seconda uscita stagionale sui 100 metri, specialità di cui è campione olimpico. Ora altre 2 gare prima degli Europei

ATLETICA

ROMA Jacobs, che vuol rifarsi d'oro, sta costruendosi pepita per pepita: ci va piano. E ci parte piano. Ma va quanto basta per vincere in 10.07 i 100 sprint che hanno ri-inaugurato i Marmi al Foro Italico. Il crono è appena un ritocchino al 10.11 dell'esordio americano a Jacksonville: «Non nascondo che speravo di fare meno» dice, dopo che si è tolto le scarpe fumanti. Respira grosso, ma chiunque dopo una corsa allo spasimo e specie appena scoperta un'allergia che manco sapeva di avere e «stamattina mi sono svegliato sotto un treno. Non che in gara abbia influito» sottolinea. Marcell non cerca scuse: cerca l'angolo giusto per uscire dai blocchi, «in allenamento mi riesce molto di più». Cerca di mettere insieme tutti quei dettagli che separatamente pare funzionino bene (lo dice lui, lo guarda Rana Raider, il nuovo coach) ma che poi «devi collegarli». Il famoso amalgama, quello che un presidente di calcio, Massimino, all'allenatore che si giustificava che il Catania non era squadra e mancava l'amalgama, diceva: «E compriamolo questo Amalgama», con la maiuscola perché credeva fosse un calciatore...

Marcell lo sa che fra lo scatto e il lanciato ci vuole la connessione, e non la prendi con la fibra veloce ma con le gare: «Ne farò due prima degli Europei, ma il picco di forma, che due in un'estate non puoi averne, dovrò sfoggiarlo a Parigi». «Qui – aggiunge – volevo divertirmi di nuovo, sentire il calore della gente».

LA SOGLIA DEI 10"

Lo ha sentito: c'era la fila allo stand dei suoi gadget che potevi prendere girando gratuitamente la ruota della fortuna. Il «sotto 10 secondi» che tutti gli chiedevano? «Non l'ho fatto, vorrei farlo sempre, come vorrei migliorare sempre e vincere sempre». Diamo tempo al crono. Sembra più tirato, Jacobs: mancanza di amatriciana? «Ma no, in America stessa dieta, anche se gli ingredienti qui sono più buoni...». Jacobs ha battuto il gigante Ali, che ha fatto 10.11 («Buono per il ranking, buono per Parigi» diceva il sorridente Chituru) che era di fianco a Marcell e che, diceva, «buona la partenza, buono tutto, ma nel finale mi sono scomposto un po'») e la bella novità Melluzzo, 10.13, suo personale, che bussa alla porta della staffetta e preme il pulsante dell'ascensore per un podio. Assolutamente insoddisfatto (e come non esserlo?) Filippo Tortu: ha vinto sì i 200, ma in 20.72. «Ho sbagliato tutto, devo rivedere la gara». Succede nelle miglior famiglie e nei migliori corridori: magari un'influenza l'ha avuta il raggio stretto della curva (33 metri) meno scorrevole di quella negli stadi. Le migliori notizie (e i migliori crono) vengono dalle ragazze, cui s'addice il grigio torba della pista. Arianna De Masi fa suoi i 100 in 11.26 e la giovanissima Elisa Valensin fa il primato degli Under 18, visto che ne ha 17, e, già che c'è, anche quello degli Under 20, battendo, nei 200, la Dosso: 23.15 il tempo di Elisa che «farò parlare di me perché faccio un sacco di gare, ora pure i 400 ostacoli», dice spigliata e sicura di sé, pantaloncini striminziti a fare minor zavorra. La Dosso cede nel finale, «ma i 200 non mi piacciono». Ci ripensa, e dice: «Non mi piacevano nemmeno i 100, poi...». Poi sta per bucare gli 11 secondi: «È l'obiettivo». Le gare «lunghe» i 400 metri, che vengono chiamati «il giro della morte», figurarsi quando il nodo scorsoio è una curva acuta, hanno visto, sia in campo femminile che maschile, il successo di due ospiti, l'olandese De Witte in 52.88 e l'americano Stewart in 45.86.

Piero Mei

MARCELL DEBILITATO DALL'ALLERGIA: «MI SONO SVEGLIATO SOTTO UN TRENO». TORTU È DELUSO DEI SUOI 200: «HO SBAGLIATO TUTTO»

Tucker trascina Venezia a Reggio La serie 2-2, domani il verdetto

BASKET

Finita spalle al muro, e senza un pilastro come Kabengele, nella notte più importante l'Umana Reyer reagisce con quella che forse è la sua migliore prova stagionale: Venezia espugna Reggio Emilia (92-95) in gara4 e rimanda il verdetto dei quarti di finale al quinto e ultimo atto, domani al Taliercio. Per "strappare il servizio", la squadra di Spahija ritocca il record societario di triple segnate nei playoff, un 16-30 che permette a Venezia di condurre quasi per tutti i 40'. Il break di 0-15 con Wiltjer (17 punti) per il 14-28 del 9' indirizza la sfida, poi sono Simms (14) e soprattutto Tucker (23 e 11 rimbalzi) a tenere in quota la Reyer. Tucker, autore anche di una tripla da 10 metri, torna sopra i 20 punti dopo tre mesi, un apporto a cui aggiunge l'eccellente difesa su Galloway (4-13 al tiro). Il giovane Faye (20) e Black (14) fanno soffrire in area l'Umana che nel finale deve rinunciare anche a Tessitori (crampi) e Simms (ginocchio), ma c'è la precisione da tre degli stessi Heidegger (11) e De Nicolao (10) a respingere gli emiliani - tornati sul 72-74 – mettendo in cassaforte il successo esterno che riapre la serie. Va a gara5 anche l'altra sfida della parte alta del tabellone, perché il Derthona batte in volata nuovamente la Virtus Bologna (82-75) con il 15-28 da tre dato da Candi (15), artefice del 13-0 decisivo a fine terzo quarto, Baldasso e Radosevic (12), per la V nera 21 di Abass. Playoff, quarti di finale gara4: Reggio Emilia-Venezia 92-95 (serie 2-2), Derthona-Virtus Bo 82-75 (2-2). Oggi ore 18 (Eurosport) Trento-Milano (1-2).

Loris Drudi

DERTHONA CONQUISTA IN VOLATA GARA 4 E OBBLIGA LA VIRTUS ALLA BELLA. OGGI MILANO PUÒ CHIUDERE I CONTI CON TRENTO

Benetton, un punto a Pretoria Ora spareggio con Edimburgo

RUGBY

Il Benetton cede per 56-35 contro i Bulls al Loftus Versfeld di Pretoria, chiudendo il minitour in Sudafrica con una vittoria (la settimana scorsa contro gli Sharks) e una sconfitta. Nella cattiva notizia della sconfitta, un punto di bonus offensivo che vale oro in ottica playoff per i leoni allenati da Marco Bortolami, che nonostante le difficoltà nel contenere le folate sudafricane ha mantenuto i nervi saldi per mettere a segno cinque mete che potrebbero rivelarsi fondamentali. Dopo l'inizio shock che ha visto i sudafricani andare in vantaggio per 26-0 prima della mezzora di gioco, Treviso si è ricompattata arrivando addirittura fino al -10 a cavallo dell'intervallo, prima dell'accelerata decisiva dei padroni di casa con altre tre mete consecutive. Nel finale di partita, la reazione del Benetton con la meta di Halafihi che vale la quarta marcatura e conseguente punto per muovere la classifica, prima che Zanon per Treviso e Gobbelaar per i sudafricani fissino il punteggio sul 56-35 finale. Bonus che permette ai leoni di rimanere in piena zona playoff, anche se a pari punti con Edimburgo, Ulster e Lions a quota 49: inevitabilmente, una di queste squadre non parteciperà alla postseason. Dalla sua il Benetton avrà il fattore campo di Monigo nello spareggio proprio contro Edimburgo, che si disputerà sabato 1 giugno alle 14. In caso di vittoria saranno playoff, mentre in caso di sconfitta con/senza relativi bonus sarà necessario dare un'occhiata agli altri campi.

Francesco Maria Cernetti

I LEONI SCONFITTI DAI BULLS MA GRAZIE ALLE 5 METE STRAPPANO IL BONUS. IL PRIMO GIUGNO A MONIGO SFIDA DECISIVA PER I PLAYOFF

Lettere&Opinioni

«CHRISTIAN RAIMO, DOCENTE DI STORIA E FILOSOFIA A ROMA, IN TV SI È LANCIATO IN AFFERMAZIONI DEL TIPO "I NEONAZISTI VANNO PICCHIATI". È UN PAGLIACCETTO. IL VENTO È CAMBIATO E BENE HA FATTO IL MINISTRO AD ADOTTARE MISURE NEI SUOI CONFRONTI»
Raffaele Speranzon, *FdI*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Niente duelli in Tv

La par condicio non ha più senso, è una foglia di fico che toglie ai cittadini la possibilità di riflessione

Roberto Papetti

Caro Direttore,
dispiace constatare che in Italia il funzionamento della par condicio non abbia dato prova di efficienza sulla questione di quello che sarebbe stato, a mio avviso, un confronto storico tra la leader del centrodestra e premier Giorgia Meloni e la leader della opposizione di centrosinistra, nonostante i mal di pancia del pentastellato Giuseppe Conte, Elly Schlein. Un confronto storico tra due donne, due avversarie tenaci, due visioni opposte della politica. Sarebbe stato sicuramente un incontro, probabilmente uno scontro, che avrebbe, forse, attirato l'attenzione almeno di una parte dell'opinione pubblica che fa parte del grande partito della astensione. Purtroppo una minoranza parlamentare ha prevalso sul principio di maggioranza che dovrebbe sempre caratterizzare una democrazia matura.

Mauro Cicero
Mogliano Veneto (Treviso)

Caro lettore,
ho sempre pensato che la par condicio fosse una stupidaggine. Anzi una limitazione della libertà. Se ne potevano comprendere le ragioni quando fu introdotta (porre un argine allo strapotere televisivo di Berlusconi sceso in politica) ma oggi non ha più nessuna ragion d'essere. È una foglia di fico che non dà alcuna garanzia in più ai cittadini elettori, anzi toglie loro opportunità di confronto e di riflessione. Come si visto in questi giorni. Qualcuno può ragionevolmente ritenere che la campagna elettorale per le Europee sarà più libera perché in Rai non ci sarà il faccia a faccia tra Meloni e Schlein? Suvvia non scherziamo.

Il padre di Salis

Brutto segnale per la democrazia

Leggere che il papà della maestrina antifascista si lamenta perché i due ministri italiani Tajani e Nordio, che secondo lui «sono pagati per risolvere il problema di Ilaria», non hanno fatto niente, fa veramente rabbia. Non si capisce perché siccome sua figlia è nei guai tutto il mondo dovrebbe precipitarsi ad aiutarla infischiandosene delle relazioni internazionali e della diplomazia. E adesso lei è pure candidata al Parlamento europeo. Ma dove sono le capacità e le competenze che dovrebbe portare al Parlamento europeo in favore del suo Paese? Dove sono in questa persona la correttezza e la meritocrazia di cui tutti si riempiono la bocca? Questa vicenda è un bruttissimo segnale proprio per la Democrazia.
L.G.

Venezia

Siamo riusciti a peggiorare

Ci sono molte cose che sembrano o sembravano impossibili; come ad esempio superare la velocità del suono, eppure ci siamo riusciti. Parlare con persone all'altro capo del mondo, eppure ci siamo riusciti; viaggiare fino alla luna e oltre, eppure ci siamo riusciti. Ma una cosa, soprattutto, sembrava impossibile e insuperabile: concepire a Venezia tornelli di vidimazione abbonamenti, peggiori e meno funzionanti di quelli di prima, eppure ci siamo riusciti...
Riccardo Gritti

Sanità

Attesa di mesi per l'apparecchio

Da alcuni mesi ormai attendo, dopo tanti controlli uditivi, l'autorizzazione da parte dell'Ulss 3 Serenissima all'acquisto di un apparecchio acustico, per il quale mi è stato già concesso per sordità un contributo di 600 euro, perché manca ancora la firma di autorizzazione del direttore per ottenerlo tramite Acustica Clodiense. E mi chiedo quanto devo aspettare per poter interloquire ancora felicemente con le persone che mi circondano, familiari ed amici. Mentre per ogni pratica burocratica di cui abbisogno devo farmi accompagnare da una figlia come interprete personale. Non so se il bravo presidente Zaia e l'assessore alla Sanita regionale Lanzarin sono al corrente di questa burocrazia.
Rolando Ferrarese

Le frasi del giorno

Una sintesi efficace

Mi congratulo ancora una volta per la scelta delle "Frasi del giorno" che Il Gazzettino ci presenta giornalmente, perché rappresentano sinteticamente come siamo noi, popolo italiano, troppo spesso insofferenti a tutto. Oggi mi riferisco a quanto detto da Maurizio Gasparri sul caso della Salis e suo padre, frase che riporto integralmente per chi non ha avuto l'opportunità di leggerla. Ebbene Gasparri dice testualmente: "Capisco che il padre della Salis debba attrarre attenzione sulla figlia nella manovra elettorale che ha avviato con cinismo e spregiudicatezza. Ma potrebbe essere più educato nei confronti di istituzioni che si sono impegnate per la vicenda di sua figlia". Mi permetto di aggiungere solo che il sig. Roberto Salis dovrebbe scusarsi soprattutto con il Presidente Mattarella che molto incautamente si è fatto coinvolgere dai suoi piagnistei, dal momento che il suo caso l'aveva già discusso con i ministri competenti degli Interni e della Giustizia che correttamente lo avevano consigliato di richiedere da subito gli arresti domiciliari per la figlia. Consigli rifiutati dal Salis perché forse i suoi piani non coincidevano con quanto i rappresentanti del Governo gli avevano proposto.
Renzo Turato

Giulia

L'intervento delle amiche

Ho appena terminato di leggere l'articolo sulla dolorosa vicenda di Giulia Cecchettin. Di nuovo mi sono molto rattristata ad apprendere forse anche qualche nuovo particolare. Sappiamo che Giulia, buona e sensibile, non aveva mai confidato i suoi problemi ai familiari, forse per non rattristarli dopo la perdita della mamma, neanche un anno prima. Ma si era confidata con le amiche dicendo che aveva paura di lui, che non lo sopportava più, che avrebbe voluto sparire dalla vita di quel ragazzo. Ma allora benedette amiche perché non siete intervenute voi, dando dei consigli utili: cambiare abitazione, cambiare cellulare, chiedere ai docenti di riuscire ad ottenere la laurea non pubblica, parlare con il papà, parlare con i genitori di Turetta, chiedere consigli a persone preparate... Io ammetto che lo avrei fatto, perché se sono amica, lo sono "nella buona e nella cattiva sorte".
Giovanna Fracca

Maltempo

Manca l'ordinaria manutenzione

È acclarato ormai che chi dovrebbe, per competenza, adoperarsi per la manutenzione ordinaria nella pulizia dei fiumi, dei canali e dei fossi, non lo fa più. Ci sono leggi ancora non abrogate, paradossali, del governo Benito Mussolini, delle quali i cittadini contribuenti in Italia pagano bollette per i consorzi. Si paga ma il peggio è che esiste un comportamento di totale negligenza che non si può nascondere ancora ad un blocco totale causato da una pandemia che è abbondantemente terminata, a meno che non ne inventino un'altra. Inoltre è inutile proclamare stati di emergenza straordinaria al governo, ogniqualvolta sopraggiungono temporali o nubifagi per continue condizioni climatiche instabili. È facile chiedere da parte di presidenti di regioni o di Comuni risarcimenti quando lo Stato non interviene, non controlla chi deve provvedere a svolgere questa attività, che era normale amministrazione, solo cinque anni fa. E poi cosa si fa con eventuali fondi che arrivano quando poi questi consorzi di bonifica dovrebbero essere sanzionati, individuando le responsabilità e licenziare chi è il primo a non procedere a degli adempimenti per la comunità e sfangarla, ripeto, senza che lo Stato (assente) da parte dei governi pro-tempore, continua ad infischiarsene? Siamo una Nazione che per molti aspetti presenta troppe situazioni e fenomeni, non solo di calamità naturali, disastrose.
Adalberto de' Bartolomeis

Riflessioni

Meno bambini più animali

Girando per strada si notano sempre meno adulti con bimbi per mano, in compenso è ormai immancabile vedere persone con un cane o anche più. Premetto che ho molto rispetto per gli animali e vedendoli trattati come essere umani se da, un lato, si denota amore per gli stessi di contro è che tale vita diventa come una schiavitù, come dire l'uccellino in gabbia. Quando ci si imbatte con gente con conduce cani queste persone per prima cosa mettono decantano la mitezza e la bontà "non fanno niente"! Purtroppo ogni giorno le cronache riportano notizie di aggressioni da parte di cani tanto nei confronti di bimbi che di adulti, talvolta con epiloghi letali. Tutto ciò non dovrebbe far riflettere?
Celeste Balcon

Maltempo

I meriti di Zaia

Nonostante le intensissime piogge di questi giorni, grazie alla realizzazione (e manutenzione) dei bacini di laminazione, gran parte del Veneto non ha subito danni. Il merito di questi bacini fu - ed è - della attuale Governatore Luca Zaia. Su gran parte della stampa nazionale, tuttavia, il merito del Governatore e dei bacini non è riconosciuto, gravando, invece, spazio ampio solo la (sistematica ormai) esondazione del Seveso e del Lambro a Milano, dovuta, invero ad inerzia ed inefficienza delle amministrazioni comunali, provinciali e regionali.
Daniel Polo Pardise

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 18/5/2024 è stata di **42.045**

L'analisi

I controlli che mancano alla spesa pubblica

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

(...) Era ora. Tanto più che i dati ad oggi disponibili sull'andamento del disavanzo pubblico annuale e del debito complessivo sono sempre più preoccupanti, anche in vista della non remota possibilità che il nostro Paese possa essere sottoposto ad un giudizio negativo da parte dell'Unione Europea. Se le conclusioni di Bruxelles saranno quelle di sottoporci ad una procedura di vigilanza rafforzata, dovrà essere posta la parola fine ad una rischiosa stagione, che ha visto una impressionante dilatazione della spesa pubblica, finanziata attraverso la via apparentemente facile del ricorso al debito. Siamo ormai vicini ai tre miliardi di euro e, per riuscire a trovare il denaro necessario, le nostre emissioni di titoli di Stato sono diventate sempre più generose per i sottoscrittori. E un domani potrebbero doverlo essere molto di più. Già oggi viaggiamo con una spesa per interessi di circa 100 miliardi l'anno: tanto per avere un'idea, è una somma che equivale a circa due terzi della spesa per la sanità. Vero è che pandemia e guerra avevano reso necessario allargare i cordoni della borsa. D'altronde, anche l'Europa aveva sospeso l'applicazione del famigerato Patto di stabilità. Oggi però quella fase è terminata. L'Unione ha approvato un nuovo Patto, che sostituisce il precedente e che sarà applicato a partire dal prossimo anno. Esso obbliga chi non è in grado di rispettare i parametri prefissati ad adottare pesanti manovre di rientro pluriennali. La realtà odierna è dunque radicalmente mutata e va ricondotta entro uno scenario di rispetto delle regole generali di contabilità pubblica. Ciò malgrado il fatto che non si intraveda all'orizzonte un'epoca di sonni tranquilli. Agli effetti delle guerre nel giardino di casa, che non sembrano destinate a finire rapidamente, si aggiungono quelli che derivano dalla necessità di riconvertire i nostri sistemi produttivi per contrastare la crisi ambientale. La gestione delle nostre finanze pubbliche non potrà non tenerne conto, ma lo potrà fare solo attraverso un meccanismo di risposta finanziaria ordinaria e non più straordinaria. Per questo motivo, dunque, occorre ritornare ad applicare rigorosamente i principi fissati dalla costituzione e dalla legge di contabilità, che costituiscono l'unico strumento per poter governare saldamente i conti pubblici. A partire dalla fondamentale questione della copertura finanziaria delle leggi di spesa, prescritta, per volere di Luigi Einaudi, dall'articolo 81, quarto comma, della costituzione. In tutti i casi in cui si vuole approvare una nuova spesa, o un taglio delle entrate, occorre dunque quantificare con precisione quale ne sarà il costo, anche negli anni futuri, e decidere dove si trovano i soldi. Nell'impresa, molte volte si sono dati "ai numeri": è accaduto per il superbonus, ma già nel 1970, la famosa legge 336, nel concedere la pensione agli ex combattenti, a fronte di una copertura per nove miliardi di lire, si era ben presto tramutata in una voragine. Spesso si è fatto ricorso ad espedienti per celare il costo reale della nuova legge e illudere i contribuenti, facendo credere loro che non ne avrebbero dovuto sopportare l'onere. Ma, come sempre accade, il conto è arrivato, più tardi, ma molto più salato. È il caso, ad esempio, di quando si indicano improbabili entrate derivanti dalla mitica lotta all'evasione fiscale, senza preoccuparsi di recuperarle effettivamente, oppure di quando si spendono i denari che derivano dal miglioramento delle entrate, anziché destinarli a diminuire il deficit. In questo gioco non sono coinvolti solo gli elettori, che pretendono nuove spese a loro vantaggio, e neppure i governi e i loro uffici, quando non sono adeguatamente rigorosi nelle scelte economiche, e neanche, infine, i parlamentari, che cercano il consenso attraverso la leva della spesa pubblica. Si assiste a volte anche ad un certo grado di debolezza da parte dei controllori. Non sempre i presidenti dei due rami del parlamento hanno espunto dai testi in discussione le norme dotate di flebile copertura finanziaria, oppure estranee alla materia della legge di bilancio. In questo modo, tra l'altro, è stato reso più difficile l'esercizio del potere più "pesante" messo dalla costituzione nelle mani del Capo dello Stato, quello del rinvio al parlamento delle leggi che siano, a suo avviso, in contrasto con la costituzione, in questo caso per mancanza di copertura finanziaria. Naturalmente, si tratta di un potere da esercitarsi con sobrietà e saggezza, dato che potrebbe far nascere una crisi istituzionale. Tuttavia, anche la sola minaccia di esercitarlo può costituire un importante atto di moral suasion, per evitare che prevalga il partito della spesa facile, a danno dei contribuenti indifesi.

La vignetta

G | Domenica 19 Maggio 2024
www.gazzettino.it

Friuli

IL GAZZETTINO Domenica 19, Maggio 2024

Domenica di Pentecoste. In cui si conclude il tempo sacro dei cinquanta giorni di Pasqua e, si fa memoria dei primordi della Chiesa e dell'inizio della missione degli Apostoli.

14°C 24°C

Il Sole Sorge 5.29 Tramonta 20.35
La Luna Sorge 16.30

IL MAESTRO MICHELANGELO PISTOLETTO: «L'ARTE È L'UNICA CHE PUÒ SCONFIGGERE IL MALE»

Mazzotta a pagina XIV

Musica
Concerto di pace dell'Orchestra giovani filarmonici friulani

A pagina XIV

Cultura friulana
Fieste de viarte a Forni Avoltri e danzerini folk a Villa Manin

Si conclude oggi la rassegna promossa dalla Società filologica friulana che dal 9 al 19 maggio ha visto oltre 200 appuntamenti in regione.

A pagina XIV

Pomeriggio di follia: un accoltellato

▶Un 30enne straniero è stato colpito con un'arma da taglio in pieno centro, il giovane è ricoverato in codice rosso

▶L'episodio si è verificato ieri verso le 17.30 a pochi passi dal "salotto buono" del capoluogo, in vicolo Brovedan

IN OSPEDALE È stato ricoverato

Accoltellato in centro città a Udine, in pieno giorno. Nuovo episodio allarmante di violenza nel cuore del capoluogo friulano, a pochi passi dal salotto cittadino, piazza Matteotti. Il fatto si è verificato poco dopo le 17.30 in vicolo Brovedan, il tratto di percorso pedonale che affianca la chiesa di San Giacomo e porta in via Zanon. Da quanto ricostruito, un ragazzo di origine straniera, sui 30 anni, è stato ferito all'addome, con un'arma da taglio, probabilmente una lama. Sul posto, lanciato l'sos sono giunti i sanitari del 118 inviati dalla centrale Sores, assieme alla Polizia di Stato della Questura friulana.

Zanirato a pagina VII

Manager medici, i sindacalisti chiedono le carte della selezione

▶Un'istanza di diffida inviata dal legale di Anaao Assomed per l'accesso agli atti

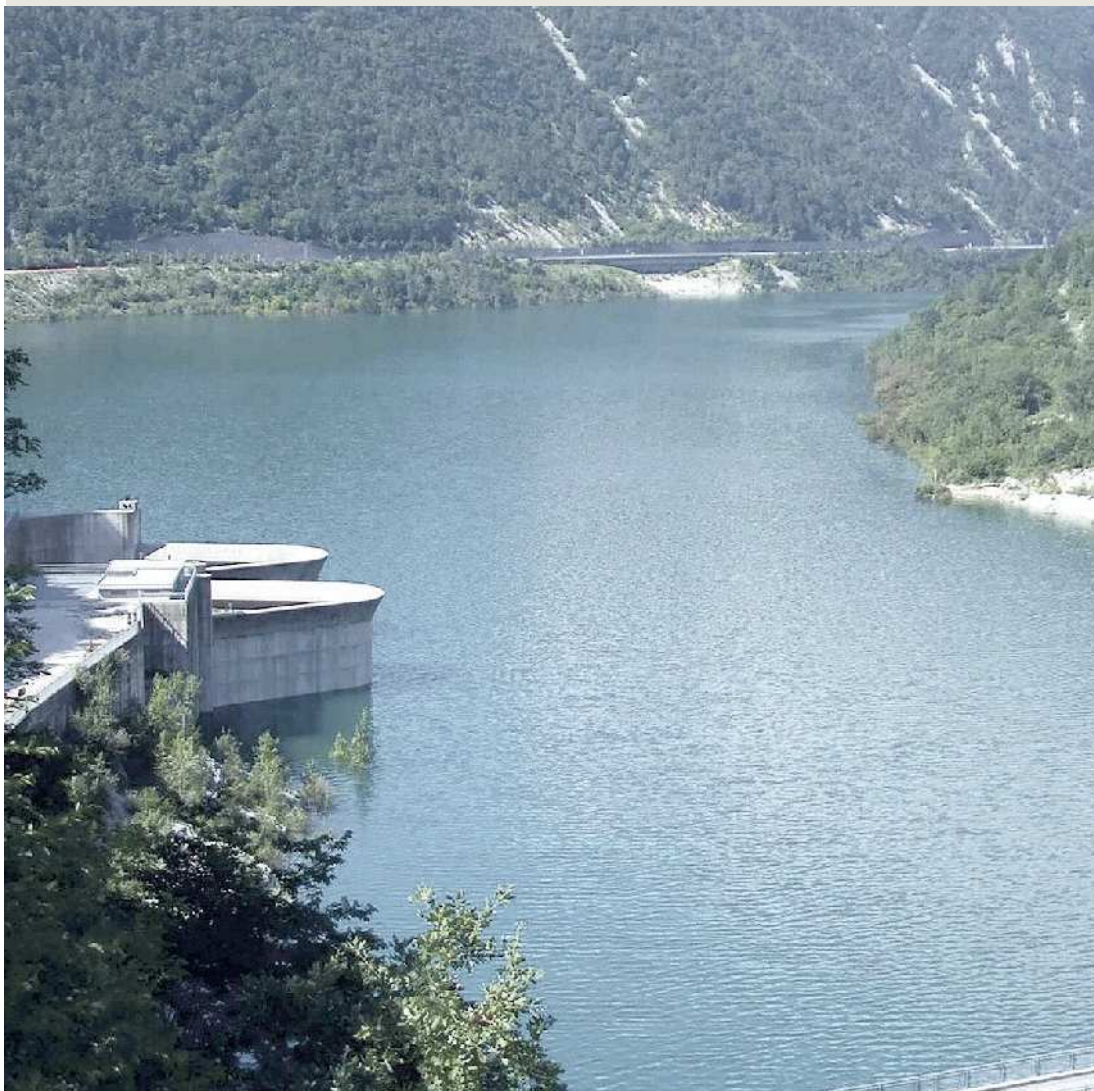
Come sono stati scelti i 103 corsisti del corso di formazione manageriale finanziato in ambito Pnrr? Se lo è chiesto Anaao Assomed Fvg, sigla di consistente peso specifico fra i dirigenti medici friulani, che pochi giorni fa ha inviato, in merito, un'«istanza di significazione e diffida» alla Regione Fvg e alla Direzione centrale Salute inoltrata in nome e per conto del sindacato e del suo segretario regionale Massimiliano Tosto, dallo Studio legale Mauro Montini di Firenze.

De Mori a pagina VI

Il retroscena
Mercato coperto in piazza, in giunta si scalda il dibattito

Si scalda il dibattito in città sull'ipotesi di un nuovo mercato coperto in piazza XX Settembre. Previsto un incontro. Ordine degli architetti perplesso.

A pagina VI

Il caso La guerra alla grande sete del territorio

Raccolti 60milioni di metri cubi d'acqua: scongiurata la siccità

Si poteva fare molto di più, ma è un buon inizio: della grande quantità d'acqua caduta nei giorni scorsi, infatti, sono stati raccolti negli invasi circa 60milioni di metri cubi d'acqua. Gran parte è finita negli invasi del Friuli Occidentale. Sono in corso lavori per realizzare altri 9 invasi. A pagina II

La sfida
Le opere del 2030 così cambierà la regione

C'è una strada volutamente tratteggiata. È la più importante, nonché la più discussa. Ma è assai improbabile vederla terminata nel 2030. Si tratta della Cimpello-Gemona. Entro il 2030, però, il Friuli Venezia Giulia avrà dieci nuove opere pubbliche con una doppia finalità: trainare l'economia e facilitare i trasporti in regione. Molte infrastrutture nasceranno in provincia di Udine.

A pagina V

L'allarme
Pentecoste a Lignano una dozzina di interventi

Durante il ponte di Pentecoste da moltissimi anni per i turisti d'Oltralpe è diventata una tradizione riversarsi in massa a Lignano, dove molti di loro sembrano sentirsi i veri padroni della località. A quanto risulta, sarebbero stati una dozzina almeno, fra venerdì e ieri, gli interventi degli operatori sanitari per problemi legati all'alcol e ai parapiglia.

Fabris a pagina VII

Tiro con l'arco
I giovani talenti che sognano le finali nazionali

Sono stati 38 i giovani atleti della specialità arco olimpico, appartenenti a undici società regionale, protagonisti della fase estiva del Trofeo Pinocchio sul campo della Compagnia Arcieri Cormons. In palio la possibilità di rappresentare la squadra del Friuli Venezia Giulia alla finale nazionale, in programma a metà giugno a Latina.

A pagina X

Udinese-Empoli da cuori forti: la salvezza è da toccare

Costretta a superarsi. L' Udinese questo pomeriggio contro l'Empoli è chiamata a conquistare il secondo successo di seguito dopo quello di Lecce; sarebbe per la prima volta in questo torneo sicuramente modesto, caratterizzato da un continuo saliscendi tra risultati, atteggiamento e qualità del gioco espresso. Contro la formazione toscana, team da prendere con "le molle", abituato al combattimento e alla sofferenza - anche se nelle ultime tre gare ha conquistato solamente un punticino - i bianconeri non hanno alternative. Ne sono consapevoli, perché un risultato diverso dalla vittoria potrebbe mettere a rischio la salvezza, dato che l'ultimo atto del torneo vedrà la squadra di Cannavaro impegnata a Frosinone. È il momento della verità, va alzata l'asticella non solo a parole. L' Udinese è chiamata a dimostrare di essere meritevole di partecipare l'anno venturo al trentesimo consecutivo campionato tra le elette; non ci sono se o ma che tengano, anche perché Cannavaro non ha che l'imbarazzo della scelta per la formazione. Ciò significa che potrà ruotare i suoi uomini in tutti e tre i settori, come del resto era successo a Lecce. E l'entrata in campo nel finale di Davis e del redivivo Pereyra era stata determinante per mettere a segno il secondo gol.

Gomirato a pagina IX

L'ULTIMO MATCH Il gol di Lucca contro il Lecce (Ansa)

Basket, A2
Apu verso Desio Si infiamma la corsa al titolo

Non è la migliore Old Wild West possibile quella che giocherà oggi pomeriggio la gara-1 di semifinale al palaBancoDesio di Desio contro l'Acqua San Bernardo Cantù, ma è comunque una Oww che può sognare il colpaccio. Nelle dichiarazioni pre-partita il tecnico della squadra brianzola Devis Cagnardi ha mostrato di non essere sicuro che Udine si presenterà senza Clark.

Sindici a pagina X

Scongiurata la grande sete

IL CASO

PORDENONE/UDINE Migliaia di litri d'acqua caduti con le violente piogge dei giorni scorsi e soprattutto un'altra possibile ondata, seppur meno violenta la prossima settimana. Se da un lato questa quantità d'acqua dovrebbe aver garantito le riserve anche nel caso di un estate siccitosa, c'è una questione che deve essere affrontata. Di tutta l'acqua che è caduta a terra nei giorni scorsi, quanta è stata "salvata" neri bacini idrici e messa a risorsa in caso di estati senza altre precipitazioni? Una domanda più che legittima, perché se il cambiamento climatico, porterà il Friuli Venezia Giulia, seppur nel 2025 ad avere più o meno il clima della Puglia con acqua sempre più carente, diventa fondamentale recuperare il più possibile di acqua piovana.

Negli invasi 60 milioni di metri cubi d'acqua

▸Sono quelli raccolti dalla pioggia di questi giorni negli invasi esistenti sul territorio regionale. Restano comunque ancora pochi perché i bacini sono in costruzione

I DATI

Ebbene, c'è subito da dire che l'acqua messa in riserva è decisamente poca, almeno rispetto a quella che è caduta nei giorni scorsi. E questo perché i bacini idrici che la Regione sta facendo costruire con uno stanziamento di oltre 20 milioni di euro non sono ancora completati. Anzi, ci vorranno almeno altri due anni. Per la verità la provincia più virtuosa è quella di Pordenone perché tre o quattro grandi bacini li ha già: Racli, Ravedis, Ca Zul e Ca Selva. «Possiamo dire - spiega l'assessore regionale alle Risorse Agricole, Stefano Zannier che in questi giorni è stato sempre al pezzo e anche ieri era al lavoro per verificare eventuali danni sul territorio - che in provincia di Pordenone sono stati messa a riserva circa 60 milioni di metri cubi d'acqua. Una quantità che dovrebbe consentirci di affrontare con meno ansia l'estate». Ma se la provincia di Pordenone resta virtuosa, anche se con altri lavori già eseguiti si sarebbe potuto fare molto meglio, gli altri territori della regione hanno recuperato ben poco. «Se togliamo l'acqua del Tagliamento e di tutti gli altri fiumi che erano carichi e che senza dubbio saranno in grado di mitigare per qualche mese, purtroppo non possiamo dire di aver recuperato acqua piovana a sufficienza. Questo perché - spiega ancora Stefano Zannier - altri bacini nell'udinese e nel goriziano di fatto non ce ne sono».

LAVORI IN CORSO

Resta da capire allora, cosa si sta aspettando, visto che l'estate del 2022, quella della grande siccità anche in regione, dovrebbe aver insegnato qualche cosa. «Certo che striamo lavorando - attacca il referente delle Risorse agricole - anzi, posso dire di più: siamo l'unica regione d'Italia che ha già iniziato i cantieri per la realizzazione dei bacini idrici di contenimento. Stiamo parlando di invasi non grandissimi che devono raccogliere l'acqua piovana per averla come riserva e devono essere trattati per limitare al massimo il fenomeno dell'evaporazione. Ebbene - va avanti Zannier - sono in costruzione sei o sette in provincia di Udine, uno in provincia di Gorizia e altri due in quella di Pordenone. Nel dettaglio nel pordenonese stiamo parlando dello sghiaiamento dell'area di ponte Maraldi che una volta realizzato ci consentirà di avere di fatto un invaso. A questo si aggiungono i cantieri di Carbona e un altro nel Sanvitese. Stiamo parlando per la provincia di Pordenone di circa 7 - 8 milioni di euro per completare i lavori.».

LA PROVINCIA DI PORDENONE QUELLA MIGLIORE TRA DUE ANNI SARANNO PRONTI ALTRI 10 IMPIANTI

TUTTO PIENO Gli invasi pordenonesi sono stati riempiti grazie alle abbondanti precipitazioni

ALTA PIANURA

«Per quanto riguarda, invece, la provincia di Udine gli invasi in costruzione sono sei o sette e i cantieri sono già aperti in quasi tutti le opere. Sono bacini, sempre di contenimento dell'acqua piovana, che saranno realizzati nell'area dell'alta pianura perché tutta la pioggia che cade in quella zona di fatto va persa, finisce nel terreno e non ha altre vie di uscita. Più o meno la stessa cosa accade nella media pianura, dove più avanti saranno individuate altre aree per nuovi invasi perché anche in quell'area l'ac-

Parchi e zone verdi, via alle verifiche sui rami pericolanti

LE VERIFICHE

PORDENONE/UDINE Il vento rispetto alle volte scorse che si è scatenata l'ondata di maltempo sul territorio della regione e della provincia di Pordenone, in questa occasione è stato decisamente molto meno violento. Resta però il fatto che il rischio che pioggia e raffiche possano aver creato problemi ai rami degli alberi nei parchi e nelle zone verdi è comunque alto. Da qui la necessità che a Pordenone, ma anche in altri Comuni vengano eseguiti controlli proprio nelle zone a maggior rischio e dove si radunano le famiglie per una passeggiata o per far giocare i bambini.

A differenza della scorsa volta che il parco di San Valentino era stato chiuso per fare le verifiche sugli alberi e capire se c'erano rischi di cadute di rami, in questa occasione non servirà sbarrare le porte in nessuna delle aree verdi della città, ma nei prossimi giorni saranno comunque eseguiti controlli su quelle piante che erano già state segnalate come fragili.

E a proposito di controlli e verifiche a prendere posizione è anche il consigliere Nicola Conficoni. «L'ondata di maltempo che ha colpito il Friuli Venezia Giulia conferma l'urgenza che riveste il tema della sicurezza idraulica. Gli interventi di prevenzione sono necessari in tutto il territorio regionale, soprattutto nelle zone più fragili tra le quali Barcis, con l'intervento di sghiaiamento del lago». Conficoni va avanti. «Lo studio di fattibilità del progetto sullo sghiaiamento sistematico del torrente Cellina a Barcis, al vaglio della quarta commissione la prossima settimana, deve procedere celermente dopo il ritardo accumulato negli ultimi anni sulla messa in sicurezza dal rischio idraulico del territorio pordenonese» commenta Conficoni.

«Naturalmente questo riguarda solo una porzione di territorio di una regione che, come altre, presenta diversi punti critici. Solo per restare nel Friuli Occidentale, non possiamo dimenticare l'alluvione che nel 2002 ha colpito Pordenone: da allora a oggi sono stati fatti molti interventi per mitigare il rischio di allagamenti ed esondazioni, ma non possiamo certamente dirci completamente al sicuro. Accanto alla manutenzione costante e ordinaria dei corsi d'acqua è altrettanto importante intervenire a monte con azioni strutturali che portino benefici sull'intero bacino. È cruciale, ancora, aumentare la capacità di laminazione dei bacini montani il collaudo a Ravedis per l'irrigazione, l'adeguamento degli scarichi di fondo degli invasi in val Meduna. Tutti interventi necessari in attesa dei quali sarebbe bene che la Regione agisca mettendo in campo le linee contributive rivolte ai privati per installare pompe, paratoie e valvole».

ldf

SAN VALENTINO Controlli per verificare eventuali rami pericolanti

Agricoltura, è caccia agli sprechi

▶L'assessore Zannier: «Stiamo predisponendo uno studio avanzato: si bagnerà solo dove serve e quando è necessario»

▶Restano parecchi, però, gli impianti di irrigazione obsoleti la sfida è utilizzare quelli ad alta efficienza, ma sono costosi

IRRIGAZIONE L'agricoltura è in un momento di grandi cambiamenti perchè per risparmiare al massimo il consumo d'acqua servono nuovi metodi di irrigazione ad altissima efficienza: gran parte di quelli attuali sono obsoleti

IL FUTURO

PORDENONE/UDINE Recuperare l'acqua piovana è una delle prime cose da fare per cercare di arginare in futuro la siccità che è sempre dietro l'angolo visti i cambiamenti climatici. Ma sullo stesso piano c'è da mettere il risparmio dell'acqua, perché evitare gli sprechi diventa fondamentale per scongiurare le crisi. E su questo fronte puntare su irrigatori ad alta efficienza è uno dei sistemi più significativi di evitare gli sprechi.

COME FARE

«È un settore quello dell'irrigazione di ultima generazione che si associa ad altri passi avanti che si stanno facendo su questo fronte. L'obiettivo, che per forza di cose non potrà essere raggiunto domani, ci vorrà del tempo, ma ci stiamo già lavorando - spiega l'assessore regionale all'Agricoltura - Stefano Zannier - è quello di arrivare ad ottenere un equilibrio tra il bagnare solo dove serve e quando serve. Una formula che stiamo assimilando collaborando con alcune aziende e ilo sistema agricolo dell'Emilia Romagna che su questo fronte è più avanti di tutti. Una volta che si sarà trovato l'equilibrio si dovrà poi puntare agli erogatori ad alta efficienza».

LA SITUAZIONE

Allo stato è praticamente impossibile riuscire a delineare la percentuale di territorio che viene erogato ad alta tecnologia (impianti a goccia o altre tipologie) perché non ci sono ancora indicazioni, anche se la Regione ha già erogato contributi per chi si adegua. «Vero che non c'è una percentuale precisa - va avanti Zannier - ma possiamo però già affermare che gran parte dei vigneti e dei frutteti, ossia le colture di pregio, sono irrorate da erogatori ad alta efficienza. La sfida da vincere è però sui campi aperti e sui cereali, dove l'uso di acqua è decisamente più alto. In questo caso l'alta efficienza è ancora lontana, ma è una bella sfida da giocare e da vincere».

I CONSORZI

«Resta il fatto che il sistema consortile del Friuli Venezia Giulia dimostra capacità di guardare al futuro con una visione prospettica, implementando tecniche che consentono di gestire situazioni emergenziali altrimenti difficili da affrontare». Su questo l'assessore regionale non ha dubbi. «L'operato dei Consorzi di bonifica si affianca a quello della Regione, degli enti locali e delle associazioni di categoria, che compongono tutti assieme una rete di collaborazione attiva tutto l'anno per rendere sempre più oculata la gestione di un bene primario così prezioso come l'acqua». È questa la sintesi della riflessione condivisa dall'assessore regionale Zannier all'evento "L'acqua ci nutre e dà la vita", organizzato dal Consorzio di bonifica della pianura friulana. Come ha ricordato l'assessore, la Regione è al lavoro assieme agli enti consortili del territorio per sviluppare nuovi modelli utili a diminuire l'utilizzo di acqua nelle aree servite da sistema irriguo, alla luce degli scenari climatici del presente e del futuro. Un processo, come ha sostenuto l'esponente della Giunta, che va sostenuto in particolare con l'efficientamento e la conversione degli impianti idrici più obsoleti.

I CONSORZI DI BONIFICA HANNO A DISPOSIZIONE OLTRE 80 MILIONI PER L'INNOVAZIONE

INTANTO NASCE UNA APP CHE É CAPACE DI INDIVIDUARE L'ESATTO MOMENTO DI IRRIGARE

I PROGETTI

Nel corso del convegno sono stati illustrati i progetti dei Consorzi di bonifica regionali per l'ammodernamento degli impianti irrigui, la salvaguardia e l'oculata gestione della risorsa idrica, finanziati per un importo complessivo di 81,7 milioni di euro dall'Accordo di coesione recentemente stipulato tra Regione Friuli Venezia Giulia e Governo. Sono state anche condivise riflessioni e proposte per un uso sostenibile dell'acqua nel futuro. Anbi Fvg, attraverso i Consorzi di bonifica affiliati, negli ultimi anni ha adottato una serie di misure strutturali, gestionali e incentivanti per fronteggiare i cambiamenti climatici in atto e ottimizzare l'utilizzo della risorsa idrica: dalle conversioni irrigue in sistemi a scorrimento, grazie alle quali è stato possibile irrigare anche nelle annate più siccitose. Tra le novità la diffusione di apposite app per valutare sulla base di dati oggettivi la necessità di irrigare, la promozione di comportamenti virtuosi tra consorziati e cittadinanza per ridurre i consumi di acqua.

Loris Del Frate

ASSESSORE Stefano Zannier, referente regionale dell'Agricoltura

qua caduta non ha vita, mentre nella pianura bassa ci sono le falde, quindi la pioggia è fondamentale per continuare a implementarle. Allo stato sono disponibili oltre 20 milioni di euro».

LA GIUSTA QUANTITÀ

C'è, però, un'altra cosa importante: quanti invasi servirebbero in regione per non vivere con l'ansia di restare senza acqua? «Questa è una domanda alla quale non c'è ancora una risposta certa - conclude la sua disamina l'assessore Stefano Zannier - perché manca uno studio che dia indicazioni certe. Ovviamente sarà fatto nel minor tempo possibile anche perché tra i fondi di coesione che sono più o meno 81 milioni di euro e quelli che hanno già in mano i nostri consorzi di bonifica per fare gli interventi siamo intorno ai 160 milioni a disposizione per fare le opere legate alla sicurezza e alla realizzazione degli invasi. Una cosa posso dire: siamo più avanti di tutte le altre regioni».

Loris Del Frate

Salvataggio a Pravisdomini

Percorre la strada allagata l'auto finisce sommersa

Strada allagata per l'esondazione del rio Arcone tra Panigai e Pravisdomini. C'erano le transenne ieri mattina, ma un'automobilista, convinta di poter proseguire, verso le 7 ha imboccato via di Sopra. Il tratto stradale era completamente allagato all'altezza del ponticello e l'auto, dopo pochi metri, è uscita di strada finendo nel fosso e restano completamente sommersa. La donna è stata soccorsa da Vigili del fuoco e carabinieri.

Vertice in prefettura per la frana sulla strada del Giro

I TIMORI

È previsto per domani, in prefettura a Udine, il vertice per la praticabilità della strada di Arta Terme in cui è previsto il passaggio della tappa del Giro.

La strada è stata interessata da un distacco di alcuni massi, un metro cubo in totale nella notte del 16 maggio sulla ex strada provinciale 40, nel tratto compreso tra Cedarchis e Rosa dei Venti, la vecchia strada per Paularo, a causa delle abbondanti precipitazioni. Proprio da questa arteria "alta" dovrebbero passare i ciclisti diretti poi verso la val d'Incarojo e quindi al Passo Duron nella tappa di venerdì 24 maggio, la Mortegliano-Sappada. La decisione definitiva sarà presa mercoledì, dopo i sopralluoghi che verranno fatti post operazioni di messa in sicurezza e disgaggi del versante. Per ripristinare la viabilità è partita una vera e propria corsa contro il tempo. A chiarire la difficoltà dell'intera operazione il sindaco di Arta Terme, Andrea Faccin, e il responsabile dell'organizzazione di tappa per il Fvg, Paolo Urbani.

I DETTAGLI

DOMANI E MERCOLEDÌ NUOVE VALUTAZIONI SUL PASSAGGIO PER ARBA

LA PREOCCUPAZIONE Sono necessarie delle valutazioni sul versante

Il tratto di strada interessato è lungo circa 150 metri ed era appena stato asfaltato. I massi sono precipitati una prima volta all'alba, una seconda volta intorno alle 8.30. «Segno – aveva spiegato il sindaco Faccin – che il versante è ancora in movimento. Nel pomeriggio sono intervenuti i tecnici dell'Edr». La strada è stata chiusa all'alba di venerdì, da località Rosa dei venti a località Cec. Sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento permanente di Tolmezzo, che hanno operato dalle 5 alle 9 del mattino, e poi una ditta incaricata per il disgaggio che stava già operando in zona. «La strada – aveva aggiunto poi Urbani – è stata oggetto di importanti lavori di asfaltatura da parte dell'Edr e di notevoli interventi di sfalci e potature. È chiaro che in questo momento verrà valutata la situazione dal punto di vista geologico. Speriamo tutto si risolva per il meglio». Nel caso in cui per motivi di sicurezza si decina di non transitare lungo quel tratto, è pronta l'alternativa poco più a valle, ovvero dal ponte di Cedarchis si percorrerà subito a destra la ex strada provinciale 23, della Val d'Incarojo, passando per Piedim.

SPUNTA L'IPOTESI CHE LA CAROVANA VENGA DEVIATA PIÙ A VALLE SULLA EX PROVINCIALE VAL D'INCAROJO

Europee, verso il voto

VERSO IL VOTO

Europee, la sfida delle preferenze e il duello Lega - Fi

▶Gli Azzurri vogliono ridurre lo scarto con il Carroccio per contare di più in Regione

▶La mappa dell'esito del voto nel capoluogo del Friuli Occidentale indicativa per le comunali

PORDENONE/UDINE La pattuglia di eurodeputati italiani a Bruxelles dovrebbe essere competente, forte e compatta per difendere gli interessi nazionali. In realtà sembra, invece, che queste Europee siano una sorta di post voto nazionale per capire se gli equilibri all'interno dei partiti di maggioranza e opposizione sono rimasti gli stessi o sono cambiati. Insomma, una sorta di prova per vedere chi comanda. Se questo è lo sfondo elettorale, allora c'è subito da dire che il voto per Bruxelles ha una serie di valenze anche in Friuli Venezia Giulia, sia all'interno della maggioranza, sia in casa Pd, sia per capire come potrebbero andare le prossime elezioni amministrative a Pordenone visto che si voterà nella primavera del 2025 e il capoluogo del Noncello sarà il primo vero test elettorale in regione. Ultimo, ma non certo di minor impatto, sarà pure interessante capire se qualche friulano prenderà l'aereo per l'euroscranno e quanto "pesa" (elettoralmente s'intende) chi, invece, resterà a casa.

IN MAGGIORANZA

Non ci sono dubbi sul fatto che Forza Italia regionale che sino ad ora ha masticato amaro visto che Lega e Fdi hanno fatto la voce grossa su tutte le spartizioni, spera di fare bottino pieno come sembra sussurrino le sirene dei sondaggi. In pratica in regione superare la Lega sembra complicato, ma gli Azzurri sperano almeno di tagliare i punti di svantaggio per sedersi ai prossimi tavoli regionali con più forza. La Lega non ci sta e ha serrato i ranghi in tutte le piazze, marcando stretto il territorio e piazzando anche il generale Vannacci in una terra che ha ancora parecchie divise e alcune importanti caserme. Poi c'è Anna Cisit, la sindaca anti - islam che spera di fare il pieno, l'uscente Elena Lizzi e Stefano Zannier che non ha mai peccato di preferenze. Insomma, una corsa nella corsa. In ogni caso Massimiliano Fedriga, indipendentemente da quello che uscirà dalle urne, non corre rischi di scossoni, la maggioranza è solida e nessun partito ha voglia di creare problemi. Unica eccezione la possibilità che si apra dopo il voto una lotta interna nella Lega per la successione al capitano. Salvini, ovviamente.

IN CASA PD

Qualche sassolino nelle scarpe vorrebbe toglierselo anche la minoranza dem che ha puntato tutto su Stefano Bonaccini nella speranza di far fare una magra figura ad Annalisa Corrado (parliamo di preferenze), numero due in lista che invece rappresenta la segretaria Elly Schlein. Interessante vedere anche quanto pesano effettivamente i contestatori che in provincia di Pordenone non daranno sicuramente la propria preferenza a Sara Vito, la candidata della regione "colpevole" di aver difeso la Kronospan. In realtà un passaggio che potrebbe essere indicativo è quello di verificare come andranno le cose con il voto in città. La presenza di Alessandro Ciriani lanciato a gran corsa verso l'europarlamento potrebbe falsare un po' la fotografia reale del voto, ma la mappa politica, fatte le debite tarature, potrebbe essere indicativa per le amministrative della primavera 2025.

I DUELLI PERSONALI

Sarà un'altra delle cose gustose da capire. Intanto quante preferenze porterà a casa la premier in regione solo con il nome "Giorgia", come lei ha chiesto, anche se non sarà possibile, invece, confrontare numeri e scarti con la Schlein che ha lasciato a Bonaccini il comando della lista. Ce la farà Alessandro Ciriani ad arrivare a Bruxelles? Senza dubbio una sfida interessante con alcune domande: farà il super pieno in città o gli alberi tagliati dell'ex Fiera avranno un peso? Conquisterà anche le preferenze a Udine, terrà del coordinatore regionale Walter Rizzetto? Dove si appoggerà in Veneto per fare altra benzina di preferenze? Ma andiamo oltre con Forza Italia. Il traino di Antonio Tajani, nel caso venisse eletto anche in altre Circoscrizioni e non dovesse optare per il Fvg, regalerà alla coordinatrice regionale Sandra Savino l'euroseggio? Poi c'è un altro film interessante: quanti sono in regione quelli che si ricordano di Michele Santoro. E della ex governatrice Alessandra Guerra in lista con lui in Alleanza Pace Dignità? Ultimo. Quanto peserà il generale Vannacci? Più o meno della Cisint?

Loris Del Frate

GLI STAND **Tanta gente ieri mattina tra i gazebo elettori in centro città a Pordenone**

Ritorna l'ex governatrice con il giornalista televisivo Guerra e Santoro insieme

IL RITORNO

L'EX GOVERNATRICE Aveva deciso di occuparsi di altro, lontano dalla politica, dopo i graffi che aveva ricevuto, anche dai suoi ex della Lega Nord per la sua baby pensione maturata in politica ad appena 50 anni di oltre 4 mila euro. In realtà Alessandra Guerra era diventata uno dei nemici "numero uno" in casa della Lega, nazionale e regionale, dopo aver preso la tessera del Pd e aver buttato a mare tutto quello che il Carroccio le aveva messo ai piedi e che lei non aveva esitato a prendere. Ora, però, ha deciso di tornare in campo e di candidarsi per le Europee. Una corsa complicata con un esito che - nel caso fosse positivo - sarebbe veramente da considerare un miracolo. Ma non si sa mai. In politica accadono anche i miracoli. Ancora più complicata se si pensa che Alessandra Guerra ha deciso di correre sotto le bandiere di Alleanza, Pace, Dignità, la squadra che il giornalista Michele Santoro ha messo in piedi. Ci sarà anche lui nella lista della Circoscrizione Nordest: Santoro al terzo posto, lei, Alessandra Guerra, qualche gradino più in basso.

Del resto parte del suo successo politico Alessandra Guerra lo deve anche al giornalista Rai che una volta individuata quella giovane leghista friulana, raffinata e colta, l'ha voluta in quasi tutte le sue trasmissioni storiche, da "Il Rosso e il Nero" sino a "Tempo Reale", passando per "Circus". Lei ha contribuito al successo visto che - come disse anni fa lo stesso Santoro - la Guerra "in tv tirava". E così quando cercava candidati locali per la sua lista ha pensato a lei. Alessandra Guerra ha risposto subito di "sì", perché - ha detto in una recente intervista al Corriere della Sera - "ho vissuto il conflitto dei Balcani sul confine, la Nato e le testate nucleari ad Aviano, con scelte che ancora oggi mi creano disagio. Ma nella pace ci credo ancora, a Kiev come a Gaza. Anche se in tanti mi hanno fatto la guerra".

Ma c'è un altro trio che si è riformato ed è già ai nastri di partenza per le prossime elezioni Europee ed è quello formato dal triestino Ugo Rossi, l'udinese Giorgia Tripoli e la veneta Sara Cunial, già deputata ex 5Stelle. Cosa hanno in comune? Una cosa che li ha legati sin dall'inizio: l'avversione contro i vaccini Covid e tutte le regole e gli obblighi che esplosero durante la pandemia. Giorgia Tripoli, candidata presidente alle scorse regionali, ha sfiorato il 4 per cento (3.99) che avrebbe aperto la porta del consiglio regionale ai candidati della sua lista. Ma nè il Tar, nè il consiglio di Stato gli diedero ragione. Ora ci riprovano per l'Europa.

ldf

Il ministro Lollobrigida tra le bancarelle del mercato «Orgoglioso di essere qui»

MINISTRO **Francesco Lollobrigida con Emanuele Loperfido e Alessandro Ciriani tra le bancarelle del mercato cittadino con gli operatori**

LA VISITA

PORDENONE/UDINE Stato maggiore regionale di Fratelli d'Italia, il candidato unico del partito alle Europee, Alessandro Ciriani e insieme il ministro delle Risorse agricole, Francesco €Lollobrigida. L'esponente del Governo di Giorgia Meloni, infatti, ieri è tornato in regione per accompagnare Alessandro Ciriani in un tour elettorale, ma anche per fare il punto sulla situazione dell'agricoltura in Friuli Venezia Giulia, dove ha incontrato operatori, titolari di aziende agricole e vitivinicole. Il ministro è stato accolto con grande affetto nella sua visita sia in provincia di Pordenone che in quella di Udine. Nel Friuli Occidentale il ministro ha fatto visita anche al mercato di Pordenone soffermandosi agli stand dei produttori del territorio e potendo apprezzare la bellezza del centro cittadino. Ad accompagnarlo il collega di Governo, Luca Ciriani, l'onorevole e presidente di FdI Pordenone, Emanuele Loperfido e il sindaco Ciriani. Importante partecipazione poi all'incontro all'azienda vinicola Pitars di San Martino al Tagliamento, appuntamento moderato dal consigliere regionale Markus Maurmair. Preziosa occasione di confronto con tanti imprenditori agricoli locali.

«Un orgoglio ricevere la visita del ministro Francesco Lollobrigida e accompagnarlo nel cuore della nostra amata Pordenone, potendo mostrarla in un sabato mattina di maggio, periodo in cui il mercato cittadino offre i colori più belli». A parlare il presidente Loperfido. che poi prosegue. «Grazie al prezioso lavoro e contributo dei nostri amici ambulanti, artigiani, produttori agricoli che con sorriso, decoro e pulizia espongono i loro prodotti. Il mercato e la sua attrattività erano stati una priorità sin dai primi giorni all'interno dell'agenda di assessore comunale al Commercio. Vedere oggi il ministro dell'Agricoltura fermarsi a parlare con gli operatori e complimentarsi per il mercato è una grande soddisfazione».

IL RESPONSABILE DELL'AGRICOLTURA È VENUTO A SOSTENERE LA CORSA EUROPEA DI ALESSANDRO CIRIANI

«Ringrazio il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida per sua presenza in Friuli Venezia Giulia. I prodotti alimentari del nostro territorio sono tra i più ricercati e lo dimostrano anche i numeri delle esportazioni che qualche anno fa hanno raggiunto il record storico di 1,1 miliardi. Il nostro sistema agricolo è fondamentale e strategico, grazie al Governo Meloni e al ministro Lollobrigida siamo al lavoro per rilanciare il comparto, in ottica di sostenibilità ambientale, e per supportare chi, ogni giorno, lavora per garantire la qualità delle nostre produzioni». Lo ha affermato il coordinatore regionale di Fratelli d'Italia in Friuli Venezia Giulia e presidente della Commissione Lavoro della Camera, l'onorevole Walter Rizzetto.

Nuovo attacco, invece, della candidata alle Europee della Lega, Anna Maria Cisint. «Di fronte alle pretese sempre più arroganti dell'immigrazione radicale islamica di imporre alla nostra società i propri modelli culturali e le proprie regole coraniche in contrasto con gli ordinamenti giuridici del nostro Paese è necessaria una posizione chiara da parte di chi svolge ruoli politici o ricopre posizioni istituzionali. La subordinazione e l'accettazione di questi loro modelli, nel segno di un multiculturalismo fasullo, ha diffuso nelle nostre città situazioni evidenti di illegalità, insicurezza, degrado sociale e di violazione dei diritti umani, specie per le donne e i minori. E' inaccettabile intendere l'integrazione come una sudditanza alle loro imposizioni e ai loro modi di vita al di fuori del rispetto di ogni regola, quando, invece, deve essere esattamente il contrario: chi vive nel nostro Paese deve conformarsi ai nostri principi e alle leggi che regolano la nostra convivenza».

ldf

L'economia di domani

Dieci opere, il Friuli punta al 2030

▶Dal nuovo ponte sul Meduna al primo lotto della Gronda
Sui binari a 200 chilometri l'ora e un bypass per Casarsa

▶Cimpello-Gemona, la strada chiave non sarà ancora pronta
Nodo di Udine e linea per Cervignano, ferrovie più moderne

LA CORSA

C'è una strada volutamente tratteggiata. È la più importante, nonché la più discussa. Ma è assai improbabile vederla terminata nel 2030, cioè nell'anno in cui terminerà il decennio e allo stesso momento l'orizzonte temporale dell'analisi. Si tratta della Cimpello-Gemona, «che dovrà essere discussa con i territori prima di andare in approvazione», precisa l'assessore Cristina Amirante. Entro il 2030, però, il Friuli Venezia Giulia avrà dieci nuove opere pubbliche con una doppia finalità: trainare l'economia e facilitare i trasporti.

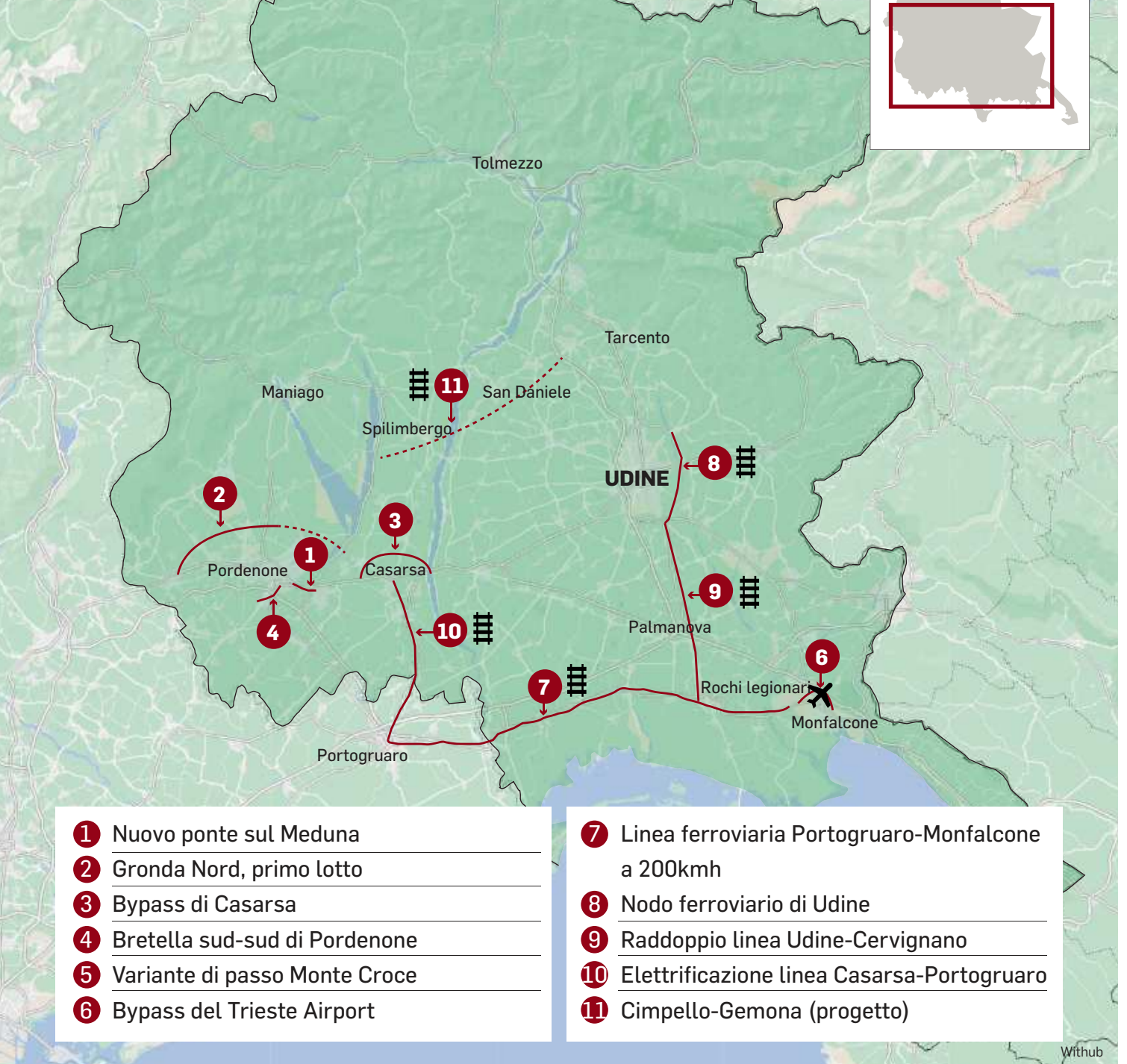
LA MAPPA

Si parte dalla provincia di Pordenone. Al primo posto della lista c'è il nuovo ponte sul Meduna, l'opera chiave per risolvere il problema dell'imbuto sulla statale Pontebbana. È tra le infrastrutture che hanno la maggior possibilità di vedere il completamento entro i prossimi sei anni, quindi per la fine del decennio. Basterà percorrere pochi chilometri, poi, per incontrare un'altra opera fondamentale per alleggerire il traffico che congestiona la Pontebbana, questa volta sul tratto pordenonese della statale stessa. Entro il 2030, infatti, la Regione conta di portare a termine almeno il primo stralcio della cosiddetta Gronda Nord. È il tracciato già finanziato, che corrisponde alla porzione più occidentale della nuova strada. Il pezzo tratteggiato, invece, corrisponde al secondo lotto, quello che comprenderà anche il ponte al posto del guado tra Cordenons e Murlis. Sempre per la fine del decennio, poi, si conta di poter terminare anche la Bretella sud-sud, cioè la strada che completerà la Bretella sud, unendo l'Interporto e la zona industriale di Vallenoncello. Si rimane ancora in provincia di Pordenone, poi, ma ci si trasferisce sulle rotaie. Rete Ferroviaria Italiana, infatti, prevede di completare nei prossimi anni anche l'elettrificazione della linea tra Casarsa e Portogruaro.

IN PREVISIONE ANCHE LA VARIANTE DI PASSO MONTE CROCE CARNICO

FRIULI CENTRALE

La lista delle opere che cambieranno la mobilità del Friuli Venezia Giulia entro la fine del decennio non si esaurisce in provincia di Pordenone. Spostandoci nel territorio della provincia di Udine, si conta entro quella data di poter avere a disposizione una viabilità alternativa per il passo di Monte Croce Carnico, attualmente chiuso dopo la frana disastrosa dell'autunno scorso. Sempre entro il 2030, poi, Rete Ferroviaria Italiana ha in mano la promessa di completare il "famoso" nodo di Udine, opera che consentirà anche di rimuovere i passaggi a livello che condizionano la viabilità del capoluogo friulano. Verso sud, poi, ecco il raddoppio dei binari della linea tra Udine e Cervignano, snodo chiave soprattutto per la gestione del traffico Nord-Sud delle merci. E ancora: entro il 2030 sulla linea Portogruaro-Monfalcone si viaggerà a 200 chilometri l'ora grazie all'adeguamento tecnologico dell'infrastruttura. Chiude il cerchio la viabilità a supporto dell'aeroporto di Ronchi, in provincia di Gorizia.

Marco Agrusti

La regione è sul podio del carovita Pordenone seconda per prezzi alti

IL DOSSIER

In Friuli Venezia Giulia il «carovita» è tra i più alti d'Italia, con punta massima a Trieste e, subito dietro, a Pordenone. Seguono Gorizia e Udine. L'evidenza è data dai numeri forniti ieri dal rapporto della Cgia di Mestre sull'andamento dei prezzi in regione tra aprile 2023 e aprile 2024.

«Nell'ultimo anno i residenti del Friuli Venezia Giulia sono stati tra i più colpiti d'Italia dal caro vita, perché la crescita dell'inflazione media ha raggiunto il +1,1 per cento», specifica l'analisi. Peggio, comunque, è andata in Veneto, dove l'inflazione è cresciuta dell'1,3 per cento. Se queste sono le percentuali medie regionali, il focus territoriale mette in evidenza che a Trieste l'inflazione nell'ultimo anno è cresciuta dell'1,6% e a Pordenone dell'1,3%, a Gorizia dell'1,1% e a Udine dello 0,7 per cento. Tra le cause di questi incrementi superiori al resto dell'Italia, soprattutto per la città capoluogo, la vocazione turistica e commerciale, che comporta forti incrementi di spesa delle attività riconducibili ai servizi ricettivi, alla ristorazione e alla persona. Un deciso incremento, però, ha interessato anche i trasporti, gli affitti di case e negozi e il carrello della spesa. Sebbene la crescita dell'inflazione stia rallentando, specifica la Cgia, «la percezione dei consumatori friulani e giuliani è che i prezzi dei beni e dei servizi stiano invece salendo. In realtà – specifica - alcune voci di spesa che incidono in misura importante sul bilancio familiare hanno subito delle contrazioni importanti».

NELLE QUATTRO PROVINCE I RINCARI HANNO COLPITO PIÙ CHE IN ALTRE ZONE D'ITALIA

Negli ultimi 12 mesi, ad esempio, i prezzi dell'energia elettrica e del gas sono scesi rispettivamente del 29,2 per cento e del 21,6 per cento, rendendo così le bollette molto più leggere. Anche i biglietti aerei hanno registrato una decisa diminuzione: quelli internazionali dell'11,8 per cento e quelli nazionali del 6,9 per cento. La percezione dell'aumento del costo della vita, però, probabilmente è influenzata da alcuni aumenti reali che pesano sulla spesa quotidiana delle persone. «Il prezzo delle patate – esemplifica l'analisi della Cgia – è aumentato nell'ultimo anno dell'11,9 per cento, i pacchetti vacanza in Italia 17,2 per cento e l'olio d'oliva addirittura del 44,3 per cento». Tradotto in termini generali, la fiammata inflazionistica degli ultimi due anni è costata alle famiglie italiane e a quelle della regione una spesa di 4mila e 39 euro in più all'anno per far fronte alle spese necessarie alla vita quotidiana. Se nel 2021, anno che ha preceduto l'avvento della crisi sanitaria, a causa del Covid, la spesa media annuale delle famiglie italiane ammontava a 21.873 euro, due anni dopo la stessa è salita a 25.913 euro. «Soprattutto per le famiglie meno abbienti – specifica il rapporto -, l'abitazione e l'alimentare sono le voci di spesa che hanno contribuito maggiormente ad incrementare le uscite complessive». Nella storia recente, il tasso di inflazione degli anni tra il 2022 e il 2023 è secondo solo a quello che si registrò in Italia tra il 1973 e il 1984, quando la media era attorno al 16 per cento.

DALLA RISTORAZIONE AL TURISMO LA "CARTINA" DEGLI AUMENTI IN TUTTI I SETTORI

CAROVITA I prezzi in Friuli sono saliti più che altrove

Al capo opposto, il periodo contrassegnato dalla nascita del Bce e dell'Euro -1998-2002 – è stato quello con l'inflazione più bassa, arrivata all'1,5 per cento. L'andamento dell'inflazione serve a orientare le politiche monetarie delle banche centrali. Perciò, sottolinea la Cgia, «mai come in questo momento, visto che l'inflazione sta scendendo in tutta Europa, è necessario che Francoforte riduca il tasso di interesse. Con i ritocchi all'insù avvenuti tra giugno 2022 e settembre 2023, quello di riferimento è oggi al suo massimo storico da quando in UE c'è la moneta unica (4,5 per cento), contribuendo a ostacolare il ricorso al credito da parte delle famiglie e, soprattutto, delle imprese di piccola dimensione», conclude.

Antonella Lanfrit

Medici, 103 aspiranti manager: «Violata la par condicio»

▶Il sindacato presenta un'istanza di diffida «La selezione pare in eclatante violazione»

▶Tosto: «Mai forniti i nomi, ci diano le carte» Caporale (AsuFc): «Applicate le regole di Agenas»

LA POLEMICA

UDINE Come sono stati scelti i 103 corsisti del corso di formazione manageriale finanziato in ambito Pnrr? Se lo è chiesto Anaao Assomed Fvg, sigla di consistente peso specifico fra i dirigenti medici friulani, che pochi giorni fa ha inviato, in merito, un'«istanza di significazione e diffida» alla Regione Fvg e alla Direzione centrale Salute inoltrata in nome e per conto del sindacato e del suo segretario regionale Massimiliano Tosto, dallo Studio legale Mauro Montini di Firenze.

IL CORSO

Facciamo un passo indietro. Nell'ambito dei progetti del Pnrr, con il decreto ministeriale del 29 marzo 2023 è stato previsto un intervento per lo sviluppo delle competenze del personale sanitario e, nel caso di specie, una sub-misura relativa a un corso di formazione manageriale. Il Ministero e, per suo conto, Agenas, hanno demandato alla Regione di realizzarlo. E, con il decreto regionale del 20 dicembre scorso, citato nell'istanza del legale di Anaao Assomed, è stato approvato l'elenco dei nominativi. Dallo stesso decreto, si legge ancora nell'istanza, emerge che con una nota di Agenas di dicembre è stato comunicato il parere positivo in relazione alle candidature proposte dalla Regione «per un totale di 103 corsisti, di cui 95 effettivi e 8 sostituti».

Ma Anaao Assomed lamenta il fatto che al sindacato «non sono mai stati comunicati i nomi dei 103 corsisti» e «neppure risulta immediatamente accessibile l'elenco dei nominativi allegato al decreto del 20 dicembre scorso, «in violazione» - si legge - «delle regole sulla partecipazione sindacale nella materia della formazione professionale». Inoltre, per il sindacato «non sono comprensibili le forme di pubblicità con cui è stato individuato e selezionato» il personale ammesso, dal momento che nel decreto, secondo la lettura di Anaao Assomed e dei suoi legali, viene solo specificato che i partecipanti designati sono in possesso dei requisiti per l'ammissione previsti da una nota operativa di Agenas dell'11 luglio 2023 e che quindi ricoprono ruoli apicali, hanno un'esperienza lavorativa qualificata, un incarico di direzione o responsabilità o coordinamento e non hanno un'età superiore a quella prevista per la pensione e con un'aspettativa lavorativa non inferiore a dieci anni. Tanto basta ad Anaao Assomed per ipotizzare che la selezione potrebbe essere stata «effettuata in violazione delle regole di imparzialità e buon andamento imposte dall'articolo 97 della Costituzione e quindi da quelle di correttezza e buona fede degli articoli 1175 e 1375 del Codice civile». Il sindacato si chiede anche se siano state garantite le pari opportunità. Quindi, in conclusione, si legge nell'istanza, «pare ad Anaao Assomed del Fvg che la selezione dei 103 "anonimi" candidati ammessi al corso sia avvenuta in eclatante violazione non solo delle regole della partecipazione sindacale, ma anche delle regole della par condicio del personale della dirigenza sanitaria del Fvg al quale è stato precluso di poter presentare la propria candidatura». Da qui la richiesta di accesso agli atti istruttori, comprese le interlocuzioni via mail, intercorse fra la Regione, Agenas e le Aziende sanitarie «dirette ad individuare i 103 candidati ammessi». «All'esito dell'acquisizione di tali atti – si legge - Anaao Assomed si riserva ogni azione, anche nelle forme dell'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori (sui comportamenti antisindacali ndr), a tutela delle proprie prerogative sindacali e delle posizioni della dirigenza sanitaria in Fvg». Per la parte che gli compete, il direttore generale di AsuFc Denis Caporale spiega che «Asufc ha applicato i criteri che Agenas ha dato alla Regione».

Camilla De Mori

PROFESSIONISTA Un camice bianco in una foto di repertorio

In Castello

Bagno di folla per l'evento speciale della mostra

Bagno di folla e appassionati per l'apertura al pubblico della mostra dedicata a Berengo Gardin. Si inaugura a Udine, come unica tappa del nord Italia, dopo aver aperto i battenti al Museo nazionale delle arti del XXI secolo (MAXXI) di Roma nel maggio del 2022 ed essersi spostata a Napoli lo scorso anno. Nel Salone del Parlamento e delle sale della Galleria d'Arte Antica del Castello di Udine, saranno esposti in mostra, fino al prossimo 15 settembre, ben 192 scatti del fotografo, una collezione integrale di stampe vintage originali provenienti dal suo archivio personale e dal museo romano. La mostra sarà aperta ufficialmente al pubblico da oggi, ma ieri ha alzato il sipario in uno speciale appuntamento che ha visto come ospite d'onore proprio Berengo Gardin con la moglie, insieme alle rappresentanti del MAXXI e a Roberto Koch.

FAN
Tanti appassionati per l'apertura al pubblico della mostra dedicata a Berengo Gardin

Mercato coperto, il progetto scalda la giunta e passa al 2025 Architetti contrari all'idea

IL CASO

UDINE Si scalda il dibattito a Udine sull'ipotesi di realizzare un mercato coperto in piazza XX Settembre. Anche in giunta, a quanto pare, ferve la discussione sulla fattibilità dell'ambiziosa idea, che pubblicamente Alberto Felice De Toni ha anche caldeggiato, parlandone apertamente in occasione dell'intervista per il suo primo anno da sindaco e raccogliendo così uno spunto che era nato nell'ultimo scorcio dell'amministrazione Fontanini, quando l'architetto Paola Marpillero aveva lanciato la "palla" con un abbozzo progettuale all'allora primo cittadino. Nell'amministrazione attuale, a sposare in pieno questa prospettiva, tutta da declinare in atti concreti (e anche in documenti, «che oggi non risultano essere» come rileva il presidente dell'Ordine degli architetti), sembra il vicesindaco Alessandro Venanzi. C'è chi addirittura pensava che il progetto potesse rientrare nel prossimo assestamento, ma così non è stato. «Nessun ripensamento» e «nessuno stralcio», garantisce Venanzi, smentendo alcune indiscrezioni circolate. Boatos che ipotizzavano anche una certa vivacità dialettica di giunta sul tema. «Non può essere inserito adesso in assestamento», sgombra il campo da equivoci il vicesindaco. «Dobbiamo metterlo nell'elenco delle opere del prossimo anno, nel previsionale 2025».

L'ORDINE

Non nasconde le sue forti perplessità sull'ipotesi di dar corpo a un progetto come quello presentato a suo tempo (da 3 milioni), non solo per le modalità, l'Ordine degli architetti. Il presidente Paolo Bon spiega infatti che «l'Ordine ha grosse perplessità sulle modalità di presentazione del progetto e anche sulla possibile ipotesi realizzativa, al di là del progetto presentato. Il fatto che si possano "regalare" progetti è gravissimo. Il fatto di immaginare un mercato coperto così, introducendo un volume importante, per di più finto antico all'interno di una piazza nel cuore della città ci pone grossi dubbi, probabilmente - ipotizza il presidente - condivisi dalla Soprintendenza». E ancora: «Da un punto di vista della conservazione, in una logica di pieni e vuoti della città non puoi improvvisamente occupare una piazza con un finto antico pensando che questo renda lo spazio pubblico più domestico e più bello». Secondo Bon è un altro lo spazio perfetto per un mercato coperto: «La zona dell'ex caserma dei vigili del fuoco sarebbe perfetta per un mercato: ha già le parti coperte, si trova in un'area perfetta per parcheggiare. È assolutamente compatibile». Ma questa non pare l'idea mainstream perseguita dalla giunta, o almeno da una parte della giunta. «L'Ordine - prosegue Bon - è disponibile a parlarne con l'amministrazione. Non sembra una buona strada quella annunciata dal vicesindaco. Dal punto di vista delle procedure per l'affidamento dell'incarico, quanto successo con la giunta precedente è molto grave. Adesso l'annuncio di Venanzi ci ha lasciato perplessi», conclude.

Insomma, l'Ordine preme perché si faccia un bando ed esprime perplessità sull'ipotesi di utilizzare la bozza progettuale presentata alla città durante la precedente amministrazione. Ma Venanzi assicura che quando la giunta De Toni lo metterà nell'elenco delle opere il progetto del mercato coperto, partirà tutto l'iter di gara. «Certo, quello lì è un rendering e nulla di più», assicura, riferendosi alla vecchia ipotesi con copertura di ferro e vetro.

INCONTRO

Intanto, a dimostrare quanto vivo e stimolante sia il dibattito nell'esecutivo sul tema, la prossima settimana è già stato calendarizzato un incontro di giunta con Marco Casamonti, l'architetto del progetto del mercato coperto di Firenze, con il sindaco, il vicesindaco e gli assessori che vorranno partecipare.

C.D.M.

VENANZI: «NESSUN RINVIO NON POTEVAMO METTERLO IN ASSESTAMENTO» L'ORDINE: «GROSSI DUBBI SU UN VOLUME FINTO ANTICO IN CENTRO»

Il vicesindaco

«Vogliamo fare sinergia sull'eccellenza del cibo»

«Coldiretti ha fatto battaglie per l'autenticità e la genuinità dei prodotti agroalimentari che sentiamo nostre, continuando a lavorare concretamente per favorire una sempre più forte identificazione fra prodotti e territorio, puntando sulla valorizzazione della biodiversità regionale e sulla tipicità di produzioni sostenibili e uniche. Udine è pienamente in sintonia con la visione più moderna dell'agrifood e si vuol mettere all'avanguardia regionale dando vita al primo distretto del cibo del Friuli Venezia Giulia». Sono i concetti che ha espresso oggi a Udine il vicesindaco e componente della segreteria regionale del Pd Fvg Alessandro Venanzi, partecipando al convegno di Coldiretti Fvg su "L'agroalimentare in Friuli Venezia Giulia".

«Stiamo concretizzando una rilevante vocazione del capoluogo friulano – ha spiegato Venanzi – su un progetto che coinvolge il territorio a partire dai circa 89 comuni che possono essere interessati dal distretto, assieme ad altri soggetti pubblici e privati. L'obiettivo è fare sinergia per avere imprese più competitive in una filiera d'eccellenza».

Il vicesindaco pensa alla kermesse di settembre. «Confidiamo di avere il sostegno di tutti i soggetti istituzionali e che – ha aggiunto l'esponente dem - un segno tangibile potrà venire dallo stesso ministro dell'Agricoltura in occasione di Friuli Doc, la più grande fiera enogastronomica della regione».

Accoltellato in pieno centro città

▶Il giovane straniero è stato portato in ospedale a Udine in codice rosso. Una vicenda dai contorni ancora da chiarire

▶L'episodio si è verificato in vicolo Brovedan, a pochi passi dalla chiesa di San Giacomo e dal salotto buono cittadino

INTERVENTI

UDINE Accoltellato in centro città a Udine, in pieno giorno. Nuovo episodio allarmante di violenza nel cuore del capoluogo friulano, a pochi passi dal salotto cittadino, piazza Matteotti. Il fatto si è verificato poco dopo le 17.30 in vicolo Brovedan, il tratto di percorso pedonale che affianca la chiesa di San Giacomo e porta in via Zanon. Da quanto ricostruito, un ragazzo di origine straniera, sui 30 anni, è stato ferito all'addome, con un'arma da taglio, probabilmente una lama. Sul posto, lanciato l'sos sono giunti i sanitari del 118 inviati dalla centrale Sores, assieme alla Polizia di Stato della Questura friulana. Il ferito è stato medicato sul posto e quindi trasferito in ospedale per le cure in codice rosso. I contorni della vicenda sono ancora da definire. Il consigliere comunale di minoranza, Michele Zanolla (Ic), ha fatto un post su Facebook: «Accoltellamento in vicolo Brovedani, in pieno centro a Udine, alle 17.30 di sabato, a pochi metri dalle famiglie udinesi; Prefetto e Questore parlano di sicurezza "percepita", il sindaco e la sua Giunta dormono».

MAXI TRUFFA E FURTI

I risparmi di una vita, investiti online in un fondo estero, che ora sono spariti nel nulla. Vittima della maxitruffa da quasi 200mila euro, un 85enne pensionato di Cervignano. L'uomo ha denunciato ai carabinieri della stazione locale il raggiro online del valore di 193mila euro. Ha raccontato di aver messo a punto 14 bonifici per degli investimenti a favore di una società con sede all'estero, dalla quale ha successivamente ricevuto una comunicazione di come i soldi da lui versati fossero andati perduti. La speranza di far fruttare i propri risparmi tramite investimenti promessi dalla società è andata così perduta. Tuttavia, quando il cervignanese ha cercato di ottenere informazioni sugli investimenti, gli è stato comunicato che non avevano avuto successo e aveva perso tutti i soldi. A quel punto, l'uomo ha capito di essere stato vittima di una truffa. I militari dell'Arma indagano per ricostruire l'intera vicenda e risalire ai destinatari dei versamenti. In città a Udine invece continuano i furti e tentati furti, l'ultimo in ordine di tempo ai danni della Frasca Pozzar, osteria di piazzetta Antonini. Il tentativo è stato immortalato alle 2.45 di venerdì con un uomo coperto da un berretto che ha prima manomesso la telecamera di servizio che sorveglia i dehor e poi ha provato a scassinare la porta d'ingresso, desistendo però causa la blindatura della stessa. È andato a buon fine invece il furto messo a segno nel locale di via Pozzuolo "Mondo pizza". Stando alla prima ricostruzione dei carabinieri, ai quali si è rivolta la titolare, si è trattato anche in questo caso di un malvivente solitario che dopo aver forzato la porta d'ingresso del locale, si è diretto verso la cassa, portando via i soldi che erano contenuti all'interno, circa 2 mila euro.

NELLA BASSA INVECE MAXI TRUFFA AI DANNI DI UN PENSIONATO SPARITI NEL NULLA QUASI 200MILA EURO

ARRESTATO

Un uomo di 45 anni, di origine albanese ma residente a Ravenna, è stato arrestato nella serata di mercoledì 15 maggio, dopo un folle inseguimento tra le province di Pordenone e Udine. A bordo della sua Peugeot 208 stava viaggiando lungo la strada regionale 177 in direzione Sequals; non si è fermato all'alt della polizia stradale e da lì è scattato l'inseguimento tra Fanna, Lestans, Istrago, Tauriano e Dignano, rischiando di investire anche un agente e invadendo la corsia opposta di marcia con alcuni sorpassi azzardati. Una volta fermato è stato arrestato e ieri gli è stato convalidata la custodia cautelare in carcere.

INCIDENTI

Infortunio domestico nella giornata di ieri ad Aquileia, con un pensionato di 87 anni, residente in via 24 maggio, che è caduto dal tetto della sua abitazione, precipitando al suolo da una altezza di 3 metri. È stato soccorso dal personale del 118 e trasportato in codice giallo in elicottero all'ospedale di Cattinara, con diversi traumi. Grave incidente stradale a Martignacco, attorno alle 23 di venerdì 17 maggio, lungo la strada regionale 463, in via Spilimbergo, all'i del 118, i vigili del fuoco e le forze dell'ordine per i rilevi. Le persone coinvolte nell'incidente hanno riportato ferite ma non sarebbero in pericolo di vita.

David Zaniratо

ACCOLTELLATO Il 30enne è stato soccorso dai poliziotti. Sul posto anche alcuni suoi amici

Raggi assolto dopo 14 anni «Ho perso un pezzo di vita Ho creduto nella giustizia»

LA VICENDA

UDINE (cdm) È stato assolto con formula piena dopo 14 anni,Mario Raggi, per il crac Fingestim. Dopo che in appello era stata confermata la condanna a 4 anni (per un capo di imputazione per la bancarotta fraudolenta distrattivacontestata, legata al fallimento del 2010 della società specializzata in leasing immobiliare), la Corte di Cassazione ha annullato la sentenza a suo carico senza rinvio. Il pronunciamento della Suprema corte ha in questo modo ribaltato le decisioni sia dei giudici di primo grado (del 2021) sia di quelli di appello, che si erano pronunciati nel 2023. L'inchiesta giudiziaria ruotava intorno alla scissione di Fingestim in due società, Fingestim e Fingestim finanziaria, con gli stessi soci. L'accusa contestata a Raggi, assieme ai manager Franco Pirelli Marti e Loris Marzona, in qualità di allora amministratori, riguardava l'acquisto da parte di Fingestim Finanziaria dell'intero pacchetto azionario di Fingestim, per 1,6 milioni, importo ritenuto dall'accusa di circa due volte maggiore rispetto al patrimonio netto contabile. Soddisfatto l'ex presidente di Net, che si era dimesso dalla spa dei rifiuti, rimettendo il mandato all'allora sindaco Pietro Fontanini subito dopo la condanna in primo grado. «Dopo 14 anni esco assolto con formula piena - commenta Raggi -. Nessuno mi può restituire 14 anni, ma sono contento. Ho sempre creduto che sarebbe finita in questo modo, che la giustizia avrebbe fatto il suo corso e, alla fine, mi ha dato ragione. Ho dovuto fare diverse rinunce, fra cui la presidenza di Net e tante altre candidature potenziali. Ho rinunciato a un pezzo di vita». Ma, aggiunge, ringraziando il suo avvocato Luca Ponti, la sua famiglia e gli amici che gli sono stati vicini, «sono molto contento che la giustizia abbia prevalso. L'assoluzione con formula piena ha sancito una volta per tutte la mia completa estraneità ai fatti. Sono stati 14 anni difficilissimi, fatti di rinunce politiche e lavorative. Sono e sarò sempre garantista e per il rispetto delle sentenze che auspico possano arrivare in tempi umanamente più accettabili. Le rinunce che mi sono imposto per mia etica personale non hanno mai fiaccato la mia passione politica e la voglia mettermi al servizio dei cittadini e auspico di potermi nuovamente impegnare quanto prima». LaCassazione ha assolto da questo capo d'accusa anche Pirelli Marti (difeso da Federica Tosel e Francesco Luigi Rossi) e Marzona (con l'avvocato Marinella Soraia Drago), rinviando il caso che li riguarda alla Corte di appello di Trieste per la rideterminazione degli altri capi di imputazione a loro carico in relazione a questa vicenda. In particolare, Pirelli Marti (condannato in prima battuta a 4 anni e 4 mesi) doveva rispondere di un altro capo d'accusa oltre a quello in concorso annullato e Marzona (in origine condannato a 4 anni e 6 mesi) di altri due. La capogruppo leghista Francesca Laudicina esprime soddisfazione per l'assoluzione definitiva di Raggi: «Nessuno ha mai voluto riconoscere il merito a Raggi di aver avuto la capacità di "scoperchiare la pentola" in Net su biodigestore e su un sistema di gestione con un uomo solo al comando».

CADUTA L'ACCUSA PIÙ GRAVE ANCHE PER PIRELLI MARTI E MARZONA: SUI CAPI RIMASTI LE CARTE IN CORTE D'APPELLO

Pentecoste a Lignano, raffica di interventi per le liti

IL CASO

LIGNANO Durante il ponte di Pentecoste da moltissimi anni per i turisti d'Oltralpe è diventata una tradizione riversarsi in massa a Lignano, dove molti di loro sembrano sentirsi i veri padroni della località. I loro comportamenti però non sono certamente dei migliori. Fino allo scorso anno si erano verificati episodi che avevano riguardato soprattutto il centro di Sabbiadoro, perché si concentrano tutti in questa area, mentre Pineta e Riviera rimangono fuori da questa bolgia. Da alcuni anni i responsabili dell'ordine pubblico stanno prendendo seri provvedimenti. A quanto risulta, sarebbero stati una dozzina almeno, fra venerdì e ieri, gli interventi degli operatori sanitari per problemi legati all'alcol e ai parapiglia, che avrebbero coinvolto soprattutto giovani. Potenziati i controlli delle forze dell'ordine e attivata una seconda ambulanza notturna per tutto il weekend.

IL PIANO

Alcune settimane fa, il prefetto di Udine Domenico Lione ha convocato in Comune a Lignano tutti i responsabili delle forze dell'ordine per predisporre il piano di ordine pubblico. I primi risultati si stanno vedendo. Alle 5 ieri mattina il centro di Sabbiadoro era ricoperto di bicchieri e piatti di plastica. Anche le fioriere erano ricolme di questi oggetti, visto che i normali bidoni delle immondizie erano pieni. Prima delle 6 le strade del centro di Sabbiadoro si erano trasformate in un vero e proprio cantiere di lavoro con spazzatrici, pulitrici e getti d'acqua. Anche alcuni frontisti stavano dando manforte alle squadre comunali. Forti delle esperienze degli anni precedenti tutte le fontane erano state chiuse e transennate, come le aiuole per evitare che fossero calpestate.

Diversi commercianti dell'asse commerciale di Sabbiadoro che hanno assunto per due, tre, notti delle guardie giurate, per evitare, come accaduto in passato, che venissero rotte le vetrine. anche la LiSaGest per quanto riguarda la spiaggia ha «preso preventivamente le precauzioni del caso e tutto sembra andare nel miglior dei modi – dice il presidente Manuel Rodeano -. Vedremo domani (oggi per chi legge) come sarà, perché mi risulta che sia una colonna di oltre 20 chilometri in entrata quindi vedremo come sarà la serata e meglio ancora la nottata». In spiaggia ieri pomeriggio c'era parecchia gente che poi verso l'imbrunire si è fatta sentire con trombe e trombette lungo tutto l'asse commerciale sempre di Sabbiadoro. Enrico Guerin presidente regionale Confcommercio alberghi spiega che fino a ieri «c'erano meno presenze rispetto agli anni precedenti, forse dovute al tempo incerto».

ALL'ALBA Bidoni ricolmi di sporcizia in centro.

Enea Fabris

Il primo trimestre conferma la crescita Banca 360 Fvg sempre più solida

▶Oggi in Fiera, a Udine, l'assemblea dei 20mila soci della banca dovrà approvare il documento finanziario di fine esercizio 2023

ASSEMBLEA
Il presidente dell'istituto di credito, Luca Occhialini e la sede udinese della banca

BILANCIO

Il primo conto economico di Banca 360 FVG, unico istituto di credito rimasto ad avere sede legale a Pordenone, va in archivio con risultati lusinghieri, che rappresentano il più importante traguardo mai raggiunto nella storia dei due istituti che sono andati in fusione. L'assemblea dei circa 20mila soci è chiamata oggi, in Fiera, a Udine (Torreano di Martignacco), ad approvare il documento contabile dell'esercizio 2023. «Si tratta di parametri fondamentali, perché permettono sia di aumentare ulteriormente il patrimonio, sia di accrescere la solidità, grazie alla sempre più ampia copertura dei crediti deteriorati, parametro sui cui la vigilanza della Bce e della Banca d'Italia è sempre molto serrata», è il commento del presidente, Luca Occhialini.

SOLIDITÀ

«Il nostro Istituto - prosegue - sta prendendo sempre più forma: la nuova dimensione regionale ha portato maggiore solidità, più dinamicità e autorevolezza. Prosegue il processo di evoluzione dei processi organizzativi, che sono la chiave per affrontare un mondo in una fase di profonda trasformazione». «Il primo trimestre 2024, conferma il trend di crescita, dandoci una prospettiva di ulteriore ottimismo, senza tuttavia mai abbassare la guardia rispetto a quelli che sono i quattro pilastri odierni. A partire dalla globalizzazione, un fenomeno che comunque non si ferma e passando per la rivoluzione digitale, con l'intelligenza artificiale che sta letteralmente sconvolgendo tutti gli aspetti, anche economici, della nostra vita. Il terzo caposaldo che accompagna la comunità e su cui la banca è molto attenta riguarda la progressiva introduzione dei parametri della sostenibilità nel credito, i famosi Esg, su cui l'Unione europea sta ponendo vincoli stringenti. Ultimo spunto su cui non può mancare la riflessione è quello della guerra, che abbiamo in casa, in Europa e in Medio Oriente: due eventi che, oltre a mantenere grande inquietudine, stanno causando gravi preoccupazioni».

SOSTEGNO AL TERRITORIO

Confermato e anzi moltiplicato il sostegno al territorio: nel 2023 si sono registrati oltre 2 milioni di ritorni alla comunità sotto forma di sponsorizzazioni, di accompagnamento delle associazioni e di mutualità. «Non è mai semplice né scontato aggregare due realtà storiche, soprattutto per quanto riguarda le banche e le istituzioni finanziarie - ha concluso Occhialini -, ma già questi primi 11 mesi hanno evidenziato che l'attenzione del Consiglio di amministrazione, il coordinamento della Direzione generale e, soprattutto, l'impegno dei nostri collaboratori, ci consentono di accelerare il nuovo assetto organizzativo e il conseguente miglioramento del servizio ai nostri 20mila soci e ai 95mila clienti. Il grande obiettivo che ci siamo prefissati è riuscire a servire adeguatamente - è la rassicurazione finale - l'intera comunità regionale, mantenendo i valori e i principi delle Casse Rurali delle origini del Credito Cooperativo».

Pad

EROGATI OLTRE 2 MILIONI ALLA COMUNITÀ PER SPONSORIZZAZIONI ACCOMPAGNAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI E MUTUALITÀ

IL PRESIDENTE OCCHIALINI: «PROSEGUE L'EVOLUZIONE DEI PROCESSI ORGANIZZATIVI CHE SONO LA CHIAVE PER AFFRONTARE UN MONDO IN TRASFORMAZIONE»

Utile di 26.7 milioni di euro La raccolta sale a 4 miliardi Scendono i crediti deteriorati

I NUMERI

Banca 360 FVG conta 400 dipendenti e 58 sportelli, con presenza in tutti e quattro gli ex capoluoghi di provincia e una filiale anche a Bibione (Ve). È il principale player in regione nella galassia del Credito Cooperativo. Nel bilancio 2023, oltre a un utile di 26,7 milioni di euro, spiccano i volumi complessivi gestiti, che si attestano a 6,3 miliardi, rispetto ai 5,8 miliardi del 2022 (dato aggregato dei due istituti precedenti), con un incremento di oltre 500 milioni e un +8,6% in percentuale. La raccolta complessiva si attesta a 4 miliardi di euro, con un +12% rispetto a fine 2022 e 427 milioni in più. Questo grazie ai 2,8 miliardi della raccolta diretta, +9% in termini assoluti e 227 milioni di euro di impennata rispetto a fine 2022, e ai 1,2 miliardi di raccolta indiretta, +20%, cioè 200 milioni in più rispetto all'anno precedente. Gli impieghi lordi si attestano a 2,3 miliardi, con una crescita del 3,5% rispetto a fine 2022 e 80 milioni in più in termini assoluti. Il 2023 ha visto Banca 360 Fvg protagonista nell'ambito delle operazioni di credito agevolato, a conferma del grande lavoro svolto nell'affiancamento e nella consulenza alle imprese. Si registrano 409 pratiche per un totale erogato di 103 milioni di euro. Anche i mutui ordinari, nel loro complesso, hanno rappresentato un dato significativo, con oltre 3.000 erogazioni, per un controvalore di oltre 370 milioni di euro a sostegno degli investimenti delle famiglie e delle imprese. Considerando, quindi, le dinamiche degli impieghi e della raccolta diretta, il rapporto impieghi/depositi si attesta al 78%. Per quanto riguarda la qualità dell'attivo, anche il 2023 si caratterizza per una performance positiva: le partite deteriorate scendono dai 92 milioni di fine 2022 ai 74 milioni di fine 2023. L'Npl ratio lordo si attesta al 3,19%, con un calo di oltre un punto percentuale rispetto allo stesso dato di 12 mesi prima. In termini di copertura del deteriorato, si è passati dal 75% di fine 2022 al 94% di fine 2023. «Ci apprestiamo a proporre, all'assemblea dei soci, un bilancio con un utile in crescita di oltre 6 milioni di euro rispetto alla somma degli utili lordi delle due banche a fine 2022 - ha ricordato il direttore generale, Giuseppe Sartori -. Il margine d'interesse cresce di 28 milioni di euro, con un +48% che è chiaramente riconducibile, in gran parte, alla dinamica dei tassi mondiali. Il patrimonio, che è il vero carburante per una cooperativa di credito, con l'utile 2023, si attesta a 294 milioni di euro, con un indice Cetl pari al 20,92%».

Pad

ATMOSFERA

Tutto esaurito Lo stadio diventa una vera bolgia

Il Bluenergy Stadium si prepara a diventare una bolgia, ma il pubblico dovrà comprendere il momento che stanno vivendo i bianconeri ed essere anche paziente. Ci sarà il tutto esaurito, con 25 mila presenti, tra cui oltre mille fan provenienti da Empoli per sostenere i toscani.

sport@gazzettino.it

G | Domenica 19 Maggio 2024
www.gazzettino.it

DENTRO O FUORI UDINESE IN TRINCEA

La seconda vittoria consecutiva consegnerebbe subito la salvezza L'Empoli come ultimo ostacolo

LA VIGILIA

Costretta a superarsi. L' Udinese questo pomeriggio contro l'Empoli è chiamata a conquistare il secondo successo di seguito dopo quello di Lecce; sarebbe per la prima volta in questo torneo sicuramente modesto, caratterizzato da un continuo saliscendi tra risultati, atteggiamento e qualità del gioco espresso. Contro la formazione toscana, team da prendere con "le molle", abituato al combattimento e alla sofferenza - anche se nelle ultime tre gare ha conquistato solamente un punticino - i bianconeri non hanno alternative. Ne sono consapevoli, perché un risultato diverso dalla vittoria potrebbe mettere a rischio la salvezza, dato che l'ultimo atto del torneo vedrà la squadra di Cannavaro impegnata a Frosinone.

DENTRO O FUORI

È il momento della verità, va alzata l'asticella non solo a parole. L' Udinese è chiamata a dimostrare di essere meritevole di partecipare l'anno venturo al trentesimo consecutivo campionato tra le elette; non ci sono se o ma che tengano, anche perché Cannavaro non ha che l'imbarazzo della scelta per la formazione. Ciò significa che potrà ruotare i suoi uomini in tutti e tre i settori, come del resto era successo a Lecce. E l'entrata in campo nel finale di Davis e del redivivo Pereyra era stata determinante per mettere a segno il secondo gol con il quale era stata messa in cassaforte l'importantissima vittoria grazie alla quale i bianconeri da terzultimi sono saliti in quintultima posizione. Oggi servirà coraggio, ma anche calma e tanta pazienza perché prima o poi l'Empoli dovrebbe commettere l'errore che andrebbe sfruttato a ogni costo. Naturalmente anche i tifosi dovranno avere pazienza. In particolare all'inizio, dato che l' Udinese potrebbe anche commettere qualche marchiano errore, perché stante l'importanza della posta in palio, il pallone scotterà tra i piedi. Niente fischi, chiede la squadra, bensì l'incitamento roboante e costante dal primo all'ultimo minuto. La posta vale tantissimo, in palio c'è non solo il destino della squadra, ma di tutto il Friuli calcistico.

SITUAZIONE

Ieri Cannavaro ha parlato ancora con i suoi atleti, ribadendo a ognuno piena fiducia, mentre durante il lavoro di rifinitura è stata ripassata "la lezione", ovvero sono stati provati gli schemi anti-Empoli in fase difensiva, ma soprattutto in quella offensiva. Sono state provate anche situazioni su palle inattive. I segnali generano fiducia, ma senza la concentrazione ottimale per tutta la gara, l' Udinese rischierebbe di non farcela, come sovente è successo quest'anno. Ad assistere all'allenamento di ieri mattina erano presenti anche Gino Pozzo (come ha sempre fatto nei quotidiani allenamenti dell'ultimo mese e mezzo) e Andrea Carnevale e alla fine hanno manifestato pure loro fiducia alla squadra e a tutto lo staff tecnico.

IL TECNICO CANNAVARO HA TUTTE LE SOLUZIONI A SUA DISPOSIZIONE

FORMAZIONE

Al 90 per cento Cannavaro dovrebbe confermare l'undici sceso in campo a Lecce (con una punta centrale, Lucca e due attaccanti a ridosso, Samardzic e il redivivo Success) anche se sussiste un piccolo dubbio riguardante Ehizibue che negli ultimi tempi è forse quello che ha spedo si più e a Lecce era uscito anzitempo per i crampi. In preallarme comunque c'è Ebosele che ultimamente è parso pure lui più rinfrancato. È scontato, anche perché di questi tempi la fatica si farà sentire, che il tecnico partenopeo dovrebbe fare tutti e cinque i cambi con Davis e Pereyra (il Tucu sta decisamente meglio come condizione generale rispetto ad una settimana fa, ma dovrebbe ancora partire dalla panchina) pronti a subentrare nella seconda parte a Lucca e a Success. Pure Brenner ha buone chance di essere utilizzato, idem Zarraga e Ferreira che all'occorrenza potrebbe anche essere impiegato da esterno destro.

Guido Gomirato

MISTER Fabio Cannavaro con l'attaccante Lucca (Ansa)

Così in campo

"BLUENERGY STADIUM" di Udine, inizio ore 15:00

Arbitro: Guida di Torre Annunziata **Ass:** Carbone e Giallatini
IV: Di Marco **Var:** Irrati **Avar:** Chiffi

Udinese 3-4-2-1: 40 Okoye; 31 Kristensen, 29 Bijol, 18 Perez; 12 Kamara, 32 Payero, 11 Walace, 19 Ehizibue; 7 Success, 24 Samardzic; 17 Lucca. **All.** Cannavaro

Empoli 3-5-2: 25 Caprile; 19 Bereszynski, 34 Ismajli, 33 Luperto; 11 Gyasi, 18 Marin, 5 Grassi, 29 Maleh, 3 Pezzella; 29 Cambiaghi, 9 Caputo. **All.** Calzona

A disp (Udinese): 93 Padelli, 70 Mosca, 27 Kabasele, 30 Giannetti, 16 Tikvic, 13 Ferreira, 2 Ebosele, 6 Zarraga, 33 Zemura, 37 Pereyra, 22 Brenner, 9 Davis

A disp (Empoli): 14 Contini, 16 Idisiak, 20 D'Avino, 3 Natan, 5 Juan Jesus, 30 Mazzocchi, 8 Traorè, 6 Mario Rui, 18 Simeone, 28 Lindstrom

Withub

Tifo violento

Obbligo di firma salta per 14 minuti

Per 14 minuti - tanto è stato il ritardo del provvedimento di convalida - è stato annullato un obbligo di firma in Questura, lungo quattro anni, emesso nei confronti di un tifoso coinvolto dei disordini del 4 maggio 2023, quando il Napoli ha vinto il campionato a Udine. Al bianconero, 54 anni, è stato applicato un Daspo di 10 anni, a cui è stata aggiunta la prescrizione che prevede la presentazione alla Polizia di Stato prima di ogni partita disputata dall'Udinese in casa e in trasferta. Si tratta di un provvedimento che va convalidato entro 96 ore. L'obbligo di firma è stato notificato l'11 maggio alle 10.16. Il 13 maggio il Pm ne ha chiesto la convalida al Gip, che ha provveduto il 15 maggio alle 10.30. Ormai in "fuorigioco", come decretato dalla Cassazione.

La Primavera in semifinale grazie ai rigori

I GIOVANI

Dopo una maratona di oltre 20 rigori calciati, la Primavera conquista le semifinali playoff per la promozione, superando il Napoli a domicilio ai calci di rigore. I ragazzi di mister Bubnjic sono andati sotto nel primo tempo, riuscendo però a rimontare nella ripresa con la doppietta di Asante, davvero sugli scudi. Il recupero dei padroni di casa allunga la partita fino ai supplementari e infine a giocarsi il passaggio del turno dal dischetto. I più precisi sono i bianconeri, che ribaltano così il fattore campo, si qualificano al turno successivo e nel prossimo atto affronteranno l'Ascoli con il fattore campo a favore. Marchigiani che contro pronostico hanno eliminato il quotatissimo Parma, arrivato secondo nel girone A, quello dove erano ricompresi i friulani.

NAPOLI-UDINESE 2-2 (10-11 dcr) Marcatori: 17' Vigliotti (N), 61' rig. e 64' Asante (U), 73' Gioielli (N)

Formazione Napoli: Turi, Esposito (106' Gambardella), D'Angelo (70' Pesce), Peluso, D'Avino, Di Lauro, Mazzone (88' Puzone), Gioielli, Vigliotti (70' Vilardi), Russo L., Spavone (99' Raggioli, 115' De Chiara). A disposizione: Sorrentino, De Luca, Stasi, Malasomma, Legnante, Borriello. All. Tedesco.

Formazione Udinese: Malusà, Abankwah, Nwachukwu (120' Nuredini), Palma, De Crescenzo (81' Lazzaro), Bozza, Barbaro (90+2' Tedeschi), Di Leva (55' Demiroski), Asante, Pejicic (81' Bonin), Russo D. (90+2' El Bouradi). A disposizione: Kristancig, Scaramelli, Caccioppoli. All. Bubnjic.

Recupero: 1' e 4' Ammoniti: Russo L. (N), Nwachukwu (U), Bozza (U), Peluso (N), Abankwah (U), Demiroski (U), Gioielli (N).

L'ex Nicola va a muso duro «Viviamo per partite così»

GLI AVVERSARI

Empoli scortato da tanti tifosi all'uscita del Castellani, quando il pullman si è mosso per iniziare la trasferta friulana. Non un'ultima spiaggia, certo, ma qualcosa di simile, visto che l'ultimo turno sarà contro la Roma. Davanti ci sarà un'Udinese che mezza salvezza l'ha presa contro l'ex Luca Gotti e che ora spera di chiudere il discorso contro un altro ex come Davide Nicola, specialista in salvezze impossibili, come quella ottenuta proprio contro l'Udinese quando allenava la Salernitana, anche se perdendo 4-0 in casa contro una squadra già salva. Dal Sassuolo al Verona sei squadre in cinque punti e un finale tutto ancora da scrivere.

Intanto prima di trasferirsi in Friuli, Davide Nicola ha analizzato il momento in conferenza stampa, partendo proprio dal dato dell'affetto dimostrato dai tifosi nonostante il momento difficile e i 32 punti in classifica. «Noi lavoriamo e giochiamo per questo. Siamo contenti che si sia creato un certo entusiasmo, le ultime due partite e anche quella di Udine sono cose belle. Siamo consapevoli che è importantissima e lo è anche per loro. Senza rischio non c'è impresa e quindi vanno accettate anche queste situazioni. Fin dall'inizio abbiamo messo in atto una certa tipologia di lavoro, domani (oggi, ndr) si avverte di più il peso di eventuale risultato

TOSCANI L'allenatore Davide Nicola

ma noi per conseguire quello che ci interessa dobbiamo tenere il focus sulle condizioni individuali e di squadra, bisogna continuare senza pensare di avere un ostacolo di fronte. La vita e lo sport sono ricco di ostacoli e ci sono rischi, ma le imprese nello sport sono tutto. Salvarsi per il terzo anno di fila sarebbe la prima volta nella storia dell'Empoli. Abbiamo iniziato questo percorso sapendo che volevamo arrivare qui. Arrivati a questo punto dobbiamo mettere un'altra parte del lavoro e ottenere quello che vogliamo concentrandoci sull'azione. Abbiamo lavorato su noi stessi e adesso dobbiamo dimostrare che siamo pronti a far di tutto per salvarci».

Non basteranno consapevolezza e determinazione, lo sa bene Davide Nicola, che aggiunge altro. «E un pizzico di follia. È importante concentrarci su ciò che si vuole ottenere, cercando di pensare positivo e immaginare il percorso che abbiamo fatto. Personalmente è una cosa che faccio fino al primo giorno. Non ci interessa guardare le combinazioni ma giocare questa partita».

Da Udine rimbalza la frase di Cannavaro sulla maggiore abitudine di Nicola a giocare certi tipi di match. «L'abitudine di giocare questo tipo di partita è un concetto errato. E credo sia più importante essere abituati a perseguire certi obiettivi. In questo anche mister Cannavaro ha una certa esperienza. A me interessa concentrarmi solo su quello che vogliamo fare noi, l'importante è continuare nella fedeltà del lavoro. La squadra si è allenata bene, l'Udinese è una squadra molto fisica che ha una capacità di giocare queste partite. Cerri si è allenato con noi tutta la settimana, vedremo d in funzione di quelle che sono alcune idee che ho. Chiunque ci sarà della il suo contributo». Al fischio d'inizio garantisce Nicola che saranno tutti pronti e che «non c'è alcuna raccomandazione se non quella di continuare a fare ciò che abbiamo sempre fatto. Dobbiamo credere che la partita durerà dall'inizio alla fine e che le possibilità sono ogni secondo della partita. Sarà fondamentale l'adattamento a ciò che accadrà durante la partita, dobbiamo solo essere convinti che possiamo fare un ulteriore passo».

BASKET A2

L'OWW ORA SOGNA IL COLPACCIO A DESIO

▶Non è la migliore Apu possibile ma comunque intende giocarsela

▶L'incognita Clark dopo l'assenza I giocatori udinesi carichi a molla

Non è la migliore Old Wild West possibile quella che giocherà oggi pomeriggio la gara-1 di semifinale al palaBancoDesio di Desio contro l'Acqua San Bernardo Cantù, ma è comunque una Oww che può sognare il colpaccio. Come vedremo, nelle dichiarazioni pre-partita il tecnico della squadra brianzola Devis Cagnardi ha mostrato di non essere sicuro al cento per cento che Udine si presenterà senza Jason Clark e conferme in tal senso, se proprio proprio, non arrivano nemmeno dal club udinese, dato che nelle note ufficiali si legge che le condizioni del giocatore "vengono valutate giorno per giorno". Staremo a vedere, fermo restando che dopo due mesi di assenza dalla pallacanestro agonistica l'esterno americano, dovesse clamorosamente esserci (noi non ci crediamo, ma ne abbiamo viste di ogni, per cui...), è chiaro che mai e poi mai potrebbe esibirsi sui soliti standard. Il "mistero" verrà svelato tra poche ore. Quel che sappiamo con assoluta certezza è che il fattore campo, favorevole a Cantù, in questa serie di semifinale potrebbe incidere davvero molto, trattandosi di due squadre che in casa propria si trovano perfettamente a loro agio ma non lo sono altrettanto in trasferta.

IL REGISTA
Lorenzo Carotti è il play dell'Old Wild West (Foto Lodolo)

IL TECNICO
Prima stagione a Udine per Adriano Vertemati (Foto Lodolo)

I COMMENTI

Il lungo dell'Oww, Quirino De Laurentiis, non sembra spaventato e, anzi, ha minimizzato alla vigilia: «Avere il fattore campo sicuramente è un punto a loro favore - ha detto -, ma noi non dobbiamo scoraggiarci, perché abbiamo dimostrato che possiamo andare a vincere ovunque. Siamo una squadra lunga e organizzata bene: siamo forti. Sarà una bella sfida, tra due squadre forti che vogliono vincere. Andiamo là con serenità e vediamo se riusciamo a fargli uno scherzetto». Dopo avere eliminato la Gesteco Cividale, l'allenatore dell'Acqua San Bernardo, Devis Cagnardi, proverà a buttare fuori dai playoff pure l'altra formazione friulana. Il coach non si illude comunque che sarà una passeggiata: «Sarà una serie difficile, lunga - ha sottolineato - contro una squadra attrezzata, che ha tutto per puntare alla vittoria di questo campionato, come noi del resto. Il nostro focus è su gara-1, perché approcciare bene questa serie con la giusta fisicità e la giusta concentrazione, con il nostro pubblico a spingerci, sarà determinante. Loro si presentano a quanto sembra senza Clark, perché di ufficiale non c'è nulla, però a differenza di Cividale dobbiamo ricordare che Udine ha tre stranieri in turnover. Che poi per scelta dell'allenatore il lungo argentino non abbia giocato nelle ultime partite è un altro discorso. Si presenteranno comunque con due stranieri e mi aspetto di affrontare una squadra pronta, preparata, fisica, mentalizzata, che ha un roster profondo e tutti quelli che entreranno in campo sono giocatori che possono determinare l'esito di una singola partita». «Avremo due squadre super motivate - ha aggiunto il tecnico canturino - che si giocano tanto, che si giocano l'accesso in una finale dopo avere lavorato sin dal primo giorno di allenamento per provare ad arrivarci e le motivazioni di tutti saranno di conseguenza spinte al massimo». L'Acqua San Bernardo Cantù è annunciata al completo. In occasione della serie contro Cividale e nei giorni immediatamente successivi avevano avuto la febbre, nell'ordine, Filippo Baldi Rossi, Christian Burns e Solomon Young, ma in questo momento tutta la squadra sta benone, a detta dell'allenatore Cagnardi. Palla a due alle ore 18. Arbitreranno il confronto Roberto Radaelli di Porto Empedocle (Ag), Fabio Ferretti di Nereto (Te) e Moreno Almerigogna di Trieste. Nel frattempo prosegue la prevendita dei biglietti per gara-3, in programma venerdì 24 maggio al palaCarnera di Udine. Rimangono liberi ancora parecchi posti a sedere, aspettando di capire se tutti gli abbonati hanno esercitato il diritto di prelazione. Forse più di qualche tifoso prima di acquistare il biglietto vuole almeno vedere come andrà a finire gara-1.

Carlo Alberto Sindici

Festa per i più piccoli del rugby a Bagnaria

RUGBY

È pienamente riuscita la Festa del Rugby andata in scena negli impianti sportivi della Juvenilia Bagnaria Arsa. Tante le squadre che hanno aderito all'evento, ovvero Black Ducks Gemona, Rep Trieste, Venjulia Trieste, Fontana Rugby, Sile Rugby, Monfalcone Rugby, Pedemontana Livenza e San Vito Rugby. Il format scelto è stato quello della festa a colori, con squadre formate a seconda del livello, così da consentire a tutti di divertirsi al massimo delle proprie possibilità. «È stata una giornata intensa, divertente e appagante - afferma Francesco Cirinà, vicepresidente della Juvenilia -. Non posso che essere entusiasta e guardare al futuro con tanta positività». Sulla stessa linea il presidente Ernesto Barbuti: «Vedere tanti bambini felici di correre dietro ad un ovale è stato splendido. Mi sento di ringraziare i tanti volontari della nostra società, che hanno lavorato per rendere indimenticabile questo evento». Restando al rugby giovanile, dopo sei anni una selezione femminile della regione ha preso parte al "Torneo Città di Treviso". Le ragazze, guidate dal tecnico federale Sandro Fortunato, hanno giocato sotto l'egida Forum Iulii, ottenendo risultati più che positivi guardando al futuro, giocando ogni gara a viso aperto per una due giorni di divertimento e crescita, tanto come squadra quanto a livello individuale. Sono scese in campo Marisol Isabella Adiletta, Disleyri Milagro Garcia Anderson, Matilda Giannini, Ginevra Leita, Elettra Mosanghini e Amedea Zoe Tavano (Rugby Udine), Marika Candolini (Black Ducks), Sara Piani (Forum Iulii), Alessandra Puzzoli (OverBugLine), Noemi Tognin (Rugby Monselice) e Nikita Salvan (Rugby Monti Rovigo)

b.t.

Giovani arcieri crescono con il Trofeo Pinocchio

TIRO CON L'ARCO

Sono stati 38 i giovani atleti della specialità arco olimpico, appartenenti a undici società regionali, protagonisti della fase estiva del Trofeo Pinocchio sul campo della Compagnia Arcieri Cormons. In palio la possibilità di rappresentare la squadra del Friuli Venezia Giulia alla finale nazionale, in programma a metà giugno a Latina. Un sole caldo ha accompagnato tutta la gara, con tanta emozione per gli arcieri che si ritrovavano a vivere la prima esperienza agonistica. Ognuna delle sei classi previste ha tirato 48 frecce. Tra i più piccoli (2013-2014-2015) vittoria in campo maschile per Elia Tassan Zanin Caser (Arcieri Maniago) su Sebastian Rusin e Ludovico Moretti, entrambi degli Arcieri Isonzo, mentre nella corrispondente classe femminile si impone Maja Locatelli (Zarja) davanti a Iris Garzon (Arcieri Curtis Vadi) e Malika Fuso (Arcieri Theodoro dal Borlus). Nella classe 2012 vince Mattia Greco (Trieste Archery Team) su Giacomo Tassan Got (Arcieri Maniago) e Nicolò Tognon (Compagnia Arcieri Cormons), nelle ragazze primo posto per Beatrice Di Furia (Arcieri Maniago), secondo per Emma Muratore (Trieste Archery Team), terzo per Tabatha Fulginiti (Cormons). Infine i 2011: vince Elia Primosig (Arcieri Codroipo), precedendo Cristiano Tomat (Arcieri della Fenice) e Daniele Fratianna (Ascat), nella competizione femminile successo di Giulia Herbreteau (Arcieri Curtis Vadi) davanti a Emma Costantini (Arcieri Cormons) e Endya Odorico (Arcieri della Fenice). Alla finale nazionale parteciperanno i primi tre classificati, maschile e femminile. delle classi 2013-2014-2015 e i primi due delle altre annate. Pochi giorni prima il campo degli Arcieri Isonzo di Terzo d'Aquileia aveva ospitato l'appuntamento del Progetto Talenti del Friuli Venezia Giulia. I dodici atleti convocati hanno dato vita ad una domenica di lavoro intensa insieme al direttore tecnico della nazionale olimpica giovanile Ilario Di Buò, ovvero Giulia Bisiani, Riccardo Roman e Lorelley Centore (Arcieri Isonzo), Aurora Forlin, Tommaso Gasparotto, Michael Herbreteau e Mattia Greco (Arcieri Curtis Vadi), Sara Liano (Arcieri Udine), Jamie Fulginiti, Matteo Poiana e Tabatha Fulginiti (Arcieri Cormons), Davide Monno (Arco Club Monfalcone). Di Buò, assieme al tecnico del comitato regionale e responsabile del progetto Francesca Quartetti, ha lavorato insieme ai ragazzi cogliendo nuovi spunti di confronto e di crescita tramite scambi tra atleti, video analisi e prove di tiro, allo scopo di offrire loro sempre più strumenti per lavorare e migliorare. Il progetto prevede la proposizione di più incontri durante l'anno, finalizzati a un percorso di valorizzazione dei ragazzi selezionati.

SONO STATI 38 I GIOVANI ATLETI DI UNDICI SOCIETÀ DELLA NOSTRA REGIONE

UN SOLE CALDO HA ACCOMPAGNATO TUTTA LA GARA CONTRASSEGNATA DA UNA GRANDE EMOZIONE

GIOVANI ATLETI Giovani atleti della specialità in una foto di repertorio

BT

COPPA REGIONE

Esulta il Rivignano e fa suo il trofeo Battuti i triestini

In Prima trofeo alzato dal Rivignano che ieri ha superato il Muggia 2020 con un perentorio 3-0. In gol Leonardo Angelin e doppietta di Davide Belleri. Sfida diretta dal Riccardo Da Pieve. Oggi, alle 17, a San Vito al Torre, atto conclusivo anche in Seconda con Castionese - Torre Tapogliano.

RINASCITA Con la fondazione ufficiale del nuovo Pordenone il mondo calcistico cittadino può tirare finalmente un sospiro di sollievo; in basso Gian Paolo Zanotel

IL NUOVO PORDENONE SI APRE AD ALTRI SPORT

▶Il progetto neroverde sarà più ampio Occhi su basket e calcio a cinque

▶Inclusione anche per le ragazze in un piano che adesso può decollare

CALCIO

Grazie al coraggio di sette imprenditori locali la città avrà nuovamente una prima squadra iscritta in un campionato federale. In un anno si è passati dalle gioie del professionismo alle sofferenze del fallimento del vecchio sodalizio con il "buio" calato sul calcio cittadino fino ai giorni d'oggi, con la "luce" e l'orgoglio derivanti dalla rinascita del nuovo ramarro. Il nuovo capitolo della storia centenaria legata ai colori neroverdi ripartirà quindi da un campionato regionale, quello di Promozione. L'inserimento avverrà in surplus d'ufficio e sarà legittimato nelle sedi della Figc a Roma adesso che il nuovo sodalizio ha tutte le carte in regola per poter richiedere l'affiliazione. Situazione che ha creato non poche polemiche nel calcio regionale. In realtà l'iniziativa rappresenta una nuova società, che avrà un codice di affiliazione diverso da quello del Pordenone Calcio di Mauro Lovisa e la cosa si farà.

ORGANIZZAZIONE

La decisione di puntare sul rilancio passa dal velodromo Bottecchia e dalla possibilità di utilizzare in parte il centro sportivo Bruno De Marchi. Le ambizioni sono tante. Come sottolineato nella nota ufficiale della società neroverde «i soci fondatori, tutti espressione del territorio, sono gli imprenditori Edmondo Pasquetti, Nevio Pavan, Giuseppe Polazzo, Paolo Vernier, Franco Zanetti e Andrea Dal Mas. La nuova Società, che nasce per ridare il neroverde alla Città, ai tifosi, ai ragazzi della futura Prima squadra e del Settore giovanile, e presenterà alla Figc domanda di iscrizione al campionato regionale di Promozione, illustrerà i dettagli del nuovo progetto sportivo, sociale e giovanile venerdì 24 maggio in una conferenza stampa. Appuntamento alle 11:30 nella sala consiliare del municipio di Pordenone». L'intento è quindi quello costruire una società solida, con un settore giovanile di rilievo e una prima squadra competitiva restituendo la dignità sportiva ad una città rimasta orfana per un anno dei propri colori.

MANCA IL PASSAGGIO FORMALE ALLA FIGC PER L'ISCRIZIONE AL CAMPIONATO DI PROMOZIONE

ALLARGAMENTO

Non solo. Il progetto, verrebbe esteso anche ad altri sport cittadini come il futsal, il basket, il volley e il calcio femminile, senza trascurare le collaborazioni con gli istituti scolastici di Pordenone. In fase avanzata è proprio la questione legata al calcio femminile. Dalla prossima stagione l'undici rosa del SaroneCaneva impegnato tra l'altro oggi pomeriggio a Vedelago contro il Real Vicenza nella finalissima del campionato di Eccellenza che assegnerà la promozione in serie C, si congiungerà con il sodalizio pordenonese. Il team vestirà il neroverde e assumerà la denominazione "Woman Pordenone" e si allenerà al De Marchi pur continuando a mantenere, almeno un anno, la matricola societaria attuale. Dopodiché il presidente Stefano Carlet e i dirigenti pordenonesi siederanno nuovamente attorno ad un tavolo e valuteranno il da farsi. È solo un primo passo di tanti, ma il progetto del Pordenone F.C. - nome che i soci vorrebbero venisse utilizzato - comincia a decollare.

Giuseppe Palomba

Banjac è un ciclone Con venti punti espugna Muggia

▶Cordenons corsara grazie alla prestazione del suo uomo migliore

BASKET GIOVANILE

MUGGIA	58
CORDENONS	80

VENEZIA GIULIA BASKET MUGGIA: Gonzalez 16, Millo 4, Ceppi 8, Padovani 10, Gazzin 1, Kristancic 4, Dalibert 6, Riccio 9. All. Laezza.

ECONOMY RENT 3S CORDENONS: Bordugo 2, Basso-Luca 3, Ndompetelo 5, Begovic 2, Di Bin 12, Giacomelli, Dal Maso 8, Banjac 20, Pezzutto 7, Surbone 9, Cozzarin 12. All. Paludetto.

ARBITRI: Visintini di Muggia e Zavarella di Trieste.

NOTE: parziali 16-18, 28-38, 41-59. Spettatori 150.

L'impatto di Adam Banjac sul match: 20 punti, 20 rimbalzi (cinque dei quali recuperati in attacco) e 34 di valutazione. Partiamo necessariamente da qui per raccontare il successo esterno della formazione di Matteo Paludetto, ampio nello scarto finale e faticoso solamente nel primo quarto, quando la difesa ospite ha concesso all'avversario un po' troppi canestri facili in uno contro uno (e mettiamoci pure un paio di triple di Gonzalez). Superato comunque avanti di due lunghezze il momento di relativa difficoltà, l'Economy Rent ha sprintato nella frazione successiva, andando a segno con continuità e prendendosi la doppia cifra di vantaggio che ha quindi alimentato ulteriormente nella ripresa e in particolare nel terzo quarto, allorché è andato a segno anche qualche tentativo dalla lunga distanza. Nei dieci minuti residuali, gara in controllo e ancora spazio a Banjac, che ne ha approfittato per arricchire il proprio tabellino personale (otto punti in frazione).

Nella quarta giornata di ritorno della seconda fase del campionato regionale dell'Under 19 Gold, girone Oro si è giocata anche Futuro Insieme Pordenone-Azzurra Trieste, conclusa sul risultato di 56-59. Ha riposato l'Alessandro Stella Dlf Udine.

La classifica: Azzurra 20 punti; Economy Rent 3S Cordenons 18; Venezia Giulia 8; Fipp 6; Alessandro Stella Dlf 2. Prossimo turno: Venezia Giulia-Azzurra, Alessandro Stella Dlf-Fipp. Riposerà l'Economy Rent.

Martedì 21 maggio verrà inoltre recuperato il derby della terza di ritorno tra Economy Rent e Fipp. Avendo ormai blindato la sua prima posizione nel girone Fvg, l'Azzurra è già sicura di accedere alla Conference di qualificazione alle finali nazionali di categoria.

Carlo Alberto Sindici

Paraciclismo, brilla Pasini: la Coppa del mondo è sua

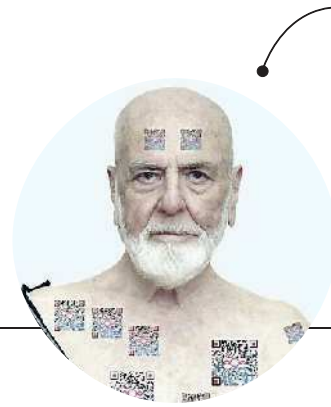
PARACICLISMO

Tante medaglie per gli azzurri nella terza giornata di Coppa del Mondo di paraciclismo che si sta svolgendo a Maniago. Dopo l'oro di Fabrizio Cornegliani (MH1), gli argenti di Luca Mazzone (MH2) e Roberta Amadeo (WH2) e due bronzi con Luisa Pasini (WH1) e Francesca Porcellato (WH3) ottenuti nelle competizioni contro il tempo, nelle corse in linea è salita sul podio più alto Luisa Pasini tra le WH1.

L'azzurra ha saputo superare con autorità la spagnola Manuela Van Den Bouwhuijsen e la tailandese Darin Sheepchondan. Posizioni d'onore (argento) invece per Roberta Amadeo, Francesca Porcellato, Fabrizio Cornegliani, Luca Mazzone e Mirko Testa. Podio più basso per Riccardo Cavallini, Giorgio Faroni , Ana Maria Vitelaru. Proprio in quest'ultima categoria la spilimberghese Katia Aere ha avuto un problema fisico che le ha compromesso la competizione. Alla fine la beniamina locale ha ottenuto il sesto posto. "Katia ha avuto un problema di crampi subito dopo la partenza - è stato l'amaro commento di Giuseppe Rossi, presidente della Trivium di Spilimbergo - lei ha voluto continuare la gara lo stesso e arrivare fino alla fine. Non è stata fortunata» .

Oggi l'evento terminerà con le gare in linea dove saranno protagonisti il bertiolese, Michele Pittacolo (in foto) nella categoria MC4 e l'isontino Andrea Tarlao (MC5. Nel tardo pomeriggio è prevista la staffetta team relay, gara particolarmente spettacolare, fortemente voluta dagli organizzatori, che si svilupperà interamente nel centro storico. L'epilogo con i festeggiamenti partiranno dalle 19,30. Risultati. MH1: 1) Maxime Hordies (Belgio), 2) Fabrizio Cornegliani Italia), 3) Riccardo Cavallini (Italia). MH2: 1) Sergio Garrote Munoz (Spagna), 2) Luca Mazzone (Italia), 3) Cody Wills (Usa). MH3: 1) Mathieu Bosredon (Francia), 2) Mirko Testa (Italia), 3) Johannes Herter (Germania), 5) Martino Pini (Italia), 10) Davide Cortini (Italia) MH4: 1) Jetze Plat (Olanda), 2) Joseph Fritsch (Francia), 3) Jonas Van De Steene (Belgio), 17) Christian Giagnoni (Italia).MH5: 1) Mitch Valize (Olanda), 2) Loic Verquaud (Francia), 3) Qiangli Liu (Cina), 7) Tiziano Monti (Italia), 14) Diego Colombari (Italia), 19) Fabrizio Bove (Italia), 20) Mirko De Cortes (Italia), 21) Claudio Pietroboni (Italia). MT1: 1) Jianxin Chen (Cina), 2) Rongfei Lu (Cina), 3) Giorgio Farroni (Italia), 10) Denis Tosoni (Italia). MT2: 1) Dennis Connors (Usa), 2) Jindřich Masin (Repubblica Ceca), 3) Felix Barrow (Inghilterra), 14) Alessandro Abbondanza (Italia). WH1: 1) Luisa Pasini (Italia), 2) Manuela Van Den Bouwhuijsen (Spagna), 3) Darin Sheepchondan (Tailandia). WH2: 1) Katerina Brin (Usa), 2) Roberta Amadeo (Italia), 3) Gilmara Sol Do Rosario (Brasile). WH3: 1) Annika Zeyen (Germania), 2) Francesca Porcellato (Italia), 3) Huaxian Li (Cina). WH4: 1) Jennette Jansen (Olanda), 2) Sandra Stockli (Svizzera), 3) Suzanna Tangen (NorvegiaWH5: 1) Oksana Masters (Usa), 2) Bianbian Sun (Cina), 3) Ana Maria Vitelaru (Italia), 6) Katia Aere (Italia). WT1: 1) Marieke Van Soest (Olanda), 2) Pavlína Vejvodova (Repubblica Ceca), 3) Dulce Maria Gonzales Guerrero (Messico).WT2: 1) Celine Van Till (Svizzera), 2) Emma Lund (Danimarca), 3) Jana Majunke (Germania).

Nazzareno Loreti

Cultura
&Spettacoli

L'ESEMPIO DI BERLINO

«Con la caduta del muro pareva che ogni Paese avrebbe potuto avere una propria autonomia, ma si sono ricreati confini e divisioni e con essi nuove guerre».

Domenica 19 Maggio 2024
www.gazzettino.it

Il maestro, che sabato prossimo inaugura una grande mostra a Villa Manin, parla del ruolo degli artisti e di come superare i vecchi schemi delle accademie, delle collezioni e dei musei

Pistoletto: «L'arte contro il "mostro"»

QUADRI SPECCHIANTI
Pistoletto manda in frantumi uno dei suoi specchi in cui si riflette il pubblico che partecipa all'evento

L'INTERVISTA

Giovedì prossimo, alle 14.30, è stato invitato, al Consorzio universitario di Pordenone, a un incontro dal titolo "La cura dei nuovi saperi. La formula della creazione: specchio, segno arte, ominiteismo, trinamica, terzo paradiso, formazione". Sabato prossimo, alle 18, verrà inaugurata "Terza Terra: Michelangelo Pistoletto e Cittadellarte a Villa Manin di Passariano". Il maestro dell'arte contemporanea italiana, alla soglia dei 91 anni, che compirà il 25 giugno prossimo, è ancora una mente lucida e un faro per i suoi allievi, ai quali ha dedicato la sua accademia "Cittadellarte".

Maestro, l'arte e gli artisti difficilmente cercano di inserirsi in un contesto ambientale o architettonico. Le sue opere, invece, sembrano volersi appropriare dell'ambiente che le circonda. È quello che accadrà anche a Villa Manin?

«L'arte che io pratico nasce dall'interno dello studio degli spazi espositivi, ma poi esce per strada e raccoglie la gente intorno a sé, facendo attività performativa e poi ritorna all'interno degli spazi, che radunano il pubblico lo introducono e lo fanno agire. Quindi è un modo per uscire dal luogo deputato all'arte per raccogliere l'attenzione e il seguito della gente».

Quindi è un'arte che si alimenta del contatto con il pubblico?

«Sì, in qualche modo è una forma di interattività e socializzazione pratica, non soltanto tecnologica come può essere Internet. Il pubblico si trova a partecipare al fenomeno creativo, coinvolto in prima persona. Questo le permette di evolversi e non essere più autoreferenziale e ferma su se stessa. L'autoreferenzialità non è il soggetto interessante: lo è invece la reciprocità. A Villa Manin vedremo come primo approccio i "Quadri specchianti" nei quali il pubblico entra direttamente dentro all'opera. Non ci sono solo io artista che rappresento il mio "segno", ma sono le persone che passano davanti all'opera che ne diventano parte integrante».

Lo specchio e il labirinto ricorrono spesso nelle sue opere. La leggenda del Minotauro sta a indicare il mostro che vive dentro di noi. Lei è riuscito a sconfiggere quel mostro o bisogna comunque conviverci?

«A volte pare che il mostro sia stato debellato, ma poi ritorna, più vivo di prima. Per esempio, con la caduta del muro di Berlino pareva che ogni Paese avrebbe potuto assumere una propria autonomia, creando una rete di Paesi indipendenti nel mondo, mentre invece si sono ricreati i confini e le divisioni, che hanno portato a nuove guerre. Noi, diversamente dagli animali, ci nutriamo della nostra stessa specie. Ci sono persone o gruppi che accrescono il loro potere, cibandosi di popolazioni intere, sparando, distruggendo, ammazzando. Si riempiono il ventre di bambini. Questa rapacità deve essere sostituita dalla capacità di creare, di produrre pace, che non è una capacità naturale, ma artificiale. La pace non viene dalla natura, dalla natura viene la rapacità, che se usata tra esseri umani ci trasforma in cannibali. Dobbiamo trovare un equilibrio per cui il leone e la pecora possano vivere perfettamente nel mondo artificiale. Un equilibrio tra il mostro e la virtù: il mostro che sta in un cerchio e la virtù che sta nel cerchio opposto insieme nel cerchio centrale, dove riuscire a creare l'equilibrio e l'armonia».

È la figura della sua opera "Terzo Paradiso"...

«Esatto. È la formula della creazione, dove tutti gli elementi opposti si connettono al centro e creano un elemento nuovo che non esisteva. È per questo che noi abbiamo, da una parte la natura, dall'altra l'artificio (nei due cerchi opposti) e nel cerchio centrale dobbiamo creare il terzo stadio: quello dell'equilibrio e dell'armonia».

Nella "Venere degli stracci", lei affianca l'arte classica a un simbolo della contemporaneità e del consumismo. Ci può spiegare meglio questo concetto?

«Anche qui abbiamo i due simboli contrapposti, come nel disegno dinamico della creazione. Da una parte una memoria che non muta e attraversa i tempi, che è l'idea sublime della perfezione contenuta nella statua della Venere, e poi abbiamo gli stracci che sono quella parte devastante che noi abbiamo prodotto con il sistema consumistico che abbiamo creato da quando è nata l'industria, da quando abbiamo cominciato a utilizzare il carbone, il petrolio, il gas, che da una parte degradano il pianeta e dall'altra lo riempiono di scarti consumati. Cose che non sarebbero mai esistite fin quando lo scarto era di tipo naturale. Bisogna che questa devastazione venga attratta dalla Venere e venga quindi portata verso questa memoria venerabile, ritornando, come nell'opera d'arte, alla bellezza».

Lei ha fondato un'accademia per dare la possibilità ai giovani artisti di esprimere se stessi in contesti prestigiosi. Cosa l'ha spinta a farlo?

«Non è solo un esprimere se stessi in contesti prestigiosi. I contesti prestigiosi esistono, sono i musei, sono le collezioni e i musei d'arte contemporanea, ma c'è posto per pochissimi artisti. Non c'è posto per tutti. E allora vuol dire che ci sarà una pletora di artisti falliti che usciranno dai vecchi sistemi delle accademie. Io dico sempre ai miei studenti: "Non voglio vedere artisti falliti uscire dalla nostra accademia". Voglio che sappiano che tutta la società ha bisogno di loro, della capacità creativa, inventiva, sensibile dell'artista. Quindi gli artisti devono diventare maestri di attività creativa che non è più esclusiva dell'artista, ma che fa sì che tutti possano usare questa formula della creazione per adoperarla nella creazione della vera e propria società».

Franco Mazzotta

GIOVEDÍ AL CONSORZIO UNIVERSITARIO PARTECIPERÀ A UN INCONTRO DAL TITOLO "LA CURA DEI NUOVI SAPERI"

Musica

Concerto di pace dei Filarmonici friulani

La musica ha il potere di trasformare il dolore in speranza e narrare l'enormità delle tragedie del nostro tempo, conservando in sé anche i valori della concordia, della solidarietà e della pace. Questo è il potente messaggio di "Da pacem Domine. Musica di pace", nuovo concerto dell'Orchestra giovanile Filarmonici Friulani insieme al Coro Vôs de Mont, con la direzione del maestro Felix Hornbachner, in programma giovedì nella chiesa di San Pietro Martire, a Udine, e venerdì nella chiesa del Santissimo Redentore di Palmanova, alle 20.45, a ingresso libero. Attraverso opere di Richard Strauss, Arvo Pärt e Marco Maiero, Da Pacem Domine esplora le sfumature dell'esperienza umana, dall'orrore della guerra alle speranze di pace. Il concerto sarà concluso dalla prima esecuzione della "Messa dell'amicizia" del compositore friulano Marco Maiero.

Fieste de viarte a Forni e il folk a Villa Manin

▶Si conclude oggi la Settimana della cultura friulana

TRADIZIONI

Si conclude oggi l'undicesima edizione de "La Setemane de culture furlane", rassegna promossa dalla Società filologica friulana che dal 9 al 19 maggio ha visto oltre 200 appuntamenti su tutto il territorio regionale e oltre.

Al centro della giornata conclusiva la Festa di Primavera in programma a Forni Avoltri; la conferenza con letture a Palazzo Mantica, a Udine, alle 20.45, dedicata alla figura del commediografo carnico Luigi Candoni; la Gnot di folclôr, Notte di Folclore a Villa Manin di Passariano, dalle 20.30, con l'esibizione di vari gruppi folcloristici regionali all'interno di Sapori Pro Loco.

La fraie de Vierte si svolge a Collina di Forni Avoltri, al Soggiorno Alpino Aquileia "Luigi Marcuzzi". In programma, alle 10.30, l'esibizione del Coro Forni Avoltri, il saluto delle autorità, il convegno "No dome bergjos: lûcs, tieris e aghis di For Davuatri"; la presentazione del numero speciale di "Sot la Nape", dedicato a Forni Avoltri e al suo territorio; la premiazione dei docenti dei Corsi pratici di lingua e cultura friulana 2023; la presentazione degli atti della Settimana della Cultura Friulana 2022-2023. Dopo il pranzo su prenotazione, alle 16, a Frassenetto di Forni Avoltri, nella chiesa di San Giovanni, relazione di Enrico Agostinis su "La chiesa di Sopraponti" e, a seguire, la messa in friulano, celebrata da don Gianluca Molinaro e accompagnata dal Coro Forni Avoltri.

STORICO Paolo Patui

A UDINE NELLA SEDE DELLA SOCIETÁ FILOLOGICA UN CONVEGNO DEDICATO AL COMMEDIOGRAFO LUIGI CANDONI CON LETTURE DI SOMAGLINO

A Palazzo Mantica a Udine - sede della Filologica friulana - e online su www.setemane.it l'incontro con letture "Dal Friuli secondo Candoni Strissant vie pe gnot", alle 20.45. Un ricordo a 50 anni dalla scomparsa del commediografo carnico Luigi Candoni (1921-1974). Intervengono Paolo Patui. Giuliano Bonanni, Chiara Donada e, per le letture, Massimo Somaglino.

A Villa Manin, alle 20.30, sul palco di Sapori Pro Loco, la Gnot di folclôr con l'Unione gruppo folcloristici del Friuli Venezia Giulia. Si esibiscono: Gruppo Folkloristico Caprivese "Michele Grion" con i giovani danzerini del "Gruppo Folcloristico Primavera" di Capriva del Friuli; Gruppo Folkloristico Holzhockar di Sappada; Gruppo Folkloristico "Lis Primulis di Zampis" di Pagnacco; Gruppo Folcloristico "Stelutis di Udin".

MULINI APERTI

Oggi, in Carnia, i mugnai illustreranno la storia e il funzionamento dei macchinari, con la collaborazione dell'Associazione della Carnia "Amici dei Musei" a Tolmezzo (Illegio, Imponzo), Cavazzo Carnico, Arta Terme (capoluogo e Piedim), Cercivento, Ovaro, Prato Carnico, Paluzza. Info su https://museocarnico.it.

Poesia

Fabio Muccin ospite al Moro di Cordenons

(S.C.) **Lo scrittore Fabio Muccin presenterà, al Centro culturale "Moro" di Cordenons, mercoledì, alle 17.30, il suo ultimo libro "Viole di primavera", una raccolta di lettere scritte in soggettiva femminile, che nel corso degli anni hanno raccolto numerosi riconoscimenti letterari, l'ultimo ad Airasca, con la lettera che dà il titolo alla raccolta. «Sono lettere d'amore, d'odio, di scherno, di felicità, di dolore, d'abbandono, di rivendicazione, di resilienza, ma anche un modo per ricordare figure care come Susanna Colussi, madre di Pasolini, a cui è dedicata "Rose e primule".**

Scuola, scrutini di fine anno Va in scena la pantomima

PUNTI DI VISTA

Domani si apre la penultima settimana di maggio. Giugno è alle porte e per gli insegnanti inizia lo psicodramma di fine anno. Parafrasando Shakespeare: ammettere o non ammettere? Questo è il dilemma. Se sia più nobile nella mente dare un bel calcio nel sedere allo studente che per tutto l'anno non ha fatto niente, e mandarlo avanti; o bocciarlo, per poi subire di dirigenti e genitori le ire? Sembra niente, ma la questione è seria.

FAMA

Già, perché è dall'esito degli scrutini degli studenti più fannulloni che gli insegnanti si giocano la fama. Tanto, si dice, quelli che si impegnano vanno avanti anche da soli; cosa assolutamente non vera, ma dicono tutti così, soprattutto sui social. Se sei un bravo insegnante, riesci a motivare anche i più svogliati; cosa, anche questa, assolutamente non vera; ma dicono tutti così, soprattutto sui social. L'insegnante che in questi giorni sta lavorando come un pazzo a verifiche di recupero, che si sta ammazzando per preparare interrogazioni programmatissime e blindatissime, a prova di bomba, per giustificare un sei a studenti che di studiare non hanno mai fatto nemmeno finta, perché sanno che alla fine per quieto vivere quel sei lo prenderanno, è in piena crisi di coscienza.

SENSO DI COLPA

Su di lei, o su di lui, grava un enorme senso di colpa. Già sente la voce del dirigente in sede di scrutinio: «Lei ha fatto proprio di tutto per recuperare questo studente?». Questa domanda, che brucia come la frusta che schiocca sulla pelle, apre una voragine di dubbi. Perché forse, vista la situazione, avrei potuto semplificare, tollerare, capire ancor di più. In fondo, il dirigente ha sempre ragione. In effetti, siamo sicuri che la bocciatura potrebbe essere di qualche utilità a questo ragazzo? Il prossimo anno non farebbe che replicare lo stesso copione. In definitiva, gli farei solo perdere un anno e, alla fine, non cambierebbe niente.

PROFESSORE Andrea Maggi

FRA VELATE INGERENZE NECESSITÀ DI NON FARSI UNA CATTIVA FAMA E BULLISMO GENITORIALE GLI INSEGNANTI SCELGONO LA STRADA PIÙ FACILE

BULLISMO

Però, un momento: quel disgraziato ha passato tutto l'anno a dormire sul banco, o a giocare con il cellulare. Non ha mai preso appunti. Il suo diario è ridotto a brandelli e i suoi libri sono immacolati. Ha fatto il bullo e i suoi genitori lo hanno sempre difeso, anche se era nel torto più marcio. Ha saltato tutte le verifiche e le interrogazioni, comprese quelle di recupero. E adesso dovrei mettergli sei? Dovrei cedere alla sua prepotenza? Non è bullismo anche questo, in fondo? E io dovrei piegarmi a questa logica, per mantenere alti gli standard degli studenti promossi in questa scuola? Ma per cosa? Anche se lo promuovo, a me in tasca cosa ne viene? D'altro canto, se lo voglio bocciare devo redigere una relazione dettagliata, un papiro infinito in cui elencare tutti i miei tentativi per recuperare questo studente, spiegando anche perché sono risultati vani. E poi, a scrutinio avvenuto, dovrò anche telefonare ai genitori, per anticipare loro la brutta notizia. E a quel punto incomincerà la pantomima più patetica di tutte, quelle del genitore che finge di cascare dal pero. «Mio figlio bocciato? Ma come? A scuola non ha mai avuto problemi! È un'ingiustizia! Farò ricorso! La denuncerò. La vedremo, come andrà a finire!». Sai che c'è? Gli metto sei e vaya con Dios.

Andrea Maggi

OGGI

Domenica 19 maggio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Tiziana Coppola** di Cordenons, che oggi compie 58 anni, dal marito Vincenzo, dal figlio Francesco e dal cognato Ciro e dalla cognata Carla.

FARMACIE

BRUGNERA
▶**Comunale, via gen. Morozzo della Rocca, 5 - Tamai**

CASARSA
▶**Cristofoli, via Udine 19**

CLAUT
▶**Valcellina, via Giordani 18**

FIUME VENETO
▶**Fiore, via papa Giovanni XXIII 9**

MANIAGO
▶**Tre Effe, via Fabio di Maniago 21**

PORCIA
▶**De Lucca, corso Italia 2/A**

SACILE
▶**Sacile srl, piazza Manin 11/12**

SAN VITO AL T.
▶**San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1**

SEQUALS
▶**Nazzi, via Dante Alighieri 49 - Lestans**

PORDENONE
▶**Comunale, viale Grigoletti 1.**

EMERGENZE
▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«IL GUSTO DELLE COSE» di T.Hung : ore 16 - 18.
«UNA STORIA NERA» di L.D'Agostini : ore 16.15 - 20.30.
«C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN» di P.Dorj: 18.15 - 20.45.
«I DANNATI» di R.Minervini: 18.45 - 20.30.
«RITRATTO DI UN AMORE» di M.Provost: 16.30 - 18.45.
«MOTHERS' INSTINCT» di B.Delhomme: 21.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«UNA STORIA NERA» di L.D'Agostini : ore 14 - 16.50 - 21.40.
«IL REGNO DEL PIANETA DELLE SCIMMIE» di W.Ball : ore 14.05 - 17.05 - 19.15 - 21.50 - 22.20.
«GARFIELD - UNA MISSIONE GUSTOSA» di M.Dindal : ore 14.10 - 16.10.
«GHOSTBUSTERS - MINACCIA GLACIALE» di G.Kenan : ore 14.25.
«KUNG FU PANDA 4» di M.Mitchell: 14.30.
«IF - GLI AMICI IMMAGINARI» di J.Krasinski : ore 14.15 - 15.00 - 16.40 - 17.30 - 18.30 - 19.50 - 20.10 - 21.20.
«TRANSFORMERS: 40TH ANNIVERSARY EVENT» di J.Gibbs: 15 - 17.30 - 20.15.
«CHALLENGERS» di L.Guadagnino: 16.20 - 22.25.
«THE FALL GUY» di D.Leitch: 16.50 - 22.35.
«ABIGAIL» di Gillett: 17.10 - 19.30 - 22.15.
«MOTHERS' INSTINCT» di B.Delhomme : ore 19.20.
«IL SEGRETO DI LIBERATO» di F.Lettieri : ore 19.40 - 22.10.
«LA PROFEZIA DEL MALE» di S.Halberg : ore 20.00 - 22.40.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«UNA STORIA NERA» di L.D'Agostini 16.30 - 18.30 - 20.30.
«IL GUSTO DELLE COSE» di T.Hung: 15.20 - 17.55 - 20.
«CHALLENGERS» di L.Guadagnino 20.30.
«I DANNATI» di R.Minervini 16.20 - 18.10 - 20.45.
«NIENTE DA PERDERE» di D.Deloget 15.55.
«C'ERA UNA VOLTA IN BHUTAN» di P.Dorj 18.35.
«RITRATTO DI UN AMORE» di M.Provost 16.10 - 18.10.
«MOTHERS' INSTINCT» di B.Delhomme 20.35.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«ELEMENTAL» di P.Sohn 11 - 13.40.
«GHOSTBUSTERS - MINACCIA GLACIALE» di G.Kenan 11 - 14.15.
«IL REGNO DEL PIANETA DELLE SCIMMIE» di W.Ball 11 - 14.20 - 15 - 16.10 - 17.50 - 19.30 - 21.20 - 22.
«MOTHERS' INSTINCT» di B.Delhomme 11.05 - 13.15 - 19.30.
«L'ODIO» 11.05 - 18.30.
«CIVIL WAR» di A.Garland 11.15 - 22.10.
«GARFIELD - UNA MISSIONE GUSTOSA» 11.20 - 12.20 - 13.35 - 14 - 16.40 - 17.10.
«IF - GLI AMICI IMMAGINARI» di J.Krasinski 11 - 11.30 - 12.20 - 14.30 - 15.30 - 17.10 - 18.10 - 19 - 19.50 - 20.50.
«THE FALL GUY» di D.Leitch 11.30 - 14.40 - 17.40 - 20.50.
«ABIGAIL» di M.Gillett 13.40 - 16.15 - 19.15 - 21.15 - 22.
«BACK TO BLACK» di S.Taylor-Johnson 14.20.
«SARÓ CON TE» di A.Bosello 15.15.
«CHALLENGERS» di L.Guadagnino 16.20 - 21.40.
«TRANSFORMERS: 40TH ANNIVERSARY EVENT» di J.Gibbs 17.20 - 19.50.
«UNA STORIA NERA» di L.D'Agostini 18 - 20.40.
«LA PROFEZIA DEL MALE» di S.Halberg 19.50 - 22.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato, Giulia Soligon

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori